



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 340 - venerdì 14 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Questo è un dramma di tutti. Non ci sono aggettivi per commentare questo modo atroce di morire. È accaduto ciò che non dovrebbe mai accadere sul posto di lavoro, dove le

persone si recano per guadagnarsi il pane col sudore e la fatica, per costruire un futuro sereno e più sicuro per sé e per i propri figli. Ciascuno si assuma le sue responsabilità

perché questa in Italia è una nuova questione sociale. Anzi di più: una nuova questione etica»

Cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, omelia per le vittime dell'incendio alla ThyssenKrupp. Il testo completo a pagina 26

Napolitano dice basta

Il presidente negli Usa: no alla delegittimazione dei pm, dai giudici senso del limite
Invita a fare presto sulle riforme: «Ma c'è sempre qualcuno che non è d'accordo»
Replica all'analisi cupa del New York Times sull'Italia: «Non è quella di Beppe Grillo»

di Vincenzo Vasile
inviato a New York

Giorgio Napolitano torna in Italia dopo una tre giorni statunitense «positiva senza se e senza ma» sul piano dei rapporti con l'alleato di Oltreoceano che ha ascoltato con rispetto le tesi di politica internazionale del nostro presidente e di D'Alema. E intanto lascia agli atti un'esternazione sulla politica interna e sullo stato del Paese tra le più esplicite e urticanti, per l'elenco netto e stringente che stila dei suoi motivi di aspra contrarietà e dei propositi istituzionali. Contro l'antipolitica di un «noto comico italiano» (l'Italia, dice, non è quella raccontata da Beppe Grillo). Contro l'esasperazione del duello tra politica e magistratura (bisognerebbe che certa politica - par di capire: Berlusconi - «pesi per bene le parole» che sappiano di «delegittimazione» delle toghe). E per tornare ad affermare la «necessità» inderogabile delle riforme elettorali e costituzionali.

segue a pagina 2



I FUNERALI DEGLI OPERAI L'addio di Torino: «Mai più»

IN MIGLIAIA hanno partecipato ai funerali dei quattro operai morti per l'incendio alla fabbrica ThyssenKrupp. In prima fila, tra i parenti, i compagni delle vittime, qualcuno ancora con le ferite ben visibili. Presenti i ministri Damiano e Ferrero, il sindaco Chiamparino, il sindacalista Rinaldini. Toccante l'omelia del cardinal Poletto.

Pivetta e Rossi a pagina 9

Berlusconi indagato, ma i colpevoli sono giudici e giornalisti

Il Csm difende i magistrati napoletani dagli attacchi della destra. Perquisita la casa dell'inviato di "Repubblica"

La compravendita

PREMIATA DITTA BERLUSCONI-SACCÀ

FURIO COLOMBO

Se fate parte della commissione Esteri al Senato, di tanto in tanto vi tocca l'incarico di discutere e votare la ratifica di un trattato, che questo o altri governi hanno già stipulato, e che deve essere approvato dal Parlamento. Ho partecipato di recente al lavoro per la ratifica del Trattato di cooperazione e coproduzione cinematografica con l'India, discutendo ogni dettaglio delle norme di incoraggiamento e facilitazione per un progetto così meritevole di attenzione.

segue a pagina 27

Staino



Riforma elettorale

ECCO UNA LEGGE PER TUTTI

GIANFRANCO PASQUINO

Il dibattito sulle proposte di riforma dell'attuale legge elettorale mi pare che si sia incartato. Non c'è da scandalizzarsi se gli obiettivi particolaristici dei partiti si traducono, da un lato, nel tentativo di quelli grandi, entrambi «a vocazione maggioritaria», di darsi un piccolo-medio premio, e, dall'altro, nella resistenza dei partiti medio-piccoli ad accettare qualsiasi legge elettorale che, più o meno giustamente, li ridimensioni.

segue a pagina 27

Trattato UE

L'Europa riparte Testo firmato

A Lisbona sottoscritto il testo che sostituisce la Costituzione europea bocciata due anni fa da Francia e Olanda. I rappresentanti dei 27 Paesi membri hanno firmato. Brown lo ha fatto separatamente. Con questo trattato Europa più coesa, presidenza non più a rotazione ma fissa per due anni e più potere al rappresentante per Esteri. Ratifica dei parlamenti entro il 2009. Prodi: «Ricostruita l'unità».

Marsilli a pagina 11

Domani L'Unità non sarà in edicola. Mancano pochi giorni alla definizione del nuovo assetto proprietario del giornale fondato da Antonio Gramsci. Le giornaliste e i giornalisti del quotidiano tornano a chiedere con forza che si esperisca ogni tentativo per giungere a un'articolazione azionaria diversa da quella in via di definizione. La prospettiva che la Tosinvest del gruppo Angelucci, che edita Libero, assuma il controllo quasi assoluto della nostra testata non può non creare inquietudine e preoccupazione. Servono garanzie precise a difesa dell'autonomia e dell'indipendenza del nostro giornale. L'Unità va sempre più in mare aperto. Per questo, indipendentemente dagli assetti editoriali futuri, occorre definire strumenti a tutela della collocazione, della storia e del radicamento della testata nella realtà democratica e della sinistra italiana. Anche per questo chiediamo con forza l'istituzione di un Comitato dei garanti d'alto profilo e la definizione di una Carta dei valori e dei diritti che costituiscono la rotta del percorso futuro di questa testata. L'identità di un giornale storicamente radicato come L'Unità non è una merce qualsiasi, ma un nodo sensibile della vita democratica del Paese. L'Unità è un giornale vivo, capace di contribuire in modo importante al dibattito culturale e politico del nostro Paese. Le attestazioni di solidarietà che riceviamo in queste ore stanno lì a dimostrarlo. Siamo consapevoli della necessità di nuovi investimenti e di nuove iniziative che consentano a L'Unità uno sviluppo coerente con il posto che occupa nella storia e nella vita democratica italiana. Ma tutto ciò non può significare che le logiche del mercato - senza opportune garanzie - snaturino il ruolo e l'identità di questo giornale.

Il Cdr de l'Unità

La solidarietà

GLI APPELLI IN REDAZIONE
DECINE DI MESSAGGI, DA FASSINO A EPIFANI
a pagina 10

Immobiliare advertisement for Roberto Carliano, featuring a photo of him and contact information.

Advertisement for 'Torna a Casa, Tesoro' featuring a golden vase and text about the labor market.

Advertisement for the book 'Le cose che non ti ho detto' by Bruno Mezzio, featuring a photo of the book cover.

IL CAVALIERE INDAGATO

Il capo dello Stato: «Bisogna ben pesare le parole che possono comportare delegittimazione di singoli magistrati»

Invita poi i politologi americani a «scommettere» sul nostro Paese e, citando Keynes, sui nostri «spiriti animali»

Duello politici-giudici, l'alt di Napolitano

Dagli Usa il Presidente insiste sulle riforme e contesta il «New York Times»: «Non siamo il Paese di Grillo»

di **Vincenzo Vasile** inviato a New York / Segue dalla prima

CE NE È per la maggioranza: sulla ventilata raffica di maxi-emendamenti e di voti di fiducia sulla Finanziaria, Napolitano annuncia di volere esprimere un suo «commento», non

velatamente polemico, il prossimo 20 dicembre. Ce ne è per la stampa, che viola

atti coperti dal segreto investigativo, e che per tanti versi stravolge la realtà italiana, come il presidente tornerà a insistere in conferenza stampa con i quindici.

Lo scopo delle parole di Napolitano è un forte recupero della nostra immagine internazionale, perché si possa tornare - così il presidente invita i politologi americani - a «scommettere» sull'Italia e - citando Keynes - sui nostri «spiriti animali», cioè sulle nostre doti di temperamento e di carattere nazionale. L'occasione è un dibattito matutino organizzato a New York dal Council on foreign relations, per molti versi occupato dalla spulciatura della copia fresca di stampa del *New York Times* che in prima pagina titolava ieri un reportage sull'Italia in stato di crisi, che canta una romanza di infelicità. Vi si leggono - commenta - anche perle di «pura stupidità», come la balla di tutti i parlamentari dotati di auto blu, o di decine di persone condannate sugli scranni di Montecitorio. E ne esce un'immagine falsata che il *Nyt* condivide anche con alcuni giornali italiani, che prendo-

«Anche i giudici devono coltivare il senso del limite che è frutto di regole»

no a «modello» legittimamente, ma in maniera - diciamo - un po' «esagerata» quel certo comico e blogger italiano.

Il presidente vuol chiamare, invece, le cose con il proprio nome: sappiamo bene che sono diffusi «stati d'animo di sfiducia e di preoccupazione» che derivano dalle «incertezze» del

nostro sistema politico e istituzionale. E Napolitano, che ne parlò all'atto del giuramento davanti alla Camere, è ovviamente «il primo» a essere convinto della necessità delle riforme. In particolare, del bisogno di superare l'eccessiva «eterogeneità delle coalizioni che competono per la guida del gover-

no». Ma è anche vero che non bisogna innamorarsi di sistemi copiati oltre confine: «Non dobbiamo essere provinciali». Accuratamente, il capo dello Stato evita di citare i sistemi elettorali tedesco o spagnolo di cui si parla in questi giorni, e preferisce invitare all'attenzione per il semipresidenzialismo

francese o al presidenzialismo americano. Ma il presidente rileva che basta venire da queste parti o leggere qualche libro per scoprire le magagne del «divided government» (governo diviso tra presidente Usa e Congresso) e capire che non esistono all'estero panacee, né rose e fiori.

Torniamo, dunque, all'Italia: non è un male soltanto nostro, e negli Usa ci sono problemi in qualche modo simili; ma bisogna dire che a Roma il momento politico è caratterizzato da una «hyper-partisanship». Cioè da una eccessiva polarizzazione tra gli schieramenti, che impedisce la riforma elettorale. Napolitano registra il nuovo empasso di queste ore: l'attuale sistema elettorale è «decisamente negativo» perché obbliga coalizioni eterogenee a stare insieme per ottenere il premio di maggioranza, ma la situazione è «non facile» perché «quando i due principali partiti di ciascuno degli schieramenti, il Partito Democratico e Forza Italia, discutono la possibilità di condividere la legge elettorale, c'è sempre qualcuno che trova ragioni per essere contrario».

Eppure cambiare la legge elettorale è necessario per evitare «decisione, litigi e poca trasparenza». È urgente «cambiare il clima politico». L'ex ambasciatore Richard Gardner si complimenta e sorride. Ha pescato negli archivi della Princeton University un suo rapporto al dipartimento di Stato, datato 1978. Quando - ricorda - fu proprio lui a promuovere una serie di conferenze dell'allora ministro degli esteri del Pci, che stupiva l'uditore americano per la sua ostinata fissazione di trasformare il partito in una moderna forza socialdemocratica europeista. Oggi il suo ruolo di alto garante al vertice delle istituzioni italiane gli consente di pronunciare un'energica riprenda super partes sull'annoso problema dei problemi in conferenza stampa al Consolato. Come la mettiamo, gli chiedono, con il solito duello tra giudici e politica? «Duello o non duello - è la risposta - l'essenziale è che ci sia rispetto reciproco. Quindi bisogna ben pesare le parole che si dicono e che possano comportare delegittimazione di singoli magistrati o di tendenze interne alle toghe. Anche i giudici devono coltivare il senso del limite, che è frutto di regole volte a garantire proprio l'autorevolezza dei magistrati».



Il Presidente della Repubblica Napolitano rende omaggio al Milite Ignoto al Cimitero di Arlington. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Il «Nyt» contro l'Italia: come un cadavere

L'affondo del principale giornale Usa: «Senso di malessere generale nel Paese»

■ Nei giorni della visita del presidente della Repubblica Napolitano in America, dal *New York Times* parte un affondo contro l'Italia. Perché gli italiani sono il popolo più infelice dell'Europa Occidentale? Alla domanda, l'autorevole quotidiano ha risposto ieri con un lungo articolo in prima pagina che analizza il «malessere» degli italiani. «Tutto il mondo ama l'Italia, ma l'Italia non si vuole più bene: c'è un senso di malessere generale nel paese». Il *New York Times* sottolinea che il «malessere» dell'Italia si estende a tutti i campi: economia, politica, vita sociale. «I problemi che affliggono gli italiani sono in gran parte non nuovi - osserva il giornale - e questa può essere proprio il problema maggiore». «L'Italia ha creato la sua maniera di appartenere all'Europa, lottando come pochi altri paesi hanno fatto con una politica di divisione, una crescita economica irregolare, il crimine organizzato e un senso tenue dello stato», rileva il *New York Times*. Il senso di frustrazione nasce anche dal fatto che i vecchi problemi della società italiana continuano a resistere e in alcuni casi si sono aggravati. E giù i dati, che, secondo il *Nytimes* mostrano un'Italia più povera e più vecchia, dove la qualità della vita sta peggiorando, dove aumentano i divorzi e dove il tasso di natalità continua ad esse-



re tra i più bassi d'Europa. Il «malessere» politico degli italiani è simboleggiato, rileva il *New York Times*, dalla ascesa del comico Beppe Grillo e dalla popolarità del suo attacco alla classe politica italiana al grido di «Basta! Basta!». Sono diventati best-seller in Italia libri come *La Casta* e *Gomorra* che attaccano, con angoli diversi, il comportamento dei politici. L'ex-premier Silvio Berlusconi ha perduto le elezioni per non avere mantenuto le promesse fatte ma il nuovo governo di Romano Prodi non appare una «cura magica», osserva il *Nytimes*. Ha deluso fin dalla sua prima scelta: un governo con ben 102 ministri o sottosegretari, un nuovo record. Chiamato in causa anche il mondo dell'arte: non ci sono più i Fellini, i Rossellini, le Loren. «Il cinema italiano, la sua Tv, letteratura e musica sono raramente considerate all'avanguardia», afferma il giornale. L'Italia deve stare ben attenta a non seguire il destino della Repubblica di Venezia, una delle città più belle del mondo diventata, dopo la perdita del dominio commerciale, quello che è oggi: «uno splendido cadavere calpestato da milioni di turisti».

IL RETROSCENA I veltroniani non apprezzano chi vuol stravolgere la «bozza Bianco». Mediazione sì, ma non a ogni costo. Mastella punta i piedi, oggi però incontra il leader del Pd

«Se dev'essere tedesco puro, meglio il referendum...»

BRUNO MISERENDINO

Qualcuno, senza l'autorizzazione di Veltroni, inizia a dirlo a mezza bocca: «Se continua così, con questo fuoco di sbarramento dei piccoli e col fuoco amico dentro al Pd, finisce che dobbiamo ricrederci». Traduzione: finisce che bisogna inghiottire il referendum, come un male necessario. Perché troppi alleati non vogliono niente e molti lavorano al tedesco puro, in vista di scenari politici che a Veltroni non piacciono per niente. «Invece di dare una mano, inciuciano con Pierferdi», dicono. Sì, perché il tedesco puro applicato all'Italia, come dice Federica Mogherini, che è la responsabile dei problemi istituzionali nell'esecutivo del Pd, «non garantisce affatto una vera riduzione della frammentazione». Si crea un terzo polo ago della bilancia, che in prospettiva cambia anche la natura del Pd, come spiega da settimane Peppino Caldarola. «Una componente dalemiano-bersaniana - afferma - teme che la svolta di Veltroni dia vita a un partito più collocato verso il centro. Loro pensano al Pd come forza più a sinistra e

perciò hanno bisogno di una Cosa Bianca. Questa componente, insieme ad alcuni ex popolari, punta al tedesco perché sembra il modello più adatto a favorire la nascita di questa Cosa di centro. Questo è lo scontro». Nicola Latorre nega: «Non esiste alcun conflitto tra tedesco e spagnolo, chi alimenta questi scenari vuol far saltare il dialogo». Eppure il costituzionalista Vassallo, che ha elaborato il progetto di partenza per il dialogo, l'ha detto chiaramente l'altra sera. Attenzione, è il messaggio inviato a Veltroni, se si scivola verso il tedesco puro, per il Pd è meglio fare un passo indietro. Altri veltroniani sono meno drastici. Ma il punto di caduta non è molto distante. «La bozza Bianco è già un compromesso verso il tedesco - dice Stefano Ceccanti - il problema è che qui nessuno fa i conti. Casini, ad esempio, che grida contro l'inciucio, con questa bozza ci guadagna, chi ci perde sono il Pd e Berlusconi». Altro che bipartitismo coatto, qui «vogliono la resa completa di Veltroni», si agita qualcun altro. Lui, il segretario, ieri non ha aperto

bocca sulla questione elettorale. Oggi a pranzo incontrerà Mastella (che ieri ha urlato «non partecipo al mio suicidio»), tentando di convincerlo che una buona riforma conviene a tutti. Ma sarà difficile. Il fronte del dialogo possibile resta sulla carta molto ampio. Finì lo chiama «il patto della frittata», ma la realtà è che con Berlusconi e Bertinotti l'intesa per andare avanti regge. Ma anche il fronte che lavora contro il segretario del Pd è molto vasto e a differenza dell'obiettivo prescelto, si muove per vie traverse e con alleati insospettabili. Per i piccoli si tratta di bloccare tutto. Per altri, nel Pd, si tratta di dare una spallata a Veltroni, costringendolo a un modello indigeribile. Per questo si tratta di stabilire il punto di caduta. Nella bozza Bianco, spiega Federica Mogherini, ci sono alcuni nodi da sciogliere, il voto unico o aggiunto, il numero delle circoscrizioni, la ripartizione dei seggi nazionale o territoriale. Scegliere in un modo o nell'altro cambia tutto e può far abbassare la soglia reale di sbarramento ben al di sotto del 5%. Alla fine, è il succo del ragionamento, ci si può trovare

con una riforma che non risolve i problemi, annulla il bipolarismo, riapre gli spazi per il mercanteggiamento. Che senso ha? La mediazione si farà fino all'ultimo, ma non a ogni prezzo. L'avvertimento a chi non vuole nulla, che così si scivola verso il referendum con quel che consegue. Se passa, l'esito della consultazione si dovrà adattare, e l'adattamento sarà per forza di cose più «bipartitico». E quando si andrà a votare, il Pd correrà da solo. Se i piccoli fanno la crisi di governo per andare a votare subito col «porcellum» la deflazione sarà distruttiva per tutti, ma i piccoli scompariranno perché probabilmente il Pd e Rifondazione andranno da soli. Mastella e Dini andranno dall'altra parte. Del resto, come ripresentarsi allegramente tutti insieme agli elettori? Per questo Veltroni continua a dire a Prodi che fare una riforma è meno pericoloso che non farla. Tant'è: Palazzo Chigi continua a vedere con sospetto il dialogo del segretario del Pd con Berlusconi e Bertinotti. Teme la rivolta dei «piccoli» ma teme ancor di più l'ipotesi di un governo istitu-

zionale che consenta di fare la legge elettorale, perché può aggirare il ricatto dei piccoli. Ipotesi remota e

complicatissima, ma la paura paralizza e spinge al rinvio. «Sì, la situazione rischia di diventare stagnante

- conclude Federica Mogherini - e invece c'è poco tempo e bisognerà muoversi...».

MODENA

Diventa realtà la Fondazione Enzo Biagi

■ La proposta di istituire una Fondazione intitolata ad Enzo Biagi diventa realtà. Il primo incontro si è tenuto a Modena, nel Palazzo del Rettorato. Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi, le figlie del giornalista recentemente scomparso, Bice e Carla, il Rettore Gian Carlo Pellacani, il vicesindaco di Reggio Emilia Franco Ferretti, il direttore editoriale della Rizzoli Paolo Zaninoni hanno deciso il percorso che, col sostegno e la partecipazione della Rai porterà alla costituzione della Fondazione Enzo Biagi.

INTERCETTAZIONI

Colombo: non voterò mai il ddl Mastella

■ «Non voterò il ddl Mastella sulle intercettazioni, neppure se ci fosse in gioco la vita del governo». Furio Colombo, presentando ieri a Roma il suo ultimo libro *Post giornalismo*, attacca il provvedimento del Guardasigilli. «Nel mio caso, a differenza della senatrice Binetti, sul Senato non calerà lo spirito santo, ma uno spirito laico. Non posso votare contro tutta la mia vita, la libertà di informazione». Colombo, a proposito delle reazioni del centrosinistra alle telefonate di Berlusconi, ha detto che «ci stiamo comportando in modo incredibile: davanti alla prova della cor-

ruzione persone autorevoli come Calvi e anche il presidente Bertinotti si preoccupano delle intercettazioni e sembrano ignorare il fatto enorme che quelle conversazioni rivelano: la corruzione è contro la legge. Se con una intercettazione si fosse trovato il colpevole del delitto di Perugia tutti avremmo gridato finalmente e nessuno si sarebbe concentrato sulla telefonata». «Il ddl Mastella - dice Colombo - è grave perché punisce i singoli giornalisti, non gli editori. Il risultato è che i giornalisti saranno reticenti, non vedranno e non sentiranno più». Stesso concetto per Marco Travaglio: «Bertinotti difende le prerogative dei parlamentari? Non mi pare che tra queste ci sia la possibilità di comprarsi i colleghi. È incredibile che la notizia non sia la tentata corruzione, ma come si sia saputa: e l'informazione collabora al depistaggio».

ac.

IL CAVALIERE INDAGATO

Decisione del comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli con 18 voti a favore su 24. Laici di centrodestra contro

I consiglieri del sì: «È evidente il carattere gravemente destabilizzante delle aggressioni verbali e delle delegittimazioni»

Allarme del Csm: «Tutelare i magistrati»

Dopo gli attacchi di Berlusconi aperta la pratica a garanzia delle toghe di Napoli

■ di Massimo Solani / Roma

DAI PALAZZI DELLA POLITICA la polemica sull'inchiesta napoletana che vede indagato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi si è spostata ieri al Consiglio Superiore della Magistratura. Dopo gli esposti presentati dall'ex presidente del Consiglio, dal suo le-

gale Nicolò Ghedini e dal membro laico di Forza Italia Michele Saponara, il Comitato di Presidenza di Palazzo dei Marescialli ha infatti deciso nel corso di una riunione straordinaria di aprire due pratiche: una affidata alla Prima Commissione per garantire «la tutela dell'indipendenza dei magistrati» della procura napoletana e consentire «il sereno svolgimento del loro lavoro rispetto a possibili attacchi eccessivi», l'altra (che invece spetterà alla Sesta Commissione, quella che si occupa della riforma e dell'amministrazione della giustizia) per individuare «modalità e soluzioni normative, regolamentari e organizzative in grado di evitare fughe di notizie». E se sul via libera della seconda procedura ha pesato l'esposto presentato mercoledì da Berlusconi, l'apertura di una pratica a tutela dei magistrati campani era stata richiesta ieri da 18 membri su 24 (tutti i laici di centrodestra e quasi tutti i togati, con l'esclusione di Antonio Patrono e Cosimo Maria Ferri di Magistratura indipendente) dopo le pesanti accuse lanciate da Berlusconi, che aveva parlato di «armata rossa delle toghe», e dal portavoce di Forza Italia Paolo Bonaiuti secondo il quale l'iniziativa giudiziaria della procura di Napoli era paragonabile «al Cile di Pinochet». «A prescindere da ogni valutazione e considerazione sul merito del procedimento in questione - scrivono i 18 consiglieri chiedendo un iter d'urgenza per la pratica a tutela - e sull'impropria divulgazione sulla stampa del contenuto di atti d'indagine, è evidente il carattere gravemente destabilizzante delle aggressioni verbali e dell'attività di

Il Consiglio superiore dà via libera anche a una procedura per evitare nuove fughe di notizie

delegittimazione preventiva con la conseguente necessità di un intervento consiliare a tutela dei magistrati coinvolti e dell'indipendente esercizio della giurisdizione». Secondo i firmatari, infatti, in queste ore «spiccano, affianco di critiche del tutto legittime ancorché aspre e radicali, espressioni gravemente ingiuriose e delegittiman-

ti nei confronti dei magistrati preposti al procedimento». Una iniziativa che ha suscitato forti malumori, specie fra i membri laici del centrodestra. Tanto che Saponara (Fl), Anedda (An) e Bergamo (Udc) hanno depositato la richiesta di apertura di un fascicolo, ad opera della Prima Commissione, per verificare se vi siano state

«condotte rilevanti» dei pm napoletani «sotto il profilo dell'incompatibilità», cioè se vi sono gli estremi per l'avvio nei loro confronti di una procedura di trasferimento d'ufficio. L'indagine, hanno chiesto i membri del centrodestra, dovrà riguardare sia la fuga di notizie sia l'eventuale violazione delle prerogative parlamentari nell'utilizza-

zione delle intercettazioni. Ma dure critiche al Csm sono state rivolte anche dal vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto, dal senatore di An Alfredo Mantovano e da Nicolò Ghedini che hanno denunciato l'esistenza di «due pesi e due misure» fra le vicende napoletane e quelle che hanno interessato il gip di Milano

Forleo e il pm di Catanzaro De Magistris. Accuse alle quali il Csm ha replicato con una nota ufficiale in cui si spiega che alla prima commissione «anche in relazione all'esposto presentato dall'on. Silvio Berlusconi», è stata affidata una pratica volta anche a verificare «eventuali responsabilità per la fuga di notizie».

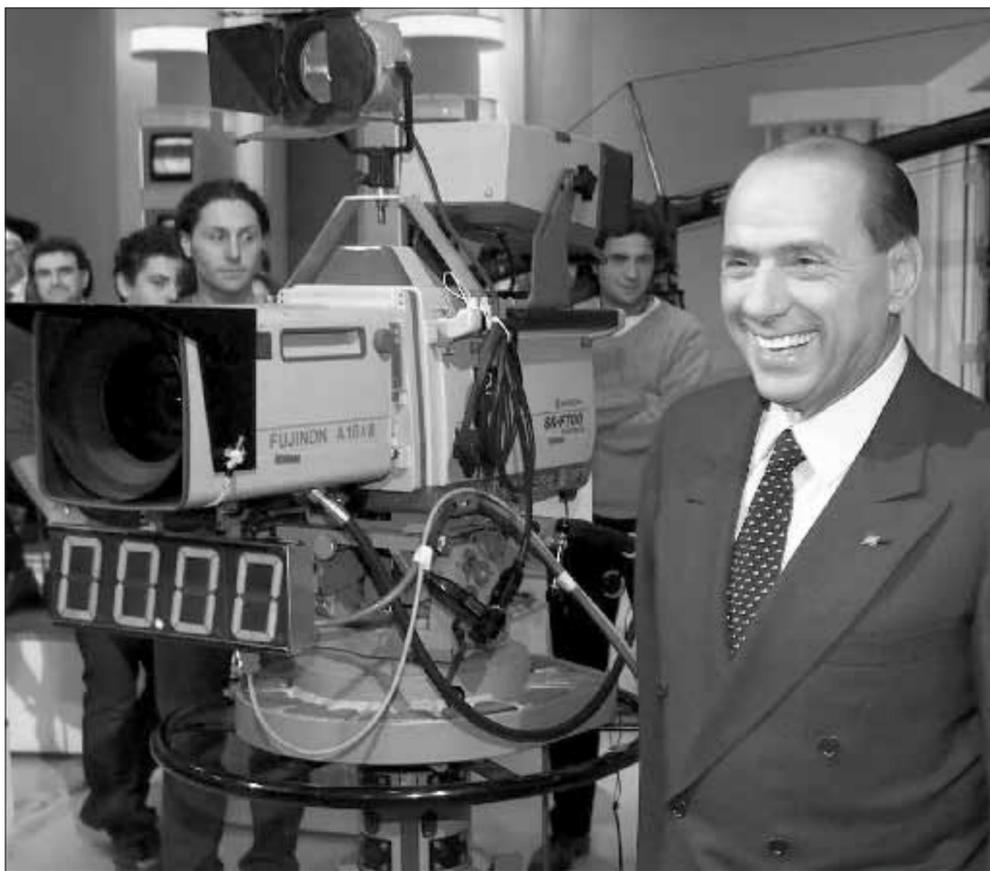


Foto di Maurizio Brambatti / Ansa

COSSIGA COME BONAIUTI

«Finiremo come in Cile, le procure come la polizia politica di Pinochet»

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga si schiera con Bonaiuti: «Temo proprio che, come ha detto Paolo Bonaiuti, ci stiamo avviando al regime cileno di Pinochet - ha detto - con i membri del Parlamento seguiti e pedinati e con i cardinali di Santa Romana Chiesa intercettati. Solo che al posto della polizia politica cilena abbiamo le procure della Repubblica». Si chiede: «A quando la interruzione del campionato di calcio per dare modo di utilizzare gli stadi come campi di concentramento?». «La responsabilità di questo andazzo - puntualizza - ri-

cade gravemente sul governo Prodi e sul suo Guardasigilli che si è arreso senza condizioni alle richieste che il corpo della magistratura aveva ultimamente avanzato tramite il suo organo di vertice, l'Anm, ed il suo braccio esecutivo, il Csm».

Tra le cose che indignano l'ex Capo di stato, il sospetto espresso in un'interrogazione, che sia stato intercettato anche il cardinale Giambattista Re. A Prodi, a D'Alema, a Amato, a Mastella chiede «se corrisponda al vero che la Procura della Repubblica di Napoli avrebbe sottoposto a controllo le conversa-

zioni telefoniche di Sua Eminenza Rev. il Cardinale Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, trascrivendone il contenuto poi fatto pubblicare alla stampa; e se ritenga sia ciò lecito, trattandosi di titolare di organo della Santa Sede, ente dotato di personalità internazionale e, in territorio italiano, anche coperto da immunità diplomatica». E vuol sapere come riportare «le Procure al rispetto del diritto interno e internazionale, nel tentativo di dare allo Stato almeno una parvenza di Stato di diritto, rispettoso delle leggi della comunità internazionale».

Perquisizione a casa D'Avanzo

La Finanza dal giornalista di «Repubblica» La Fnsi insorge: adesso basta

■ A tamburo battente, dopo le anticipazioni di *Repubblica* sull'indagine a carico di Silvio Berlusconi aperta dalla Procura di Napoli, la Guardia di Finanza ha effettuato una perquisizione nell'abitazione romana di Giuseppe D'Avanzo, il giornalista autore dell'inchiesta. Una perquisizione per fuga di notizie, aperta dalla Procura campana che ha subito scatenato un mare di reazioni. Per Vincenzo Vita, assessore alle politiche culturali e della comunicazione della Provincia di Roma, la notizia «desta sconcerto e preoccupazione» e «si aggiunge ai già troppi segni che la libertà di informazione non è, in questi tempi, acquisita e scontata. Occorre fare completa chiarezza - ammonisce Vita - sulla vicenda dei rapporti tra Rai e Mediaset e ora su quella di Rai Fiction. Si rischia, altrimenti, di portare allo sfacelo anche le parti migliori e interessanti della televisione». Ed insorge anche la Fnsi, la Federazione nazionale della stampa. «Ora basta. La perquisizione a casa di un giornalista, il giorno dopo la pubblicazione di notizie delicate e importanti, sta diventando un riflesso condizionato della magistratura che ha l'inaccettabile aspetto della ritorzione e della intimidazione», sottolinea in una nota il presidente Roberto Natale ed il segretario gene-

rale del sindacato dei giornalisti Franco Siddi. «Ribadiamo ancora una volta che la pubblicazione di notizie desunte da intercettazioni è parte fondamentale e legittima del lavoro giornalistico, tanto più quando si tratta di vicende di evidente rilevanza pubblica. E se c'è fuga di notizie - precisa l'Fnsi -, non è a carico del giornalista che va fatta l'indagine». Secondo Natale e Siddi, «è il momento di dissolvere il clima cupo che grava sul nostro diritto-dovere di informare». La Fnsi ha quindi chiesto un incontro urgente al Consiglio Superiore della Magistratura «perché venga fermata questa deriva». Anche Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi, parla di «fatto gravissimo». Non si può intimidire - sottolinea - «chi ha fatto conoscere agli italiani episodi inquietanti che ipotizzano addirittura il tentativo di corrompere dei senatori della Repubblica. Gli italiani hanno il diritto di sapere». Sul caso è intervenuta anche l'associazione Articolo 21. «Abbiamo sempre espresso la nostra perplessità e le nostre preoccupazioni ogni qualvolta le autorità di polizia hanno compiuto perquisizioni o addirittura sequestri nelle redazioni e nelle case di giornalisti - sottolinea il portavoce Giuseppe Giulietti -. Al di là delle intenzioni di ordine giudiziario, questi atti rischiano sempre di configurarsi come intimidazioni, lesive di un già precario diritto di cronaca». Mentre Sergio Bellucci del Prc dice: «Le perquisizioni in casa dei giornalisti, il giorno dopo la pubblicazione di articoli che destano scalpore, sono una pratica che non si addice ad un paese democratico. Non può essere tollerata».

Sconcerto di Vincenzo Vita
Articolo 21: atti che rischiano di ledere il diritto di cronaca

Nel fortino della procura che accusa: «Noi toghe rosse? Sempre la solita storia»

Napoli, magistrati sereni: il lavoro va avanti. Per il caso corruzione-Rai Fiction inchiesta chiusa, ma spunta un'altra starlette. Pm divisi sulla trasmissione degli atti a Roma

■ di Enrico Fierro / Roma

«UFFÀ, ancora con 'sta storia della toga rossa». Amici e colleghi di Paolo Mancuso, il procuratore aggiunto di Napoli coordinatore della sezione che si occupa di criminalità economica, giurano di avergli sentito pronunciare questa frase. Ma senza cattiveria, precisano. L'ha detta con ironia. Perché Mancuso è da anni che si sente ripetere il ritornello. Napoletano doc, 58 anni, da 33 in magistratura, ha indagato sui rap-

porti tra camorra e politica negli anni Ottanta, ha messo le mani nella melma della Tangentopoli sotto il Vesuvio, ha mandato alla sbarra funzionari di polizia e poliziotti dalla mano troppo pesante, e lo hanno crocefisso. «Comunista, toga rossa, girotondino», la solita solfa. Il suo nome, insieme a quello del fratello Paolo - magistrato anche lui - venne trovato negli archivi del Sismi di via Nazionale. Quelli di Pio Pompa e dell'agente Betulla, per capirci. Era in buona compagnia: giornalisti, politici, altri magistrati. Tutti «rossi», tutti nemici di Berlusconi. Obiettivo privilegia-

to delle accuse di due parlamentari napoletani della destra Emilio Novi (Fl) e Michele Florino (An), nel 2004 Paolo Mancuso finì sotto inchiesta per favoreggiamento e rivelazioni del segreto d'ufficio per alcune telefonate con personaggi sospettati di appartenere alla camorra. Finì tutto in una bolla di sapone: indagine penale archiviata e assoluzione al Consiglio superiore della magistratura. Insomma, erano solo veleni. Al punto che l'allora procuratore generale, Vincenzo Galgano, parlò dell'esistenza di un «corvo», «un essere spregevole che si serve delle carte raccolte nel corso delle indagini per screditare un magistrato». Ultimo,

in ordine di tempo nella lunga serie degli attacchi, è arrivato Silvio Berlusconi infuriato per l'inchiesta sui tentativi di corruzione dei senatori in bilico e sui rapporti con l'uomo-fiction Agostino Saccà. Attacchi e richieste di ispezione a parte (l'ultima in ordine di tempo l'ha chiesta Agostino Saccà), negli uffici del Centro direzionale a Napoli che ospitano la Procura della repubblica c'è un clima sereno. «Piuttosto diciamo che fa freddo. Un freddo sovietico», ironizza un magistrato. Colpa del troppo cemento e dei riscaldamenti intermittenti. Gelo a parte, l'inchiesta di Napoli è alle sue battute finali. «Avviso di

chiusura indagini», come si dice tecnicamente, per Agostino Saccà, la commercialista napoletana Stefania Tucci, e l'intermediario delle case di produzioni americana Hbo e tedesca Bavaria (quelle della Cinecittà a Lamezia Terme, per capirci) Giuseppe Proietti. Negli avvisi, firmati dal pm Vincenzo Piscitelli, si parla di corruzione. Un presunto veramento, attraverso una società estera riconducibile a Stefania Tucci, di 200mila euro. Una somma che sarebbe in stretta relazione con l'attività della Bavaria Film per la produzione di fiction destinate alla Rai. Il denaro sarebbe stato versato dalla Bavaria, intermediario dell'operazio-

ne sarebbe stato Proietti, mentre il probabile destinatario, secondo l'ipotesi formulata dagli inquirenti della procura di Napoli, sarebbe Saccà. Altro capitolo della corruzione è collegato alle pretese raccomandazioni fatte da Berlusconi a Saccà a favore di cinque attrici: oltre a Elena Russo, Evelina Manna, Antonella Troise e Camilla Ferranti - i nomi rivelati da «Repubblica» - nell'avviso, a quanto si è appreso, viene indicato anche il nome di Eleonora Gaggioli. Non vi sono invece riferimenti all'altra vicenda dell'inchiesta in cui è chiamato in causa Berlusconi, ovvero le presunte offerte al senatore Nino Randazzo per far cadere il go-

verno Prodi. Questo capitolo fa parte della tranche dell'inchiesta ancora in corso. No comment dei magistrati sulle indiscrezioni sull'eventuale prossima trasmissione degli atti a Roma per competenza territoriale. Una questione che gli inquirenti avrebbero già in parte valutato e sulla quale non vi sarebbe al momento uniformità di opinioni. Accusa di essere una toga rossa anche per il pm Vincenzo Piscitelli. Un magistrato che ha indagato sul crack Italgri chiedendo il rinvio a giudizio per Paolo Cirino Pomicino, sul voto di scambio e sulle spese allegre della faraonica sede della Regione Campania a New York.

IL CAVALIERE INDAGATO

Con l'autosospensione anche la richiesta al Guardasigilli Clemente Mastella di inviare gli ispettori in Procura a Napoli

Dura presa di posizione di Claudio Petruccioli: «La Rai è un'automobile che va su strada: se buca una gomma si cambia»

Rai Fiction, Saccà si autosospende

Il dg Cappon: scelta opportuna. Il dirigente indagato chiede un risarcimento per «il grave danno»

di Giuseppe Vittori / Roma

SOSPENSIONI Agostino Saccà si autosospende dalla direzione di Rai Fiction, ma chiede un risarcimento «per il grave danno», conseguenza dell'autosospensione. La decisione del dirigente, indagato per corruzione dalla procura di Napoli nell'ambito dell'

inchiesta che coinvolge anche l'ex premier Silvio Berlusconi, arriva dopo l'audizione dello stesso Saccà da parte del Comitato etico della Rai, primo atto di quell'indagine interna per la quale il direttore generale Claudio Cappon aveva promesso in mattinata rapidità, determinazione e trasparenza, «a garanzia dei singoli e dell'immagine dell'azienda». «A tutela della propria immagine, della sua onorabilità e integrità e consapevole della necessità di garantire gli interessi dell'azienda - annuncia nel pomeriggio il legale del direttore di Rai Fiction, Marcello Melandri - Saccà ha chiesto al direttore generale della Rai di essere dispensato dallo svolgere le proprie attività lavorative nell'attesa che si concluda al più presto e positivamente l'indagine in corso». Ma ha fatto anche un'altra richiesta al Guardasigilli Clemente Mastella: che invii gli ispettori in Procura a Napoli per verificare chi ha consegnato al giornalista di «Repubblica» «brogliacci e nastri» delle conversazioni intercettate nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge anche Silvio Berlusconi. La richiesta è stata inviata per conoscenza anche al vicepresidente del Csm Nicola Mancino e al pg della Cassazione Mario Delli Priscoli. Secondo i legali di Saccà, ci sono «fondatte ragioni per ritenere che il giornalista D'Avanzo non si sia limitato a consultare i brogliacci delle intercettazioni, ma possa addirittura aver avuto a disposizione i nastri o altro supporto da cui ascoltare le captazioni stesse». Ieri da Napoli, intanto, è partito, nei confronti di Saccà, un avviso di conclusio-

Durante il colloquio con il Comitato etico Saccà ha puntato a dimostrare la correttezza delle procedure seguite

ne delle indagini preliminari. Durante il colloquio di ieri mattina con il Comitato etico, Saccà avrebbe puntato a dimostrare la correttezza di tutte le procedure seguite, anche in termini economici e contrattuali, arrivando poi alla scelta di «anticipare», con una mossa anche apprezzata da alcuni consiglieri, una decisione

che probabilmente sarebbe stata assunta nei suoi confronti in tempi molto accelerati. Cappon la definisce «una scelta opportuna che facilita lo svolgimento delle inchieste interne all'azienda che, ovviamente, non si fermano». Le procedure attivate dall'azienda, comunque, sono le stesse di quelle applicate al caso Rai-Mediatel e

al responsabile del Marketing strategico Deborah Bergamini, poi sospesa in via cautelare dall'incarico. Dura la presa di posizione del presidente, Claudio Petruccioli: «La Rai è un'automobile che va su strada: se buca una gomma si cambia». Solidali con Saccà, invece, i consiglieri Giuliano Urbani e Giovanna Bianchi Clerici.

L'INTERVISTA

OLIVIERO DILIBERTO

«Lui e Veltroni vogliono eliminare gli alleati...»

«Corrompe la vita civile Assurdo trattare con il leader di Fi»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, è netto: «Trovo agghiacciante l'accordo che si sta cercando di fare con Berlusconi da parte del Pd. L'idea che il massimo corruttore della vita civile del nostro Paese, non parlo della responsabilità penale (quelle le vaglierà la magistratura) sia sollevato al rango di interlocutore privilegiato mi sembra un'enormità. Tra l'altro si sta rifacendo un errore politico...».

La bicamerale...
«La bicamerale è nata quando Berlusconi era in un angolo. Lo stesso, dopo la fallita spallata (e abbiamo anche appreso "come" cercava di dare la spallata), era distrutto. I suoi alleati l'avevano isolato. Era uno sconfitto. Il Pd, e Veltroni in particolare, gli ha restituito un ruolo centrale nella vita politica italiana. È davvero una frittata colossale».

Per lei non ci si può accordare con il peggiore corruttore, nemmeno su una legge di sistema?
«Un conto è un accordo largo, in parlamento, sulla legge elettorale. È ovvio che si deve parlare anche con l'opposizione, se non rifaremo noi per primi l'errore fatto un anno e mezzo fa con il "porcellum". Tuttavia questo asse privilegiato Veltroni-Berlusconi, benedetto tutti i giorni da Giuliano Ferrara sul Foglio, è una cosa che a me fa venire i brividi».

Rifondazione non esclude l'idea...
«Rifondazione è più guardinga, ma non c'è dubbio che stanno compiendo, secondo me, un errore analogo. E questo è più grave anche perché sarebbe un oggettivo impaccio alla costruzione dell'unità della sinistra».

Lei dice che bisogna dialogare con l'opposizione. Ma con chi? Qui ognuno è portatore di un progetto...
«Io ragiono in un modo campagnolo. Prima bisognerebbe dialogare con la propria coalizione. E cioè trovare un punto di mediazione tra noi, anche per non creare danni al centrosini-

stra come si stanno già creando. Trovo francamente un po' insultante avere convocato il vertice di maggioranza il 10 di gennaio, dopo che è stato già votato il testo base della legge elettorale. E che ci riuniamo a fare?».

Cosa spingerebbe il dialogo Berlusconi-Veltroni?
«L'interesse comune ad eliminare gli alleati».

In nome della governabilità
«No, in nome dei propri interessi. La governabilità non è detto che sia garantita così. In un sistema come quello prefigurato da Bianco, se nascerà la cosiddetta "Cosa bianca", e ci sono tutti i segnali, questa avrà una funzione centrale, applicando la politica dei due forni. È il trionfo del trasformismo italiano».

L'unica reazione che potete mettere in piedi è quella di minacciare la caduta del governo Prodi...
«Io non sono un irresponsabile. La mia impressione è che il governo potrebbe cadere solo da destra, con l'operazione di Dini. Ma se anche cadesse il governo per colpa di Dini, non credo che si andrebbe alle elezioni, che sarebbe la via maestra. Se dovesse cadere Prodi io chiederei le elezioni subito. Ma immagino che lavorerebbero gli stessi che stanno oggi lavorando alla legge elettorale, per un governo istituzionale. Cosa che giudico la sciagura peggiore».

Un governo istituzionale appoggiato da Fi è un'ipotesi verosimile? Anche dopo le ultime intercettazioni sul mercato dei senatori...
«Dopo le ultime rivelazioni Veltroni doveva alzarsi e dire: "Con un personaggio così non tratto più"».

Si è preferita la formula: per il bene del Paese restiamo al tavolo...
«Per il bene del Paese si tratta con Berlusconi? Questa è un'assurdità. Per il bene del Paese bisogna evitare che Berlusconi faccia altri danni».



Il direttore di Rai Fiction Agostino Saccà Foto Ansa



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli Foto Ansa

Berlusconi è in emergenza democratica

Fa un esposto a Mastella che replica: quando se la prendevano con me, taceva

di Marcella Ciarnelli / Roma

UN PAESE «malato». In «emergenza democratica». Controllato da «un grande fratello». Un Paese in cui si usano tutti i mezzi per «sabotare un accordo di buon senso». Silvio Berlusconi fornisce la sua personale lettura della vicenda di queste ore. La pubblicazione delle intercettazioni che lo riguardano sarebbe un attacco al dialogo avviato con Veltroni con cui «non c'è stato mai nessun accordo segreto, non c'è un accordo che non si conosca». Il Cavaliere attacca per difendersi. Intanto annuncia di aver fatto un esposto al ministro Mastella «con cui c'è condivisione rispetto alla legge che abbiamo presentato in Parlamento sul tema delle intercettazioni» e gli ha chiesto di «provvedere», sorvolando sul fatto che proprio i suoi giornali non furono teneri, in analogo circostanza, con il Guardasigilli che non perde l'occasione per ricordarlo. «Non è da oggi che purtroppo accadono cose che qualcuno lamenta. Ma noi politici non possiamo ricordarcene solo quando tocca a noi stessi e non quan-

do tocca agli altri. Sono state pubblicate cose su di me e non ho visto lo stesso entusiasmo e le stesse richieste di intervento che vedo oggi». E' ai giovani che aderiscono ai circoli di Dell'Utri che Berlusconi affida il suo credo. «Ho 38 di febbre, il raffreddore, ma non ho voluto mancare questo appuntamento» esordisce il Cavaliere che alla fine lancerà un messaggio a chi tra i suoi, al momento ex, compagni di coalizione punta su malattie e età per vederlo uscire di scena. «Io sono il numero uno nell'impresa, il numero uno nel calcio. Sono realizzato e non ho bisogno di dimostrare niente. Ma sento che non sono fungibile. Quindi posso garantirvi che starò qui finché sarà necessario, disposto anche a morire per una giusta causa». Gli attacchi «non mi spaventano, anzi mi inducono a continuare. E gli italiani mi daranno ragione». Il «generale vecchiaia» può attendere. Il Paese «in emergenza democratica» ha bisogno di superare l'attuale fase. Per riuscirci bisogna superare le contrapposizioni. Con gli avversari. E di qui l'apertura verso il Pd

per cercare di elaborare una riforma elettorale che non provochi gli sconquassi di quella attuale dicendosi d'accordo anche sul disegno di legge Franceschini per la riforma dei regolamenti. Ma anche verso gli alleati in disaccordo con lui ormai da tempo. Mano tesa senza tralasciare, però, il ricordo di tutti i passaggi che hanno caratterizzato lo strappo. Tutte le tappe che hanno portato alla separazione da An e Udc che pure lui aveva cercato di «tenere uniti nella Cdl». Le lettere ai giornali, le dichiarazioni, i fischi. Ma lui, in fondo, fa intendere di essere ottimista sulla possibilità di intendersi di nuovo. Tanto che già li invita ad un vertice «per l'11 o il 12 gennaio», subito dopo quello dei partiti di governo fissato per il 10 dello stesso mese sulla legge elettorale. L'ottimismo di Berlusconi viene smorzato in tempo reale da Gianfranco Fini. Il presidente di An vuole capire meglio «lo spirito con cui viene convocato il vertice». Perché sia bene chiaro, lui non è disponibile sostenere in alcun modo il passaggio «dal patto della crostata a quello della frittata» evocando l'accordo sulla legge elettorale raggiunto dieci anni fa in casa di Gianni Letta.



IL PAPA ELEGANTEMENTE VESTITO, IN AUTO, CON RUINI E BERTONE SUL PREDELLINO CHE ANNUNCIANO IL RITORNO DELLA BALENA BIANCA MENTRE LA SENATRICE BINETTI OFFRE IL CILICIO A GIANFRANCO FINI PERCHÉ SI MONDI DAL PECCATO DI ADULTERIO.

LA REALTÀ ITALIANA: PIU' INQUIETANTE DI LUTTAZZI



Ogni lunedì con l'Unità

Da sabato **15 dicembre** in allegato con **l'Unità** la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

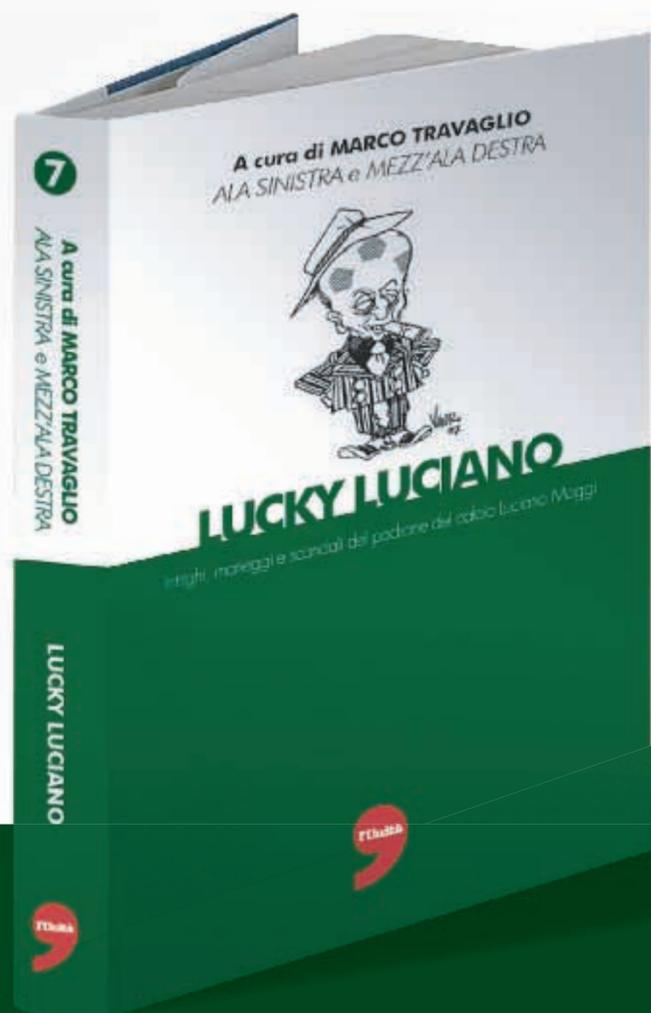
LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone
del calcio Luciano Moggi



A soli **7,50€** in più
rispetto al costo del quotidiano

**Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi
di Calciopoli**



Sabato **29 dicembre** la prossima uscita:
PROCESSO ALLA FIAT

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



Speciale lavoratori agricoli.

Sai che quest'anno l'INPS non invierà più al domicilio dei lavoratori agricoli il modulo per presentare domanda di indennità di disoccupazione?

Da quest'anno, diversamente dagli anni precedenti, le lavoratrici ed i lavoratori agricoli non riceveranno più presso il loro domicilio il modello per presentare la domanda di disoccupazione agricola, che per l'anno 2007 deve essere presentata nel periodo compreso tra il 2 Gennaio 2008 e il 31 Marzo 2008. Il termine del 31 Marzo è perentorio, pena la decadenza dal diritto. Riepiloghiamo le norme che regolano l'accesso all'indennità di disoccupazione ed all'assegno al nucleo familiare.

Per avere diritto all'indennità di disoccupazione agricola occorre:

- A) Essere iscritti negli elenchi anagrafici nell'anno per il quale viene richiesta la disoccupazione;
- B) Avere un'anzianità assicurativa di almeno 2 anni, anche non consecutivi, oppure avere accreditato un contributo settimanale, comprensivo dell'assicurazione contro la disoccupazione, per attività non agricola, nell'anno antecedente quello a cui si riferisce la prestazione;
- C) Avere effettuato almeno 102 giornate di lavoro nel biennio.

Sai cosa devi fare per inoltrare la domanda di disoccupazione?

Le lavoratrici e i lavoratori agricoli devono recarsi al più presto presso la sede del **Patronato INCA CGIL** più vicina al proprio domicilio.

L'INCA, tra il 2 Gennaio e il 31 Marzo 2008, compilerà il modello ed inoltrerà telematicamente all'INPS la domanda di indennità di disoccupazione ed eventualmente la richiesta di assegno al nucleo familiare (ANF). I documenti da presentare agli sportelli del Patronato sono i seguenti:

1. Codice Fiscale e documento di identità;
2. Modello CUD o dichiarazione dei redditi 2007/redditi 2006 e dichiarazione 2006/redditi 2005 (in caso di richiesta ANF) dell'intero nucleo familiare;
3. Ultima busta paga.

Per ulteriori informazioni ti puoi rivolgere alla Camera del lavoro ed alla **FLAI-CGIL**, il sindacato dei lavoratori dell'agro-industria.

Trattamenti di Disoccupazione agricola.

Disoccupazione Agricola Ordinaria	O.T.D.* Fino a 100 gg. O.T.I.** con rapporto di lavoro inferiore all'anno. Piccoli Coloni e Compartecipanti familiari.
Trattamento speciale agricolo (101isti)	O.T.D. da 101 a 150 gg.
Trattamento speciale agricolo (151isti)	O.T.D. da 151 a 270 gg.

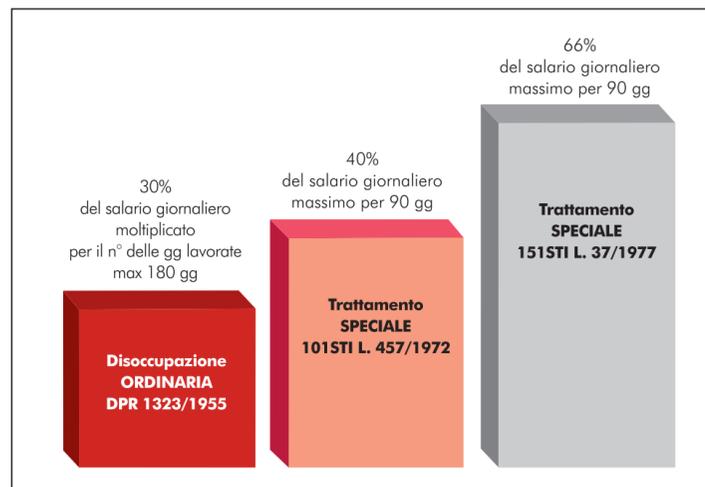
(Tabella valida per i trattamenti richiesti entro il 31 marzo 2008)

*Operaio a tempo determinato

**Operaio a tempo indeterminato

Sai come si calcola la disoccupazione agricola?

Per calcolare l'ammontare e la durata dell'indennità è necessario fare riferimento al numero delle giornate lavorate nell'anno per il quale viene richiesta la prestazione come sintetizzato nello schema seguente*.



* Schema valido per i trattamenti richiesti entro il 31 marzo 2008



**PATRONATO
INCA CGIL**

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

TIR SELVAGGIO

Per frutta e verdura rincari fino al 50%
Raddoppiati i costi di pomodori e insalata
L'agricoltura ha subito danni per 600 milioni

Secondo i consumatori le speculazioni
peseranno per 20 euro sulla spesa settimanale
Previsti ritocchi anche per i prodotti natalizi

Dopo i blocchi, impennata dei prezzi

Stangata sui prodotti freschi. E la qualità della merce distribuita è scarsa

di Luigina Venturelli / Milano

STANGATA Ci mancava solo il «caro-tir». Alle innumerevoli difficoltà che i consumatori devono superare per far quadrare i bilanci di casa, ora si aggiungono le speculazioni sui prezzi degli alimentari causate dalla protesta selvaggia degli autotrasportatori. Per gli

italiani si preannuncia un Natale molto salato: nel giro di tre giorni i prodotti freschi hanno subito rincari fino al 20%, i cui effetti si faranno sentire per tutto il periodo festivo.

Con un'aggravante rispetto al solito caro vita: la merce arrivata ieri sui mercati potrebbe pure essere di qualità scadente, compromessa dal troppo tempo trascorso nei camion fermi ai blocchi. È quanto denuncia la Confederazione italiana agricoltori, che al momento ha stimato danni complessivi al settore per 600 milioni di euro. La verdura e la frutta sono lievitati del 15-20%, con punte anche del 50%: prodotti, ovviamente, che sui campi non sono affatto rincariati. Di qui l'invito della

Sulle organizzazioni degli autotrasportatori fioccano richieste di risarcimento da parte di aziende e cittadini

cui banchi sono rimasti quasi completamente vuoti, privando i consumatori di un prezioso strumento per salvaguardare il proprio potere d'acquisto. E il Codacons, che stima in un miliardo di euro al giorno i danni per la collettività provocati dal blocco, prevede che i rincari speculativi arriveranno a pesare fino

a 20 euro sulla spesa settimanale di una famiglia media. Le associazioni annunciano, inoltre, una raffica di esposti-denunce alle procure. Le prime cause sono già partite: a Roma una società informatica, che per tre giorni non ha ricevuto la merce destinata ai propri clienti, ha chiesto alle organizzazioni

degli autotrasportatori un risarcimento di 500mila euro, a Brindisi hanno fatto altrettanto due cittadini rimasti senza benzina, che non hanno potuto assistere a Bari ad un concerto di musica classica per il quale avevano già pagato il biglietto con la prenotazione. Ai rincari già in corso, presto po-

trebbero aggiungersi quelli dei prodotti tipici del Natale: è già partita la corsa contro il tempo per permettere la loro distribuzione sul mercato prima che sia troppo tardi, ma non si possono escludere ritocchi dei prezzi se le consegne per le feste dovessero ritardare. Le attività di trasformazione dei prodotti ali-

mentari lavoreranno a pieno ritmo, per ora la ripresa è condizionata dalla disponibilità di materia prima. Particolarmente in difficoltà l'industria dolciaria, con un giro d'affari complessivo da 600 milioni di euro già compresso del 10%: nel periodo di Natale il settore realizza il 70% del proprio fatturato.



Generi alimentari ricompaiono sugli scaffali dei supermercati genovesi, dopo l'interruzione del blocco dei Tir. Foto di Luca Zenner/Ansa



L'ISTAT HA CONFERMATO le stime provvisorie sull'inflazione. A novembre l'aumento dei prezzi su base annua è del 2,4%, mentre l'aumento su ottobre è dello 0,4%. Il rialzo dell'inflazione continua a riflettere essenzialmente la corsa dei prodotti energetici e di quelli alimentari. Il tasso di inflazione «acquisito» per il 2007, cioè quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse a dicembre allo stesso livello misurato a novembre, è pari all'1,8 per cento.

Cia al governo affinché si effettuino rigorosi controlli, fatto proprio anche dalla Coldiretti: «Ci vorrà una settimana per tornare alla normalità, ma nel tempo necessario a superare l'emergenza occorre vigilare per fermare accaparramenti, rincari e speculazioni». Le ciliegie hanno infatti raggiunto valori record da 15 euro al chilo, i fagiolini da 12 euro, mentre il prezzo del pomodoro ciliegino è volato a 4 euro, quello delle zucchine a 5 euro, con l'insalata quasi raddoppiata ma già esaurita a metà pomeriggio.

Sugli stessi toni si trova anche Confagricoltura, pur offrendo qualche rassicurazione: «Il caro tir sarà inevitabile, ma le aziende agricole stanno facendo ogni sforzo per calmierare gli aumenti e mantenerli nei limiti fisiologici». Tanto più che si tratta di un'ondata di rincari anomali (in molte città ci sono stati rialzi anche del 100%) dalle possibili conseguenze nefaste sull'inflazione che, secondo l'Istat, ha già visto salire la frutta del 4,7% a novembre rispetto all'anno precedente. E questa situazione potrebbe essere amplificata dall'annuncio arrivo del gelo e del maltempo che rischiano di danneggiare le coltivazioni nei campi. L'allarme è corale anche tra le associazioni dei consumatori, che chiedono alle autorità competenti «maggior controllo e vigilanza affinché i consumatori non si ritrovino sulle tavole merci che all'apparenza sembrano perfettamente conservate ma in realtà sono dannose e nocive». L'emergenza qualità si sposa così all'emergenza prezzi. Secondo l'Adoc lo sciopero degli autotrasportatori ha colpito particolarmente i discount, i

Per il ministro Bianchi «la situazione è risolta»

A gennaio via al tavolo per la riforma del settore. Indagati a Roma 26 camionisti

di Nedo Canetti

PASSO «La situazione si sta stabilizzando e stasera (ieri sera) posso dire che è completamente risolta, senza ulteriori episodi di violenza né incidenti». Lo ha affermato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, chiamato a riferire al Senato sullo sciopero dei Tir, revocato mercoledì, dopo un serrato confronto con il governo.

Secondo Bianchi è stata «la linea della fermezza e contemporaneamente del dialogo» a far sì che si recedesse da una forma di protesta «che era degenerata». Questo nell'immediato, ma molti sono i problemi tuttora aperti nel settore. Ne è cosciente il governo, sottolinea il ministro. «Si apre ora -ha, al proposito, annunciato una condizione di lavoro nuova per gli autotrasportatori, che sarà sancita con un tavolo tecnico che verrà avviato subito dopo la pausa di fine anno, con l'emanazione di una vera e propria riforma complessiva del settore, come è

già avvenuto con il settore del trasporto pubblico locale». Ritiene che la riforma possa essere messa a punto in 6-8 mesi. Avanza anche l'ipotesi di destinare annualmente, nel quadro della riforma, gli autocarri possono circolare domenica. La Procura di Roma era pronta al blitz contro i Tir

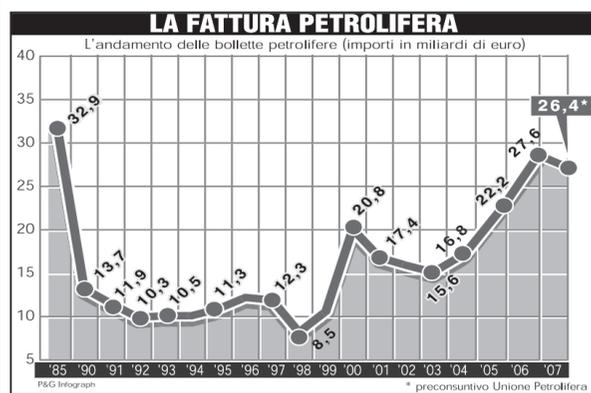
delle quote di finanziamento all'autotrasporto (nella finanziaria di quest'anno si prevedono, per il settore, diversi interventi). Il governo, rendendosi conto delle difficoltà che la protesta ha determinato, per favorire il più rapidamente possibile la ricostituzione delle scorte alimentari e di gasolio ha approvato un decreto per consentire la circolazione dei mezzi pesanti anche domenica. Una precisazione, infine, sulle polemiche sorte su quella che è stata impropriamente chiamata «precazione». Non poteva esserci precauzione, ha fatto presente

Bianchi, intervento che si fa solo per i dipendenti pubblici. «Era -ha detto- un'ordinanza per bloccare la manifestazione». Vertenza, per ora, chiusa, ma ancora strascichi. La Procura di Roma ha deciso di iscrivere sul registro degli indagati i 26 camionisti, i cui mezzi erano stati segnalati dalla polizia stradale, perché i loro tir provocavano il blocco dell'ingresso autostradale, a sud della Capitale. Il reato contestato è interruzione di pubblico servizio. La stessa procura aveva già predisposto il sequestro preventivo di decine di mezzi, per liberare quel blocco sul-



Alessandro Bianchi. Foto Ansa

la A1. Il blitz era pronto per l'alba di ieri. Lo ha fermato la sospensione del blocco. I tir avrebbero potuto essere sequestrati dalla polizia e in tutta Italia sino dal primo giorno, come prevede la legge. Il sequestro a Roma era stato già pianificato.



In attesa di tornare a fare il pieno di benzina, dopo la carenza dovuta al blocco degli autotrasportatori, dal preconsuntivo 2007 dell'Unione Petrolifera ar-

rivano due importanti novità. Quella buona è che nonostante i picchi toccati dal prezzo del petrolio - cresciuto fino a cento euro al barile - il supereuro salve-

Il gasolio costerà più della benzina

Il supereuro salva la bolletta petrolifera che quest'anno si fermerà a 26,4 miliardi

rà l'Italia da una bolletta petrolifera troppo salata. L'altra, che farà meno felici tutti quelli che «tanto la mia va a gasolio», è che il prezzo del diesel è diventato da superdiesel, e presto sorpasserà quello della benzina. A fare i conti è Pasquale De Vita, presidente dell'Unione Petrolifera, secondo cui l'Italia risparmierà quest'anno 1,2 miliardi di euro, con un saldo della fattura 2007 - il costo per l'approvvigionamento dall'estero di oro nero - a 26,4 miliardi contro i 27,6 del 2006. Per questo bisogna dire grazie all'euro forte che ci ha permesso di sfruttare i benefici del cambio, ma anche al calo della domanda di greggio, scesa quest'anno del 3,4 per cento. E non è tutto. Sul fronte della spesa energetica complessiva l'Italia

può tirare il fiato: l'intera fattura, cioè il costo complessivo di tutte le fonti, dovrebbe infatti attestarsi per il 2007 a 45 miliardi di euro, contro i 50 del 2006. Al calo-petrolio, infatti, si deve aggiungere il ripiegamento del prezzo del gas, sceso dopo la crisi del 2006. Ma De Vita non è solo ambasciatore di buone notizie. Il presidente dei petroliferi ha anche annunciato la volata del prezzo del diesel, che nel 2008 potrebbe sorpassare quello della benzina. Una novità assoluta, sarebbe la prima volta nella storia degli idrocarburi. «In realtà - ha spiegato il numero uno dell'Up - questo sorpasso è avvenuto già da luglio, ma la fiscalità più favorevole sul gasolio non ce lo fa vedere». Quindi, al netto dell'effetto fisco, «il prezzo del gasolio è già su-

periore a quello della benzina». Il rischio, ha proseguito De Vita, «è che malgrado la diversa fiscalità si possa avere un superamento del prezzo della benzina da parte del gasolio, se la domanda per quest'ultimo prodotto va avanti a ritmi così sostenuti». Cosa che per altro si è già verificata in altre parti d'Europa. Il motivo del sorpasso sta nel costo industriale del diesel, che in Italia ha registrato un aumento del 24,3 per cento mentre per la benzina il rincaro è stato del 22. Oggi un litro di gasolio costa intorno a 1,3 euro contro gli 1,37 necessari per un litro di benzina: solo 7 centesimi di differenza dunque, in un Paese che, nelle nuove immatricolazioni, vede ormai le vetture a gasolio superare da tempo quelle a benzina.

L'INTERVISTA

«Al Senato non si è consumato nessun blitz. L'emendamento al decreto sicurezza presentato da Rifondazione era lì da tempo»

Il dialogo con Berlusconi e l'accusa di corruzione? «La politica prevede il confronto. Chi ha a cuore il Paese deve rispettare il lavoro dei magistrati»

Pollastrini: «È un dovere civile battersi contro l'omofobia»

La norma contro l'omofobia? «Un atto di civiltà». Il no alla fiducia della senatrice Binetti? «Una grave decisione». Barbara Pollastrini è al ministero per le Pari opportunità mentre la commissione Giustizia della Camera sta approvando la proposta di legge contro lo stalking (le molestie ripetute) e i reati contro i gay. Dice che il Partito democratico deve essere quello «più esigente» in fatto di «diritti e doveri di cittadinanza» e che il confronto con l'opposizione sulla riforma elettorale deve andare avanti, anche con Berlusconi, nonostante l'accusa di corruzione: «La magistratura svolge la sua funzione. La politica prevede il confronto». Ma in questo momento è soprattutto un altro il tema che interessa al ministro. «Incrocio le dita», confessa negli stessi minuti in cui la maggioranza boccia tutti gli emendamenti soppressivi presentati dall'opposizione. «Ex malo bonum», dice andando col pensiero a quanto avvenuto nei giorni scorsi a Palazzo Madama.

Il malo è noto, il bonum sarebbe?
«Sono convinta che il passaggio complicato al Senato ha contribuito a far sì che la maggioranza si sia sentita ancora più vincolata politicamente a sostenere la proposta di legge contro lo stalking e l'omofobia. Esprimo gratitudine al presidente della commissione Giustizia Piscichio e alle deputate e deputati che hanno scritto una bella pagina di democrazia. Ora ci sono le condizioni per arrivare in tempi brevi al testo finale».

Ottimismo giustificato fino a un certo punto, guardando a quanto accaduto sul decreto sicurezza, non crede?
«Non era uno scandalo che un decreto sulla sicurezza contenesse

norme contro i reati di istigazione alla violenza per ragioni di razza, religione, orientamento sessuale e genere. Al Senato non si è consumato nessun blitz. L'emendamento presentato da Rifondazione comunista era lì da tempo e la questione era stata posta dal collega Ferrero in Consiglio dei ministri».

Binetti ha votato no alla fiducia per quella norma. Sono questioni che riguardano temi eticamente sensibili e gestibili secondo libertà di coscienza?
«La senatrice Binetti ha negato la fiducia al governo con una decisione che io valuto grave. Ma a me interessa discutere le motivazioni che sottendono a quella scelta. E dico che contrastare l'istigazione alla violenza per motivi razziali, religiosi, di genere o per orientamen-

«La decisione della Binetti è stata grave. Il punto vero è il profilo culturale del Pd»

di Simone Collini / Roma



Il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini. Foto Ansa

to sessuale è un dovere, un atto di civiltà. Questa non è semplicemente la mia opinione. Tengo come riferimento la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Costituzione italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che con la firma di ieri assume un valore giuridico vincolante. Il filo conduttore di questi tre riferimenti etici per governi e istituzioni è la centralità della persona, la sua libertà e responsabilità e il dovere degli Stati di allargare la democrazia a partire proprio da questo. Non stiamo parlando di temi eticamente sensibili ma di primari diritti e doveri di cittadinanza».

Come può il Pd mostrarsi concretamente difensore di questi principi, se tra le sue file c'è anche chi vota contro senza incappare in sanzioni?

«Tengo come riferimento la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo»

«Il tema non sono le sanzioni, ma il profilo culturale del Pd. Un partito è innanzitutto la sua cultura e lo stile e le coerenze delle sue classi dirigenti. Il suo profilo culturale, che nasce da un meticcio, il Pd lo può trovare nel nesso tra uguaglianza e solidarismo, che è dato da un pensiero liberale e laico, e per quanto mi riguarda di una sinistra aperta e moderna. La laicità è un metodo, non una questione ideologica. È il metodo del rispetto, della contaminazione, della ricerca di una mediazione alta, ed è soprattutto uno sguardo sul mondo, un modo di costruire convivenze tra appartenenze diverse».

Veltroni si sta impegnando in un dialogo con l'opposizione sulla riforma elettorale. Il dialogo può andare avanti con Berlusconi anche dopo l'accusa di corruzione?
«Le regole, e quindi riforma elettorale e costituzionale, vanno costruite ricercando la maggioranza più trasversale e ampia possibile. Quindi dialogando con tutti».

Anche con chi è accusato di corruzione?
«Ho fiducia nella magistratura. E credo che chi ha a cuore il bene del Paese debba, su accuse così significative, rispettare il lavoro dei magistrati. Io mi attengo a questa regola, perché è nell'interesse di tutti, innanzitutto delle istituzioni e della giustizia».

La politica deve andare avanti su un altro piano, è questo che vuole dire?
«La politica adesso ha una sede trasparente in cui procedere al confronto, che è la commissione Affari costituzionali. È evidente che tutte le parti si confronteranno e che in quella sede si deciderà. Ognuno assumendosi le proprie responsabilità».

Il Dalai Lama sbarca alla Camera E Bertinotti saluta l'«amica Cina»

di Maria Zegarelli / Roma

Tutti lo accolgono come «un grande leader religioso e spirituale», segno dei tempi che cambiano, di potenze economiche più potenti di qualche anno fa, come la Cina che oggi non gradisce chi gradisce il Dalai Lama. Sua santità è come sempre avvolto nei colori dei monaci tibetani, il suo sorriso e «la grande calma della mente», fanno ingresso prima al Senato e poi alla Camera, dopo essere stato in Campidoglio. Sono i tre luoghi in cui Roma lo accoglie in forma solenne. «Siamo tutti essere umani: questa è la nostra condizione comune», dice nella Sala della Lupa a Montecitorio, davanti a deputati di maggioranza e opposizione. Parla il linguaggio semplice delle menti grandi. Nessuna controversia, dice, può essere risolta con la violenza, nessun uomo può pensare che i problemi di un popolo siano solo di quel popolo. «Quello che oggi manca è un senso di responsabilità globale, di solidarietà». Il Dalai ripete:

«Noi del Tibet non chiediamo l'indipendenza dalla Cina, chiediamo l'applicazione dei diritti sanciti dalla repubblica cinese anche per il popolo tibetano. Abbiamo una mano, la destra, e oggi è vuota. A voi, nostri amici di sempre, tendiamo l'altra la sinistra». C'è un filo sottile che lega il dialogo tra tutti gli omini di tutte le lingue e di tutte le religioni, spiega: «È la laicità, che significa rispetto per tutte le religioni, senza preferenze e per i non credenti, lo promuovo i valori umani per le vie laiche». Calzante, anche qui. E poi, la «compassione», una parola «straordinaria - commenta Marini - sulla quale lei si è soffermato. È un patrimonio culturale e anche storico della religione cristiana. È questo, sicuramente, che la sua presenza in questi giorni in mezzo a noi sta portando. E noi, santità, anche per questo la ringraziamo». Sia a Marini che a Bertinotti il Dalai Lama offre in omaggio, la kata, la sciarpa bian-

ca tibetana. Brusii in sala quando Bertinotti dice: «Confermiamo la nostra amicizia con la Repubblica popolare cinese ma ribadiamo la difesa della autonomia culturale di un popolo che è un valore fondativo del rapporto di civiltà nel mondo contemporaneo». Gasparri commenta: «Bertinotti andrebbe bene come presidente di un centro sociale e non della Camera. Poteva evitare di ribadire al suo amicizia alla Cina davanti al Dalai Lama che lotta contro la repressione cinese». Pietro Folena, presidente della commissione Cultura della Camera, replica: «Gasparri o lo fa per una inutile polemica, oppure non ha capito cosa ha detto Bertinotti. Opterei per quest'ultima ipotesi. Bertinotti, riguardo alla Cina, ha detto le stesse cose dette dal Dalai Lama». Per il governo è presente il sottosegretario di Stato agli Esteri, Gianni Vernetti. Dice: «Ho ritenuto utile incontrare oggi il Dalai Lama in quanto grande leader spirituale di milioni di buddisti in tutto il mondo e promotore univer-



Il Dalai Lama a Montecitorio. Foto Ansa

sale della cultura della nonviolenza. Abbiamo anche discusso della Cina e del Tibet. Su questi temi ho ascoltato dal Dalai Lama parole di grande moderazione. Egli ha ribadito con assoluta chiarezza che non vuole l'indipendenza del Tibet dalla Cina; che ritiene importante l'integrità territoriale della Repubblica Popolare Cinese; che auspica un Tibet dotato di una vera autonomia all'interno della Costituzione della Cina».

Rignano, i Ris smontano l'accusa «Nessuna prova contro le maestre»

/ Roma

Né tracce di Dna, né impronte. Su ben 130 pelouches esaminati dai carabinieri del Ris non c'è traccia alcuna che possa comporre un'accusa contro le maestre di Rignano. Più di un anno dopo lo scandalo della «Olga Rovere», una perizia di mille pagine segna un colpo mortale alla tesi delle famiglie dei 19 bambini presunti abusati. I piccoli non sono venuti in contatto con gli oggetti sequestrati, come invece avevano raccontato ai genitori e durante gli interrogatori. E non sono state trovate impronte dei piccoli nemmeno nelle abitazioni delle due maestre Marisa Pucci e Patrizia Del Meglio. «Come volevasi dimostrare - parte all'attacco la difesa dei sette indagati - La Procura è però impermeabile a questi risultati perché mentre da una parte incassa quanto emerso dagli accertamenti dei Ris, che hanno una radicale importanza perché qui ci si confronta con riscontri di valenza oggettiva, mentre dal-

l'altra chiede di acquisire in incidente probatorio le dichiarazioni di altri due bambini». Non dello stesso parere l'accusa. Franco Merlino, legale di parte civile: «Non cambia nulla perché si tratta di reperti sequestrati dopo più di sei mesi dai fatti». Mille pagine. E una relazione dettagliata su tutti gli oggetti sequestrati agli indagati: nelle loro automobili, in casa, in cantina, in tutti luoghi descritti dai bambini come presunti luoghi di tortura. Presunte «tracce di sospetta origine organica» rinvenute nella vettura in uso alla maestra Marisa Pucci e nella taverna e abitazione della collega Patrizia Del Meglio.

Orsetti, peluche e altri giocattoli sequestrati in cerca di «traccia presente (pelo, sperma, sangue) e tutti gli elementi tecnici utili alla sua identificazione, con la compatibilità genetica con minori parti offese e indagati». Circa un mese fa erano stati sottoposti al prelievo della saliva, presso la caserma dei carabinieri di Bracciano, i sette indagati: oltre alla Pucci e alla Del Meglio, anche le maestre Silvana Magalotti e Assunta Pisani, la bidella Cristina Lunerti, lo sceneggiatore tv Gianfranco Scancarello, e il benzinaiolo cingialese Kelum Da Silva. L'esame tampone, poi, era toccato il giorno prima a tutti i bimbi.

IL CASO Solo decenni dopo, il figlio del boss comincia a ricordare episodi dell'epoca delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio.

La memoria lenta di Massimo Ciancimino

SAVERIO LODATO

Siamo sempre stati convinti che persino in terra di mafia - e in più occasioni lo abbiamo scritto - deve valere l'antico adagio evangelico che le colpe dei padri non possono ricadere sui figli. E che per quanto possa sembrare paradossale non è da escludere che da padri mafiosi possano nascere figli antimafiosi. Si è verificato. L'elenco sarebbe lungo. E d'altra parte se non si verificassero contraddizioni talmente vistose, la Sicilia non sarebbe la Sicilia; e le famiglie siciliane non sarebbero quelle che sono. Ciò pre-

messo. Massimo Ciancimino, figlio di «don» Vito, democristiano, per oltre un trentennio padre padrone di Palermo, persino sindaco, anima gemella, in politica, di ciò che rappresentò, in Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, dove collocarlo? Apprendiamo dalle agenzie che a Massimo Ciancimino starebbe lentamente tornando la memoria. Su «Panorama», con una lunga intervista, racconta che quando aveva diciassette anni suo papà riceveva in casa un certo «ingegner Loverde». L'unico - chiosa Massimo Ciancimino - al quale veniva

riconosciuta la prerogativa di incontri senza preavviso. Al punto che «don» Vito si faceva trovare tranquillamente in pigiama. Poi segue l'ennesima ricostruzione del-
È l'erede naturale del patrimonio illecito per centinaia di miliardi di euro, già condannato per riciclaggio

la «trattativa», fra la strage di Capaci e quella di Via D'Amelio (1992), fra lo Stato e la mafia, che ebbe come protagonisti, da un parte il generale dei carabinieri Mario Mori e il capitano Giuseppe De Domo, dall'altra Vito e Massimo Ciancimino. Saremmo portati a dire: meglio di niente. Oppure: meglio tardi che mai. Purtroppo però la recente pubblicazione del libro del giornalista Leo Sisti («L'isola del tesoro», Biblioteca Universale Rizzoli), rigorosamente basato su fonti processuali e rapporti investigativi, racconta cento volte di più di quanto sia di-

sposto a ricordare, con qualche decennio di ritardo, Massimo Ciancimino. Il quale ormai è stato indicato dalla magistratura come l'erede naturale del patrimonio illecito del boss (patrimonio di alcune centinaia di miliardi, ma di euro, non di lire) e condannato per riciclaggio e intestazione fittizia dei beni. Abbiamo scritto queste righe nella speranza che quando - dovrebbe essere questione di giorni - vedremo Massimo Ciancimino in televisione e in prima serata, i nostri lettori sappiano almeno di che stiamo parlando.

saverio.lodato@virgilio.it

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

VITTIME DEL PROFITTO
La tragedia all'accademia di Torino: Tibadi, Araujo, Paolierini, Rivera, Rinaldini, Patta

IL GIORNO DELL'UNITÀ
L'assemblea della sinistra e degli ecologisti alla Fiera di Roma il via alla Confederazione

INSERTO GIOVANI
"Resistenza all'iva": antilascismo, una battaglia culturale

Per abbonarsi: +39.06.68400222 oppure distribuzione@rinascita.net

Laurea
Serena Fiorletta
si è laureata con 110 e lode in Antropologia con la tesi
"La Palestina narrata: colloqui con famiglie palestinesi in Italia".
Un grande augurio da tutti gli amici de "l'Unità".

I FUNERALI

Il Duomo e la piazza gremiti per l'ultimo saluto ai lavoratori uccisi dal fuoco in fabbrica. Grande partecipazione, lacrime e applausi

Il messaggio del Papa e l'omelia del vescovo il cardinal Poletto: «Mai più morti come queste». C'erano anche i dirigenti dell'azienda tedesca

L'addio ai morti di Torino: «Mai più»

Commozione e rabbia per le quattro vittime dell'acciaiera: «E ora non dimenticare»

di Oreste Pivetta inviato a Torino

FIORI Sul sagrato, appoggiate al muro del Duomo, sono le corone. Quelle del Comune, della Provincia, della presidenza della Camera, della presidenza del Senato. Ci sono anche le quattro della ThyssenKrupp, una per ogni morto, di rose bianche, i quattro

morti di Torino. Alla fine una signora dai capelli rossi chiederà al sindaco Chiamparino perché non siano state rimosse. Dirà d'essersi sentita offesa. Ma sono solo fiori, non opere di male.

Sono arrivati anche i capi della ThyssenKrupp, entrando dalla porta laterale, tre quarti d'ora prima che cominciasse la Messa, l'ultimo saluto ai loro operai, Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino.

In un banco a metà della navata centrale si sono seduti l'amministratore delegato e un altro consigliere d'amministrazione, Harald Espenhahn e Klaus Peter Henning. Accanto a loro l'ambasciatore tedesco. Li bersagliano solo i fotografi. Una ragazza esile dietro me, sussurra: «Gli spaccherei la testa». Lo ripete a se stessa. Nessuno la sente. La chiesa è muta. Nel silenzio della chiesa e delle strade la città esprime il suo dolore, la sua commozione. Una signora mi si avvicina sull'altar maggiore. Una pensionata, da Venaria Reale (c'è anche il gonfalone di Venaria Reale, insieme con altri dei comuni qui attorno e insieme con quello di Terni, l'altro posto italiano della ThyssenKrupp). Perché è qui? «Per vedere. Per solidarietà». Vede in una delle prime file Antonio Boccuzzi: «Quel signore bruciato in faccia è lì che piange. Gli passerà tutta la scena davanti». Si vedono le lacrime anche sui volti di gente lontana da quelle vite perdute, di occasionali e distanti testimoni di questa tragedia.

L'attesa si rompe per gli applausi. Lì si sente crescere e invadere la chiesa. Non mancano mai ai funerali, come se il silenzio mettesse

Tra la gente i ministri Damiano e Ferrero il sindaco Chiamparino il segretario della Fiom Gianni Rinaldini



Foto di Mauro Donato/Ansa

paura. Una volta due volte tre volte quattro volte, quando il corteo funebre si affaccia al piazzale del Duomo. Entrano i familiari, le mogli, i fratelli, i padri, un bambino, il figlio di Angelo Laurino. È un dolore disperato, attorno a quelle bare di legno bianco coperte da cuscini di fiori bianchi, allineate a terra. Un corteo di sacerdoti nella

veste del viola a lutto muove tra la gente. Tra di loro cammina don Ciotti, il prete degli ultimi. In coda il cardinale vescovo di Torino Severino Poletto. «Passerà questo mondo/ passano i secoli/ solo chi ama/ non passerà mai» cantano in coro, a consolazione dei vivi, seguendo un'arietta quasi sanremese. Poi i riti della Messa, fino al

l'omelia del cardinale, che prima ricorda il messaggio del Papa (che chiede «tutela, sicurezza e dignità per i lavoratori») e poi parla come un pastore e a volte come un sindacalista, semplice e forte: «Mai più morti come queste, mai più lavoratori dilaniati dal fuoco come questi quattro che abbiamo portato qui in una bara e i tre che anco-

ra stanno lottando nei nostri ospedali». La prima lettura è dalla prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi: «Noi crediamo che Gesù è morto e resuscitato. Così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui». La fede è questa. La realtà di questo mondo è in quelle bare e negli occhi stupefatti di chi ha

dovuto assistere. Il cardinale Poletto conclude: «Che la pace e la consolazione del Signore scenda su tutti noi...». Spezza il pane, prima dell'ultima benedizione, l'aspettando che oscilla nell'aria. Sembra che la gente non voglia uscire e che non voglia abbandonare i suoi morti, come se temesse che varcata la soglia anche quella storia debba avere una fine, condizionando il grido del suo vescovo: troppi morti, è una nuova questione sociale, anzi, di più, una nuova questione etica. Con un pensiero a chi ancora in ospedale lotta per salvarsi, Giuseppe De Masi, Rosario Rodinò, Rocco Marzo, e agli altri che verranno, che non mancheranno, ad allungare un catalogo di centinaia di storie come queste.

Quelli della Thyssen, i capi naturalmente, escono dalla porta laterale. Il sindaco dalla porta centrale, insieme con gli altri della politica, Cesare Damiano, Ferrero, Luciano Violante, insieme con Gianni Rinaldini. Fuori, ad attendere, sono rimasti tanti. Una per una le bare con i loro fiori traversano la navata, scendono la scalinata, scivolano nelle auto funebri. La gente, gli amici, i compagni di lavoro, gli ex compagni di lavoro che ancora discutono di olio, di fuoco e di pulizia del reparto, gli sconosciuti di Torino applaudono: una volta, due volte, tre volte, quattro volte. Solo uno saluta, quattro volte, con il pugno chiuso.



La folla che ha partecipato ai funerali ieri a Torino; a lato il dolore di un operaio Foto Ansa

Facce operaie, solo con una strage finite in tv

Quelle di oggi si perdono in quelle di ieri. Dolore, ma niente platealità

di Giampiero Rossi inviato a Torino

FACCE Eccoli, gli operai. Tra i coni di luce che il sole alpino proietta sul sagrato del Duomo, a salutare i quattro colleghi morti nel rogo della ThyssenKrupp ci sono

soprattutto loro: almeno due generazioni di tute blu torinesi. Ci sono gli ex giovani che portano ancora i capelli, i baffi, le basette che avevano nei cortei e nelle infuocate assemblee degli autunnali caldi immortalati in bianco e nero. Facce da operai. E accanto a loro ci sono quelli di oggi, quelli invisibili, che non sono mai stati «classe».

Sono ragazzini, perché nella siderurgia le assunzioni sono ancora fresche. Hanno 25 anni, le facce

innaturalmente abbronzate, i jeans con il cavallo basso, i tatuaggi e gli orecchini, le scarpe sportive un po' vezzose e i giubbotti comodiocomanda a chi è giovane nell'era di questa moda. Erano così, fino a sette giorni fa, anche alcuni di quelli ora rinchiusi dentro quelle quattro bare e così si presentano oggi i ragazzi che portano a spalla i feretri.

Una cosa almeno hanno conquistato in più, rispetto agli anziani che li guardano in silenzio: anche se non sono avvolti in bandiere tricolori, né salutati dall'inno di Mameli, questi morti sul lavoro sono i primi, pur nella lunghissima scia di lutti italiani, a conquistare una diretta televisiva. In compenso, però, devono incassare il fastidio delle parole appiccicose di tutti quelli che da sei giorni parlano di sicurezza e diritti degli operai

da mille euro al mese, ma che fino al 6 di dicembre avevano riservato soltanto silenzi o rimproveri pesanti a quegli stessi ragazzi che - a Torino o a Terni - scendevano in piazza per reclamare un salario appena più decente e una flessibilità che non significhi orari di lavoro inumani. Perché, se anche il loro aspetto può ricordare quello dei nullafacenti del Grande fratello, il loro lavoro in fonderia assomiglia ancora parecchio a quello dei loro nonni. Può solo contare su qualche computer che controlla tutto.

Nessuno slogan nessuna manifestazione di insofferenza per la ThyssenKrupp

Anzi, quasi tutto, come dimostra la tragedia consumata tra le linee di una grande fabbrica tedesca. Sono giovani anche le madri e le vedove dai visi consumati da una settimana di lacrime e sono solo ragazzine quelle che sgomitano contro il cordone dei vigili del fuoco pur di riuscire ad accarezzare le bare che vengono portate in chiesa. E in molti di quei volti si può scorgere, anche oggi che le immagini saranno trasmesse a colori, connotati che li rendono stretti parenti degli anziani con i basettoni: si leggono i cromosomi del sud. «Era a cena da me la sera prima - mormora un amico di Antonio Schiavone in un accento torinese che porta con sé anche suoni meridionali - e quella sera aveva già lo zainetto in spalla, se ne stava andando, vivo, poi lo hanno richiamato in linea e adesso è lì dentro», impreca guardando la bara. La ragazza accanto a lui, con il

trucco pesante sciolto dalle lacrime incessanti, chiama ancora l'amico scomparso, «Tony, Tony» come se potesse ancora girarsi e sorridere in un cenno di saluto di ritorno. Questo dolore è tutto loro, dei ragazzi-operai. Come già lo era stato il rabbioso e dolente corteo per le vie di Torino. La loro collera si era indirizzata, lunedì, contro i padroni tedeschi ma anche contro i comizi dei sindacati. Ma quando la loro manifestazione rischiava di diventare altro per colpa dei soliti professionisti della provocazione hanno anche mostrato lucidità e maturità, li hanno isolati all'istante. Anche oggi, nonostante la presenza di una rappresentanza della ThyssenKrupp, hanno scelto di vivere il proprio dolore e basta. Nessuno slogan, nessuna manifestazione di insofferenza per quelle presenze protette dallo sguardo discreto della Digos e neanche per

quelle quattro corone di fiori con la firma dell'azienda che ha dato la morte a quattro di loro e che in primavera toglierà il lavoro a tutti i vivi. Sì, qualche a mezza bocca, contro «quei pezzi di merda che se ne stanno comodi nelle loro poltrone», ma niente di più. «Di lavoro si deve vivere, non morire», ripetono con il tono di chi pronuncia una verità, non uno slogan.

Gli applausi ai compagni morti, le telecamere, le autorità, i gonfaloni, il cardinale, tutti lì per loro, li fanno sentire per un giorno protagonisti. Torino, a modo suo, li ha abbracciati, con mille collette di sostegno, aperte persino al museo egizio, piene di banconote da 20 e da 50 euro. La speranza è che quando - tra pochi mesi - la fabbrica chiederà, nessuno scriva di nuovo che le eventuali proteste di questi operai ragazzini sono «fuori dalla storia».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Gli insaccati

governo: il sottosegretario Verzaschi (l'altro 50% è Mastella). Ora, se i pm non possono più intercettare, i reati non si scoprono più e per l'Udeur è un bel vantaggio. Ma basterebbe pure - come da legge Mastella - impedire ai giornali di scrivere e ai cittadini di sapere. Così pure Bellachioma può comprarsi i senatori che gli occorrono senza che la cosa si sappia in giro, disturbando fra l'altro il dialogo sulle riforme. Il sen. avv. Guido Calvi, in una memorabile intervista al *Corriere*, non dice una parola sul capo dell'opposizione che compra senatori di maggio-

ranza. Parole di fuoco, in compenso, per pm e giornalisti: «Ho sempre paura che qualche magistrato, come dire? possa deviare nell'esercizio delle sue funzioni», nel qual caso «il controllo del Csm deve diventare estremamente rigoroso». Poi, si capisce, una bella legge destra-sinistra per silenziare i giornali «prima dell'uso processuale delle intercettazioni», e «punizioni severe a chi sgarra». Tolleranza zero per stampa e toghe. Per Berlusconi no, anzi il dialogo deve proseguire indisturbato: «Credo e spero che questa vicenda giudiziaria resti

separata dalla politica». Uno tenta di comprarsi i senatori dell'Unione e l'Unione che fa? «Separa la vicenda giudiziaria dalla politica». Come se la compravendita non fosse avvenuta al Senato, ma al mercato del pesce. Basta parlar d'altro. È quel che fa Paolo Guzzanti sul *Giornale* della ditta: che il suo capo compri senatori, dopo aver strillato per 13 anni al «ribaltone», non gli fa né caldo né freddo. Lui preferisce ricordare «quando passeggiavamo con Saccà per chilometri avanti e indietro sulla terrazza del Psi parlando di politi-

ca». Che tenero. Anche Littorio Feltri, solitamente così vispo, non ha ben capito qual è la notizia: anziché del Capo che compra senatori, lui parla delle quattro «attrici» raccomandate da Silvio a Saccà. Confessa di essere pure lui un raccomandato un raccomandatore, poi domanda: «Chi non ha raccomandato qualcuno? È un reato?». Questi signori sono così spudorati da pensare che facciano tutti come loro. Pure Tweed Berty, secondo l'amico Curzi, «è arrabbiato e seriamente preoccupato». Ma non col Cavaliere, anzi: «Berlusconi è un animale politico e sulle riforme è un interlocutore indispensabile». Ce l'ha con la Procura di Napoli che calpesta le «prerogative dei parlamentari

sancite dalla Costituzione». Cioè vuol sapere se i pm di Napoli sono impazziti e hanno intercettato Berlusconi. Naturalmente non è così: intercettato era Saccà, non Berlusconi, il quale astutamente usava un cellulare della scorta (perfettamente intercettabile). E poi il Parlamento ha appena massacrato Forleo perché aveva chiesto alle Camere il permesso per usare intercettazioni indirette di parlamentari per indagarli, mentre - han sostenuto destra e sinistra - per indagare D'Alema e Letor non occorre alcuna autorizzazione. Oggi, per Berlusconi (come per Mastella a Catanzaro), han di nuovo cambiato idea: occorre l'ok anche per acquisire tabulati e telefonate.

Poi c'è il cosiddetto Garante della Privacy che, come sempre quando c'è di mezzo un Vjp, annuncia in tempo reale l'apertura di una pratica: non a tutela del sen. Randazzo, a cui hanno addirittura spiatto i conti correnti per stimare il suo eventuale prezzo; ma a tutela di Berlusconi. Il dito indica la luna e tutti guardano il dito. Fortuna che, a entrare nel merito dei fatti, c'è il Cavaliere. Che, senz'accorgersene, confessa: «Non ho corrotto nessuno, ho solo promesso». purtroppo per il Codice penale la corruzione scatta quando uno «dà o promette denaro» all'incaricato di pubblico servizio. Ma i suoi onorevoli avvocati, con quel che gli costano, non gli hanno spiegato niente?

«L'Unità» sciopera «C'è una storia da difendere»

Domani non siamo in edicola: il padrone di «Libero» non può essere l'unico padrone di questo giornale

Domani i lettori de *L'Unità* non troveranno il loro quotidiano in edicola. La decisione dell'assemblea dei redattori è stata presa per ribadire la necessità, di fronte alla prospettiva che l'editore di *Libero* assuma il controllo della società editrice de *L'Unità*, che si garantiscano l'autonomia, la collocazione storica e la tutela dei lavoratori del giornale fondato da Antonio Gramsci. In queste ore tantissimi sono stati gli attestati di solidarietà giunti alla redazione. Tra questi, quello del segretario della Fnsi Franco Sidi: «Quello dello sciopero dei colleghi de *L'Unità* è un sacrificio che si rende inevitabile in presenza dei silenzi e delle incertezze che riguardano la vendita del giornale. Con questo sciopero si pone la necessità di difendere l'indipendenza e la

tutela dell'anima del quotidiano, che mai e poi mai ha concepito l'informazione come un bene mercantile». Intanto, la Carta dei valori proposta dal Cdr de *L'Unità* insieme a un Comitato di garanti è pronta e attende soltanto la firma dei suoi estensori: Furio Colombo, Alfredo Reichlin e Clara Sereni. «La Carta - spiega Colombo - esiste ed è un documento mite e normale. *L'Unità* deve continuare a seguire il suo percorso di libertà e di autonomia. È sorprendente che l'editore di *Libero*, giornale rispettabile ma fieramente di destra, sia anche l'editore de *L'Unità*, giornale rispettabile ma fieramente di sinistra. Tutto questo suscita ovviamente interrogativi. Non vogliamo fare alcun processo all'editore, solo essere liberi in maniera dignitosa».



Foto di Andrea Sabbadini

PIERO FASSINO

«*L'Unità* ha accompagnato per decenni ogni battaglia di libertà, giustizia, emancipazione e civiltà. È stata una voce preziosa per la democrazia italiana e deve continuare ad esserlo. È giusto sollecitare chi ne assume la proprietà ad assicurare che una storia giornalistica, culturale e politica così ricca possa continuare a servire l'Italia».

GUGLIELMO EPIFANI

«Una fase nuova si apre per *L'Unità*, testata storica della sinistra. In tutte le fasi, non sempre facili, della sua lunga esistenza, i mutamenti di assetto proprietario, di direzione, di impostazione non hanno impedito al quotidiano di continuare ad essere una voce essenziale dell'informazione democratica. In modo particolare il giornale ha saputo rappresentare i problemi e le condizioni del lavoro. L'auspicio della Cgil, dunque, è che i redattori de *L'Unità* possano ancora lavorare nella massima autonomia e che la testata continui ad essere una voce libera ed autorevole».

ERMETE REALACCI

«Il Pd guarda con grande attenzione a quanto sta avvenendo all'*Unità*. Comprendiamo la preoccupazione della redazione. *L'Unità* è per noi un importante patrimonio di questo paese e in particolare per la cultura politica del centrosinistra. È una voce significativa la cui autonomia e indipendenza sono un bene che sta a cuore a tutti».

ROBERTO CULLO

«Sto con i giornalisti de *L'Unità*. Non va dimenticata, anzi va valorizzata, la grande storia e l'identità precisa di un giornale che ha contribuito a costruire la democrazia repubblicana».

ANTONELLO SORO

«*L'Unità* è una delle "voci" storiche del nostro paese. Penso sia irrinunciabile che questa testata mantenga la più completa autonomia e indipendenza unite ad un adeguato progetto editoriale. Partecipo alle preoccupazioni dei giornalisti e condivido la necessità che *L'Unità* non smarrisca la propria identità».

«Accanto a voi, per un giornale dei diritti e del lavoro»

Pioggia di solidarietà con i giornalisti: da Fassino a Epifani, da Finocchiaro a Bindi

MARINA SERENI

«*L'Unità* è un pezzo della storia della sinistra e del mondo progressista italiano, mi auguro che i possibili cambi di proprietà non mettano in discussione la storia di questo giornale e l'autonomia dei suoi giornalisti».

ANNA FINOCCHIARO

«Sono consapevole delle preoccupazioni dei giornalisti e delle maestranze de *L'Unità*. Comprendo, e parlo anche a nome delle senatrici e dei senatori del gruppo del Pd, le ansie che la redazione può vivere di fronte ad un cambiamento degli assetti proprietari. Sono convinta però che la storia e la tradizione del giornale costituiscano un importante monito che impedirà che le ragioni dell'esistenza de *L'Unità* vengano snaturate. Questa testata

è stata ed è una voce autorevolissima nel dibattito politico ed in questi mesi ha seguito da vicino l'evoluzione del centrosinistra e la nascita del Pd, di poter continuare ad essere luogo fondamentale di dibattito e di confronto».

NICOLA LATORRE

«Esprimo la mia vicinanza alla redazione de *L'Unità*. I redattori vogliono ribadire la piena autonomia ed indipendenza di una voce insostituibile nel panorama dell'informazione».

LIVIA TURCO

«Mi unisco alla richiesta dei giornalisti e dei lavoratori de *L'Unità* di avere tutte le garanzie dall'editore per il mantenimento di quell'indipendenza che ha sempre caratterizzato questa grande, storica testata. Da chi prenderà in mano le sorti

del giornale mi aspetto che sappia attuare, nel rispetto della piena autonomia dei giornalisti, le iniziative necessarie per dare certezza e garanzie per il futuro, come si attendono i tanti lettori, e io tra questi, che, ogni giorno scelgono *L'Unità*».

GIOVANNA MELANDRI

«Mi auguro che *L'Unità* continui nella sua grande tradizione di giornale libero. Ha una grande storia alle spalle che, se valorizzata, può garantirgli un futuro altrettanto importante. Mi aspetto quindi che, pur nel rinnovamento, si proceda sulla strada della continuità nei valori fondativi».

VANNINO CHITI

«Condivido l'azione decisa dalle giornaliste e i giornalisti de *L'Unità*. È un'importante sollecitazione ver-

so i nuovi editori, col quale la redazione del giornale fondato nel 1924 da Antonio Gramsci intende sottolineare quanto importante sia mantenere nelle future linee editoriali l'indipendenza di una testata da sempre in prima linea nelle battaglie per la giustizia, l'equità sociale, la libertà. Negli anni del fascismo e poi nel corso della storia repubblicana è stata un pilastro dell'informazione, non solo per la sinistra, ma per tutta la società».

ROSY BINDI

«Esprimo solidarietà alla redazione che oggi si asterrà dal lavoro per chiedere garanzie forti. La perdita di autonomia de *L'Unità*, per la sua storia, sarebbe contraddittorio con il processo politico in atto nel nostro Paese e nel centrosinistra».

BARBARA POLLASTRINI

«Mi sta molto a cuore il futuro della vostra testata, a cui mi sento legata per la mia storia ma soprattutto guardando al futuro. L'autonomia e la forza de *L'Unità* sono un bene per il pluralismo dell'informazione e per la formazione delle coscienze».

ARTURO PARISI

«Diciamoci la verità: in questi anni *L'Unità* non ha sempre contribuito a diffondere una cultura ulivista, anzi spesso è stata schierata orgogliosamente e legittimamente a sostegno della cultura del partito. Ma è difficile immaginare la mia rassegna stampa senza *L'Unità*. Senza il fascione rosso. Senza gli editoriali di Padellaro, di Colombo e delle tante firme che hanno connotato il giornale. Sono solidale con la redazione che chiede forti garan-

zie».

CESARE DAMIANO

«*L'Unità* è un giornale al quale non posso rinunciare, su cui il tema del lavoro ha sempre avuto una forte centralità, anche quando buona parte della stampa italiana sembrava aver dimenticato gli operai, la fatica, l'incertezza del futuro delle giovani generazioni. Non riesco ad immaginare una informazione plurale e democratica senza la vostra testata».

PECORARO SCANIO

«Il pluralismo, la libertà, l'autonomia di una gloriosa testata non possono essere in alcun modo offuscati da una commistione societaria che rischia di riprodurre un'ennesima anomalia del sistema editoriale del nostro Paese».

OLIVIERO DILIBERTO

«A tutti i lavoratori de *L'Unità* la mia solidarietà più viva. È una vicenda incredibile questa della coincidenza della proprietà di *Libero* e de *L'Unità*. Potrebbe sembrare una vicenda di mercato. In realtà dietro c'è un modello di società nel quale tutto è permesso».

FRANCO GIORDANO

«Esprimo solidarietà e vicinanza mia personale e di tutto il Prc ai giornalisti e ai lavoratori de *L'Unità*. Il fatto che il giornale fondato da Gramsci possa diventare proprietà di un unico editore, i cui interessi sono del tutto estranei al patrimonio della testata, rischia di rappresentare un'ennesima grave anomalia per il sistema editoriale».

PIETRO FOLENA

«Mi rivolgo a Veltroni: intervieni, non permettere che *L'Unità* passi agli editori di *Libero*. Quando eri segretario dei Ds rilanciammo *L'Unità* con un progetto editoriale innovativo, ed una delle condizioni che lo resero possibile fu l'uscita del gruppo Angelucci dalla proprietà. Ora si torna indietro. Spero che tu voglia impedirlo e invece rilanciare *L'Unità* sulla base dell'idea di un giornale libero della sinistra, come facemmo insieme».

L'INTERVISTA ROBERTO NATALE

Il neopresidente della Fnsi a fianco della redazione: si alla carta dei valori e al comitato dei garanti

«Primo: l'autonomia. Con ogni azionista»

Roberto Natale è da pochi giorni il nuovo presidente della Federazione nazionale della stampa. «Inizio con un ringraziamento a voi per la scelta di posticipare di ventiquattro ore lo sciopero per non oscurare i funerali delle vittime di Torino: anche noi giornalisti ci sentiamo in questo momento tutti parte del lutto di una nazione».

Il problema che la redazione de *L'Unità* pone, con questo sciopero, è anche quello della autonomia del giornale...

«È un tema di valore assolutamente generale. Ieri al Congresso dell'Associazione stampa romana è stata approvata a

larghissima maggioranza una mozione che esprime solidarietà ai colleghi de *L'Unità*, facendo suo l'auspicio che si raggiunga la massima articolazione nella composizione azionaria del giornale. Lo abbiamo fatto non perché la maggioranza della platea sia sulle posizioni de *L'Unità*, ma perché quasi tutti i giornalisti, qualsivoglia sia il loro orientamento politico, vedono il pericolo generale di questa vicenda».

Ci sono cose che non si possono comprare, come dice un spot...

«La logica di mercato non può essere la sola quando si parla di un tema sensibile come l'informazione. Un esempio. Se la famiglia Sensi, proprietaria della Roma, decidesse di comprare anche la Lazio non solo ci sarebbe la protesta dei

tifosi ma certamente avremmo decine di editoriali pronti a spiegarci che non tutti i valori possono essere ridotti al solo principio finanziario. Chiediamo che anche i valori di idee, di cultura e di passione civili possano godere dello stesso rispetto. Ovviamente il discorso vale per tutti i giornali di opinione: forti delle loro idee, ma deboli in una logica di mercato viziosa che impedisce loro di avere il sostegno pubblicitario che meriterebbero».

Che strumenti possono darsi i giornalisti per difendere la qualità dell'informazione?

«Nel caso degli Angelucci, appare abbastanza evidente come il loro interesse editoriale sia legato ai loro interessi imprenditoriali. È un problema che non ri-

guarda solo gli Angelucci, ma in modo diverso tutti gli editori in Italia, che sono tutt'altro che «puri»: quello che diciamo noi è semplicemente che questo tipo di conflitto di interessi venga alla luce e che i lettori sappiano perché si prendono certe posizioni piuttosto che altre. Noi da anni parliamo di statuto di impresa editoriale, un tema che ripropiniamo al governo e al parlamento. In questo senso è utilissima la proposta dei redattori de *L'Unità* di una carta dei valori e di un comitato di garanti: discuterne significa discutere anche della qualità della nostra democrazia oggi, vista la rilevanza che la comunicazione ha oggi nei meccanismi di formazione del consenso e delle decisioni».

ro.bru.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 12 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

AMEDEO CURARATI

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Diamo l'ultimo saluto da questo quotidiano da Lui tanto amato e per il quale ha prestato tutto il suo tempo volontario.

Bologna, 14 dicembre 2007

O.F. TAROZZI ARMAROLI
Tel. 051.43.21.93 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Il sì alla nuova Carta
avverrà nei Parlamenti
Solo l'Irlanda la sottoporrà
a referendum

PIANETA

Il premier inglese ha preferito
non mescolarsi ai leader
continentali temendo
le critiche degli euroscettici



Foto di Radek Pietruszka/Ansa-Epa

L'Europa riparte. Dopo le firme rebus ratifiche

A Lisbona sottoscritto dai 27 il Trattato che sostituisce la Costituzione bocciata da francesi e olandesi
Prodi: «Due anni fa vivevamo una tragedia completa. Ora si è ricostruita l'unità». Brown firma separatamente

di Gianni Marsilli

«WE NEED GORDON», diceva Nicolas Sarkozy ai giornalisti britannici, ma Gordon non c'era. È stato l'unico capo di governo assente alla cerimonia svoltasi ieri nel magnifico chiostro del Monastero Jeronimos della capitale portoghese. Al posto suo, è

stato il ministro degli Esteri David Miliband ad apporre la sua firma al Trattato che rimpiazza la defunta Costituzione europea, altrimenti detto mini-Trattato. Gordon Brown è arrivato appena nel pomeriggio, a cose fatte, per firmare in solitudine. Ha giustificato il ritardo con l'inderogabile necessità di rispondere, a Londra, alle domande di una commissione parlamentare. Ma nessuno gli ha creduto. Pressato in patria dagli euroscettici che esigono a gran voce un referendum, Brown ha voluto evitare di confondersi con la folla comunitaria «continentale». Si è così concesso un'altra deroga, dopo quelle già ottenute, a costo di fornire una prova di coraggio politico non proprio leonino.

Si è chiuso così il lungo e molto sofferto percorso delle riforme istituzionali dell'Unione europea, iniziato sei anni fa al vertice di Laeken. Nel corso del prossimo anno il nuovo Trattato verrà ratificato dai paesi membri. Lo faranno tutti per via parlamentare, salvo l'Irlanda costituzionalmente obbligata a ricorrere al referendum. Ha detto ieri José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea: «Per arrivare a questo risultato, tutti i governi hanno dato prova di coraggio politico. Vi invito adesso a dar prova della stessa determinazione durante il periodo della ratificazione». Lo spettro è infatti quello di una bocciatura del Trattato, così come accadde per il progetto costituzionale solennemente sottoscritto a Roma nell'ottobre del 2004, e sonoramente affossato nelle urne referendarie francesi e olandesi nel 2005. Ha detto Romano Prodi, che con Massimo D'Alema ha apposto anch'egli la sua firma: «È una giornata veramente molto importante. Due anni fa l'Europa viveva una tragedia completa. Si è ricostruito adagio adagio un momento di unità, adesso si può ripartire». Nicolas Sarkozy ha già approntato la sua «road map»: ratificazione parlamentare a camere riunite entro i primi due mesi del 2008, malgrado le richieste di referendum che gli vengono dai «sovranisti» di destra e di sinistra. Ma dovrebbero rimanere minoritari, e consentire alla Francia di essere il primo paese ad approvare il Trattato. Più incer-



Romano Prodi durante la firma Foto Ap

ta la sorte del Trattato in terra britannica: gli euroscettici allignano anche tra le file laburiste, dove oltretutto cresce lo scontento verso Gordon Brown anche per la sua politica interna. Il nuovo documento prenderà il nome di Trattato di Lisbona. Le innovazioni principali concernono la presidenza dell'Unione (un presidente per due anni e mezzo), la politica estera (un Alto rappresentante che sarà anche vicepresidente della Commissione), il consiglio dei ministri (nell'ambito del quale la maggioranza qualificata dovrebbe diventare la regola, fatte salve notevoli eccezioni in campo sociale e fiscale, fino al 2014, quando la maggioranza qualificata dovrà de-

rivare dal 55% degli Stati che riuniscano almeno il 65% della popolazione), la Commissione (dal 2014 non ci sarà più un commissario per Paese membro, ma solo per i due terzi), il parlamento (poteri rafforzati, funzioni legislative e di bilancio). José Socrates, il primo ministro portoghese, ha tenuto a tranquillizzare gli euroscettici: «Il

Trattato non cancella né indebolisce le identità nazionali». Per Nicolas Sarkozy è venuto il tempo di «riempire di contenuti» l'azione comunitaria. Oggi tutti i leader saranno a Bruxelles per la conclusione del vertice, il che ha fatto nascere qualche interrogativo sull'opportunità di spostare in due giorni una tale flotta aerea.

La scheda

La scheda

Le novità del Trattato

DIRITTI UMANI VINCOLANTI La Carta dei diritti fondamentali viene resa obbligatoria: 54 articoli sui diritti dei cittadini europei, libertà, uguaglianza, diritti economici e sociali. Lo Stato che non rispetterà i vincoli potrà essere portato davanti alla Corte di giustizia della Ue. Per Londra e Varsavia la Carta non sarà obbligatoria.

CLAUSOLA DI USCITA Un Paese potrà lasciare l'Unione europea, a patto di negoziare le condizioni con i partner: una novità assoluta.

DUE ANNI E MEZZO DI PRESIDENZA Una presidenza di due anni e mezzo sostituirà quella attuale a rotazione tra i Paesi ogni sei mesi. Il presidente, che potrà essere confermato per un secondo mandato, rappresenterà la Ue sulla scena mondiale.

UNICO RAPPRESENTANTE POLITICA ESTERA Ci sarà un unico rappresentante per la diplomazia europea: l'attuale commissario Ue agli Affari esteri sparirà a favore di un Alto rappresentante per la politica estera Ue con più poteri di quello attuale.

COMMISSIONE PIÙ SNELLA A partire dal 2014, la Commissione Ue, che resterà l'organo esecutivo della macchina europea, conterà un numero di commissari uguale ai due terzi degli Stati membri. Oggi, i commissari sono 27 perché ciascun paese esprime un proprio rappresentante.

EUROPAMENTO PIÙ FORTE Il nuovo Trattato estende il potere di co-decisione legislativa con gli Stati su alcune questioni come giustizia, sicurezza e immigrazione legale.

SISTEMA VOTO SEMPLIFICATO Sarà più facile decidere per i 27. I settori in cui le decisioni potranno essere prese a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità, vengono estese nei campi giudiziario e della cooperazione di polizia. Resta il voto unanime per politica estera, fisco, politica sociale o revisione dei trattati. Per gli altri settori, tra il 2014 e il 2017 le misure passeranno se saranno approvate dal 55% degli Stati membri (15 su 27 oggi), rappresentanti il 65% della popolazione europea.

IL TRATTATO DI LISBONA Troppi compromessi per essere una svolta storica

In tutte quelle pagine solo un pasticciaccio?

GIANNI MARSILLI

Nella più totale indifferenza di 485 milioni di europei, l'Unione europea si è dunque dotata di un nuovo Trattato. Come si sa, non si tratta di una Costituzione sostitutiva di tutti i vecchi trattati, l'unica che avrebbe potuto consacrare l'esistenza di un'Europa «politica» e generare un embrione di cittadinanza europea. Qualcosa di simile era stato firmato a Roma in grande pompa tre anni fa, prima che gli elettori francesi e olandesi affondassero la barca appena salpata. Il Trattato solennemente sottoscritto ieri a Lisbona si limita quindi ad emendare i trattati precedenti. Introduce, è vero, qualche modifica di rilievo, ma che non ci pare proprio, con tutta la più buona volontà, fornire alla giornata di ieri la qualifica di «storica». L'Unione avrà un presidente che resterà in carica due anni e mezzo, rinnovabili una sola volta, anziché le presidenze semestrali che finora ne hanno ritmato la conduzione. L'Alto rappresentante per la politica estera, da parte sua, sarà anche vicepresidente della Commissione, presiederà il consiglio dei ministri degli Esteri e disporrà di un servizio diplomatico. Sarà insomma il ministro degli Esteri europeo. Ma non ne avrà il titolo. È difficile dar torto a Timothy Gar-

ton Ash quando parla di «un vero pasticciaccio», e conta le 175 pagine di Trattato, le 86 pagine di protocolli acclusi, le 25 pagine di allegati e le 26 pagine di «documento conclusivo», assortito da 25 «dichiarazioni», e compara un simile malloppo allo smilzo volumetto che comprende la Dichiarazione di Indipendenza e la Costituzione americane. È difficile, scorrendo il «pasticcio», farsi un'idea di che cosa sia veramente l'Unione europea, di quale embrione unitario nasconda nei suoi codicilli, di quale entità sovranazionale sia portatrice sana. È difficile immaginare gli ambiti di autentica autonomia e incisività politica del suo nuovo presidente e del suo nuovo ministro degli Esteri. È difficile leggerci il profilo di una personalità giuridica nuova, sufficientemente rappresentativa, attiva senza riserve nel consesso mondiale. Tutto ciò è difficile. Però - ci dicono - è il massimo che si poteva avere nella situazione data. È un punto di ri-partenza dell'agire comunitario, così appesantito dall'ipertrofia derivata dall'allargamento fino a 27 membri. Avrebbe vinto la saggezza del possibile sulle fughe in avanti. Speriamo che sia vero. Nel frattempo la nota dominante ci pare essere il sollievo di buona parte dei governanti europei. Solle-

vo per essere usciti dal lungo tunnel del dibattito costituzionale. Ma anche per essersi sbarazzati di un'utopia fastidiosa, di un europeismo che giudicano profetico, da relegare ormai nel celebre angolo di Hyde Park, dedicato ai discorsi dei matti. Si torna finalmente agli affari correnti, alle intese più o meno cordiali, alle fusioni industriali bi o trilaterali, agli assi privilegiati, alla paura dei propri elettori. Come quella che attanagliava ieri Gordon Brown, che ha disertato la firma collettiva per timore della foto che il «Sun» avrebbe sbattuto in prima pagina: il «traditore» Brown che svende a Lisbona, perduto tra i «continentali», la sovranità nazionale, senza neanche passare per un referendum. Per il resto, pare venuto il tempo del «fare». Sarkozy enumera le urgenze: «Immigrazione, ambiente, difesa». E aggiunge, come liberato da un fardello: «Adesso possiamo occuparcene». Il primo gennaio 2009 il Trattato entrerà in vigore. Negli stessi giorni si insedierà il nuovo presidente americano, e come i suoi predecessori cercherà «il numero di telefono dell'Europa». Chissà se sarà il primo a trovarlo e a comporlo. E se dovesse riuscire, speriamo che non gli si risponda «richiami più tardi, l'Europa è fuori stanza».

SUMMIT DEI NOBEL A ROMA Clooney premiato per il Darfur «Servono 24 stramaledetti elicotteri»

ROMA «Noi siamo qui per parlare a nome di tante voci che non possono farsi sentire direttamente». George Clooney, impegnato per le iniziative umanitarie nel Darfur, ha ricevuto ieri in Campidoglio dalle mani del sindaco Veltroni e di Mikhail Gorbaciov il «Peace Summit Award 2007», all'VIII summit dei premi Nobel per la Pace. «L'azione privata non potrà mai sostituire l'azione politica», ha detto Clooney, che ha chiesto l'invio di «24 stramaledetti elicotteri», per proteggere una popolazione stremata. Premiato con Clooney anche Don Cheadle, l'attore di «Hotel Rwanda», con il quale ha fonda-

to «Not on our watch», un'associazione impegnata sul Darfur. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon in un messaggio al summit ha salutato l'impegno dei due attori ma ha sollecitato «l'impegno di una forza di pace operativa ed efficace» in Darfur. Al summit dei Nobel era presente anche il Dalai Lama che è stato brevemente ricevuto da Veltroni e che è stato calorosamente applaudito al Campidoglio. «Il mondo sta rischiando concretamente di entrare in una seconda era nucleare, e in troppi sembrano non accorgersene», ha detto nel suo intervento il sindaco Veltroni.



George Clooney, Mikhail Gorbaciov, Walter Veltroni e Don Cheadle, durante la premiazione Foto di Pier Paolo Cito/Ap



Fatmir Sejdiu: costruiremo uno Stato basato sulla uguaglianza dei cittadini a prescindere dalle etnie

NEL SUO UFFICIO spiccano appesi alle pareti i ritratti di Madre Teresa di Calcutta e del padre dell'indipendenza kosovara, lo scomparso Ibrahim Rugova. A quest'ultimo è succeduto meno di due anni fa sia nella carica di presidente del Kosovo, sia in quella di leader dell'Ldk (Lega democratica)

di Gabriel Bertinotto inviato a Pristina

L'INTERVISTA

Il presidente: il Kosovo presto indipendente ma senza strappi

«Miriamo ad avere buoni rapporti con la comunità internazionale Serbia compresa»

S

iamo a colloquio con Fatmir Sejdiu, 56 anni, militante della prima ora nella lotta contro l'occupazione serba, professore universitario di diritto, coautore nel 2001 della Costituzione provvisoria. Tre giorni fa Sejdiu ha conferito a Hashim Thaci l'incarico di formare il governo. «L'indipendenza arriverà molto presto -dice-. Perseverare nello status quo non serve a niente».

Signor presidente, lei ha chiesto di essere presente il 19 dicembre alla riunione del Consiglio di sicurezza dedicata al Kosovo. Qual è il significato della sua iniziativa?

«È una richiesta naturale e ragionevole. Vogliamo presentare la nostra visione sul futuro del Kosovo e spiegare gli ultimi sviluppi. Noi pensiamo al Kosovo come ad uno Stato democratico e moderno, che si prenderà cura di tutti i cittadini a prescindere da ogni divisione etnica, in un contesto di relazioni amichevoli con tutti i Paesi vicini, compresa la Serbia. Intendiamo assumerci le nostre responsabilità per la stabilità regionale e perseguire un progetto di integrazione atlantica ed europea. Sono grato alla maggior parte dei Paesi per la collaborazione ricevuta, e ringrazio in particolare il governo italiano, con i cui rappresentanti abbiamo avuto ottimi incontri sia a Pristina che a Roma. Apprezziamo anche gli investimenti che arrivano dal vostro Paese».

Conferma l'impegno a raggiungere l'indipendenza attraverso un percorso coordinato con la comunità internazionale, senza strappi unilaterali?

«La nostra politica è molto chiara. Collaboriamo con i Paesi che ci sostengono e coordiniamo con loro le nostre attività. È importante sia rispettata la volontà popolare, ma è importante anche il buon rapporto con Usa e Ue, ed in particolare con il gruppo di contatto (Usa, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia). Sono sicuro comunque che l'indipendenza arriverà molto presto e sarà un successo per tutti i kosovari. Perseverare nello status quo non produrrebbe effetti positivi, ormai è evidente».

La pressione popolare potrebbe indurvi a forzare i tempi?

«Siamo consapevoli della fretta diffusa tra la gente e capisco la preoccupazione dei cittadini. Del resto abbiamo constatato come tutti i processi negoziali sinora svolti si siano ormai esauriti. È tempo di decidere. Non so indicarle quale sarà il giorno dell'indipendenza, ma certo non c'è più motivo alcuno di continuare a trattare».



Il presidente Fatmir Sejdiu parla al Parlamento kosovaro Foto di Armando Babani/Ansa

«I tempi per la dichiarazione della piena sovranità nulla hanno a che fare con le elezioni a Belgrado»

esauriti. È tempo di decidere. Non so indicarle quale sarà il giorno dell'indipendenza, ma certo non c'è più motivo alcuno di continuare a trattare».

Il giorno non lo può dire, ma sarà prima o dopo le elezioni presidenziali che si tengono in Serbia a fine gennaio?

«Non c'è alcun collegamento con quell'evento. Fisseremo una cornice temporale attraverso consultazioni con gli alleati, ma il voto in Serbia non è influente per noi. Quello che conta invece è completare la formazione degli organismi istituzionali scaturiti dalle nostre elezioni, soprattutto creare il governo. Non pensiamo che la vittoria dell'uno o dell'altro a Belgrado rappresenti una garanzia maggiore o minore per noi e per la comunità internazionale. L'atteggiamento delle autorità serbe sul Kosovo è identico. D'altra parte abbiamo prima aspettato che si tenessero

SERBIA E TPI

Dura polemica tra Massimo D'Alema e Carla Del Ponte

Il procuratore capo del Tribunale Penale Internazionale sulla ex Jugoslavia, Carla Del Ponte, si dice «stupita» dalle aperture di Italia, Francia e Germania in chiave europea alla Serbia che non ha ancora consegnato Mladic? «Mi stupisco che sia stupita, perché sapeva benissimo quale era la nostra posizione», la replica da Bruxelles del ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Si chiudono con questa botta e risposta con il responsabile della Farnesina gli 8 anni della svizzera Carla Del Ponte al Tribunale dell'Aja. Secondo la Del Ponte «Olanda e Belgio sono gli unici Stati che insistono sulla condizionalità della piena collaborazione con il Tpi della Serbia per un accordo di pre-adesione all'Ue» e si era detta «sorpresa dall'atteggiamento di Italia, Francia e Germania, che antepongono questioni politiche alla giustizia internazionale». «Per me, in questo momento -aveva aggiunto- piena cooperazione vuol dire solo Mladic (il criminale di guerra serbo-bosniaco, ndr) a L'Aja». D'Alema ha precisato che «la condizionalità è relativa alla collaborazione, e il governo serbo sta collaborando con il Tpi». Il ministro degli Esteri ha ricordato infatti come Belgrado abbia consegnato 44 persone al Tribunale dell'Aja, tra cui l'ex capo della Federazione Jugoslava Milosevic e l'ex presidente serbo Milutinovic, oltre a «numerissimi ufficiali e generali». E riferendosi alla situazione dei due ricercati Mladic e Karadzic, D'Alema ha osservato che, «posto che si collabori, non è detto che si riesca a catturare. È un tentativo che deve essere continuamente svolto».

le loro parlamentari, poi abbiamo prolungato i negoziati in vista di possibili colloqui diretti che non ci sono stati. Non è più ragionevole attendere ancora».

È tuttavia cosa potete fare per rassicurare sia Belgrado sia i serbi del Kosovo che temono l'indipendenza?

«Manterremo le promesse fatte sulla

base del documento Ahtisaari (rappresentante Onu). Resteremo fedeli ai principi dell'accordo di buon vicinato con i Paesi vicini, Serbia compresa. Garantiremo l'uguaglianza di tutti i cittadini, la rappresentanza in Parlamento, il riconoscimento del serbo come lingua ufficiale. Rispetteremo i diritti umani e le libertà di ognuno. Vogliamo che i serbi del Ko-

«La forza multinazionale Kfor dovrà rimanere nel nostro Paese finché avremo raggiunto la piena stabilità»

so siano pienamente integrati nella nostra società e non ostaggi della politica di Belgrado. Ultimamente abbiamo avuto critiche per la disponibilità ad accettare rapporti di buon vicinato con la Serbia nonostante da lì non siano ancora mai giunte richieste di perdono per i crimini commessi contro di noi. A quelle critiche rispondiamo che non dimentichiamo certo la tragedia del nostro popolo e chiediamo che la giustizia internazionale punisca i responsabili. Ma ora è importante aprire un periodo di cooperazione con la Serbia, perché vogliamo che il nostro ed il loro Stato, ciascuno sovrano, siano integrati nell'Unione europea. Se poi a Belgrado faranno altre scelte, problema loro».

Hashim Thaci ha avuto da lei l'incarico di formare un governo di larga unità nazionale. Qual è il senso dell'operazione?

«Agire secondo l'esito delle elezioni

di novembre e nel rispetto della Costituzione. Il Partito democratico (Pdk) guidato da Thaci non è in grado di governare da solo. Quindi è necessario consultare i leader delle altre formazioni e scegliere dei partner. Già sono avvenuti i primi contatti con la Lega democratica (Ldk) e altri partiti. Non c'è nulla di speciale nel creare una grande coalizione, dal momento che tutti i gruppi rappresentati in Parlamento sono determinati a realizzare l'indipendenza e a rispettare gli altri impegni fondamentali per l'avvenire del Kosovo. A Thaci ho chiesto comunque di fare presto».

Come valuta il rischio di tensioni o incidenti nel prossimo futuro?

«Penso si tratti soprattutto di propaganda e speculazioni da parte di chi è ostile all'indipendenza. Belgrado ne è ispiratrice. Certo il rischio di provocazioni esiste, proprio perché la Serbia nei confronti del Kosovo è ricorsa spesso a metodi d'azione non convenzionali, pur avendo fatto anche lei come noi alla troika le stesse promesse di non usare la violenza. Ad ogni modo se vogliono attaccare il Kosovo, sanno quale opposizione troveranno, visto che qui sono stanziate le truppe Nato (Kfor) a difesa del territorio. Abbiamo alle nostre spalle una guerra già conclusa. Se Belgrado vuole provare a farne un'altra, sa che sarebbe una scelta contro la comunità internazionale. Per quel che ci riguarda noi parliamo un linguaggio di pace».

A proposito dello Kfor, per quanto tempo ancora dovrà rimanere?

«Ce ne sarà bisogno ancora per garantire la stabilità in Kosovo e nella regione, e fino a quando il Kosovo non avrà i suoi strumenti di difesa. Noi costruiamo le nostre forze armate secondo il modello della Nato e con la volontà di farne parte. Non credo ci sia al mondo un Paese tanto amico dell'Alleanza atlantica come il nostro. I nostri bambini sono nati e cresciuti con la Nato per così dire in casa. A Gjakova, dove sono stanziati molti soldati italiani, i ragazzini parlano la vostra lingua. Non l'hanno appresa né in famiglia né a scuola, ma dai militari, che hanno con la popolazione rapporti di amicizia».

Lo Kfor dunque resterà almeno per un po'. Se ne va invece presto l'Unmik (missione civile Onu) e arriva una missione Ue. Cosa vi aspettate dal cambio?

«Sarà un tipo di collaborazione diverso, incentrato essenzialmente nei campi della giustizia e dell'ordine pubblico. Speriamo che i tempi non siano troppo lunghi, ma naturalmente molto dipenderà dall'impegno che ci metteremo noi a sviluppare quei settori. Sono i benvenuti».

Clima, la Ue avverte: senza accordo inutile il vertice negli Usa

Scontro a Bali sulla riduzione di gas serra. Al Gore: «L'America è un ostacolo, bisogna trovare un accordo senza Washington»

di Marina Mastroianni

«No Bali, no Mem», dove mem sta per major economies meeting, il vertice che il prossimo mese dovrebbe tenersi alle Hawaii su iniziativa americana. Humberto Rosa, segretario di stato per l'ambiente del Portogallo, sintetizza così, con una battuta, la sostanza dello scontro tra Ue e Stati Uniti sul che fare di fronte ai cambiamenti climatici alla Conferenza di Bali. «Se fallirà Bali - spiega poi, chiarendo che la sua è la posizione europea - non avrebbe senso partecipare ad un meeting tra i principali paesi inquinatori».

Il pomo della discordia sono le quote di riduzione delle emissioni di gas serra di qui al 2020. Nel corso della conferenza che ha l'obiettivo di stabilire delle linee guida per il dopo Kyoto, la Ue intende esplicitare il riferimento ad una riduzione del 25-40 per cento rispetto ai valori del 1990. Gli Stati Uniti, unico paese industrializzato a non aver ratificato il Protocollo di Kyoto, si oppongono però a qualunque obiettivo quantificato e sono per questo accusati da varie delegazioni di rappresentare il principale ostacolo al raggiungimento di un accordo.

Da parte della Ue, ha chiarito il

portoghese Rosa la rinuncia al vertice delle Hawaii non è una minaccia di boicottaggio, «non si sta ricattando nessuno». Ma il senso è chiaro ed il messaggio non fa piacere alla Casa Bianca, che ieri ha dovuto ingoiare anche il rospo di vedersi messa sotto accusa alla conferenza di Bali dal neo premio Nobel Al Gore, un tempo sfidante di Bush alla presidenza ed oggi paladino della lotta ai cambiamenti climatici. Intervenedo alla Conferenza, Gore ha invitato i partecipanti ad andare avanti anche senza gli Stati Uniti, cercando di anticipare il dopo-Kyoto al 2010, rispetto al 2012, per far fronte a quella che ha definito un'emergenza

planetaria». «Non sono un funzionario e non sono vincolato alle carriere diplomatiche - ha detto ieri Gore - per questo posso permettermi di svelare una verità scomoda: il mio Paese è il principale responsabile dell'ostruzionismo che si sta incontrando qui a Bali. Potete sentirvi arrabbiati e frustrati e prendervela con gli Stati Uniti. Ma avete un'altra opzione: decidere di andare avanti e fare tutto il difficile lavoro che bisogna fare. Dobbiamo andar via da qui con un mandato forte». Piccata la reazione della Casa Bianca, che ha accusato la Ue di non avere un atteggiamento costruttivo e Gore di non sapere ciò che dice. «Credo che si sbagli», ha

detto il portavoce della Casa Bianca Dana Perino. La Conferenza di Bali, che si conclude oggi, finora è riuscita a segnare qualche punto in positivo. I partecipanti hanno convenuto sulla necessità di condividere le nuove tecnologie, per consentire ai paesi in via di sviluppo di bypassare la fase della totale dipendenza dai combustibili fossili, i più inquinanti. È stata anche decisa la creazione di un fondo per aiutare i paesi più poveri a fronteggiare le conseguenze dei cambiamenti climatici - il 2007 è stato uno dei sette anni più caldi dal 1850, funestato da catastrofici uragani, ondate di caldo e inondazioni.

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

VICENZA CHIAMA

Vicenza, Italia, Pianeta Terra. Sabato la manifestazione.

Il governo Prodi può cadere per la base?

Socio subito. La campagna di sostegno a Carta, ancora adesioni



IL SETTIMANALE DAL 15 DICEMBRE IN EDICOLA € 2

Beirut, Nassib Lahoud: l'elezione del presidente migliore risposta ai killer

Uno dei leader della «Primavera» commenta l'ennesimo omicidio eccellente nelle fila anti-siriane

di Umberto De Giovannangeli

«IL MODO MIGLIORE per rispondere all'assassinio del generale al-Hajj sta nell'accelerare l'elezione di Suleiman alla presidenza della Repubblica». Una proposta. Un appello. Tanto più significativi perché a lanciarli è una delle figure politiche di primo piano in Li-



generale Francois al-Hajj. Qual è in merito la sua opinione?

«Questo atto criminale ha un duplice obiettivo: colpire l'esercito e far credere ai libanesi che niente e nessuno sono in grado di garantire la loro sicurezza e che nessuna istituzione è al riparo da attacchi distruttivi. Al pari degli altri assassinii politici, anche l'uccisione del generale al-Hajj mira ad attentare alla sicurezza dello Stato. L'esercito paga di nuovo il prezzo del suo impegno a favore della sovranità e dell'indipendenza del Paese. Ma in questo caso i terroristi e i loro mandanti hanno fatto male i loro calcoli: atti crimi-

nali come quello che è costato la vita al generale al-Hajj rinsaldano il legame tra i libanesi e il loro esercito».

L'attentato al generale al-Hajj interviene a pochi giorni dalla convocazione del Parlamento chiamato a votare sul nuovo presidente. Dopo sette sedute andate a vuoto, può essere la volta buona?

«Deve esserlo. La migliore risposta all'assassinio di Francois al-Hajj è rimuovere gli ostacoli alla elezione del comandante in capo dell'esercito Michel Suleiman alla presidenza della Repubblica. La responsabilità politica e storica di tutte le forze politiche si misurerà da come si rappresenteranno a questa scadenza, se favoriranno lo svolgimento dello scrutinio o se invece si opporranno».

C'è chi sostiene che l'attentato a al-Hajj renda più difficile un accordo sulla candidatura Suleiman.

«Questo rischio esiste ma per quanto mi riguarda farò di tutto perché attorno a questa candidatura si realizzi la più ampia convergenza. Non sarà facile, perché in questi giorni da certe parti (il riferimento implicito è al leader



L'attentato di mercoledì a Beirut Foto di Ahmad Omar/Ap

cristiano alleato di Hezbollah, Michel Aoun, ndr.) sono state sollevate condizioni pretestuose alla candidatura del generale Suleiman. È un atteggiamento irresponsabile perché tende a mantenere il vuoto istituzionale alla presidenza della Repubblica. C'è chi vuole trasformare il Libano nell'arena in cui regolare i conti ed esercitare le proprie mire di potenza. È giunto il tempo che le forze politiche libanesi, nessuna esclusa, prendano coscienza che il perpetuare la frattura interna rappresenta una minaccia mortale alle istituzioni e all'integrità del Paese».

Lei è stato per lungo tempo il candidato ufficiale della coalizione «14 marzo», come successore alla presidenza della Repubblica di suo

cugino, Emile Lahoud (filosiriano).

«Questa indicazione mi ha onorato ma con la stessa determinazione con la quale ho dato a suo tempo la mia disponibilità, oggi dico a tutti, maggioranza e opposizione: troviamo un accordo su Suleiman, dimostriamo ai libanesi e al mondo che nel nostro agire politico siamo mossi da un interesse che prevale su ogni altra considerazione di parte: l'interesse nazionale».

In questo passaggio cruciale nella storia del Libano, cosa si sente di chiedere all'Europa?

«Di aiutarci a difendere quei principi di sovranità e di indipendenza che sono stati alla base della "Primavera di Beirut". Una stagione che non è tramontata».

BAGHDAD

Bomba esplose vicino alla nostra ambasciata

Un'autobomba è esplosa vicino all'ambasciata italiana nella «zona rossa» di Baghdad, facendo alcune vittime irachene. La deflagrazione è avvenuta alle 13.30 locali (le 11.30 in Italia), a una cinquantina di metri dall'edificio che ospita la cancelleria dell'ambasciata nel quartiere centrale di Waziriya, ma sul marciapiede opposto, hanno riferito fonti diplomatiche nella capitale irachena. L'ambasciata d'Italia a Baghdad ha due sedi, una nella superprotezione zona internazionale (o «zona verde») e l'altra nella zona rossa, dove «si svolge attività consolare e opera personale italiano», come ha spiegato l'ambasciatore italiano Maurizio Melani. Contattato al telefono dal Tg3, Melani ha spiegato «un'autobomba è esplosa al passaggio di una pattuglia della polizia irachena sulla strada dove si trova la cancelleria, in zona rossa, a una distanza di circa 50-80 metri» dall'edificio. La sede - ha garantito - «non ha subito alcun danno», né vi sono feriti tra gli italiani che vi lavoravano dentro, anche se «l'esplosione è stata forte» e ha provocato «tra le due e le cinque vittime, soprattutto poliziotti». «Negli ultimi tempi a Baghdad c'è stata una riduzione di questo tipo di attentati, che, ogni tanto naturalmente ci sono», ha concluso l'ambasciatore che è alla guida di una rappresentanza diplomatica che si è sempre dimostrata particolarmente attiva nel sostenere i progetti di ricostruzione del Paese. Secondo fonti della sicurezza irachena, obiettivo dell'attentato non era del resto la sede della rappresentanza italiana, ma una pattuglia della polizia irachena di passaggio.

AFGHANISTAN

«Sono spie» Talebani uccidono nonna e nipotino

Un bambino di sette anni e la nonna di 60 sono stati giustiziati da miliziani dei Talebani dopo essere stati accusati di spionaggio a favore delle forze americane nel sud dell'Afghanistan. Secondo quanto riferito ieri dal capo della locale polizia, i due sono stati intercettati mentre a piedi stavano dirigendo verso il villaggio di Charchino, nella provincia di Uruzgan, poco dopo essere scesi da un autobus proveniente dal capoluogo Tirin Kot. Il generale Juma Guld Himat, comandante della polizia provinciale, ha detto che i due stavano tornando a casa. Con loro c'erano anche altri civili, che sono stati testimoni dell'esecuzione. «Li hanno accusati di essere delle spie al soldo delle forze americane», ha detto il generale senza precisare a quando risalga il fatto. Lo scorso 8 dicembre si era avuta notizia dell'avvenuta esecuzione di un altro bambino afgano. Un dodicenne anche lui accusato dai Talebani di essere una spia per la forza multinazionale, stando a quanto aveva riferito l'agenzia afgana Pajhwol lo stesso giorno era stato impiccato nella provincia meridionale di Helmand. Cronaca di atrocità. Cronaca di guerra. Le truppe afgane e della Nato hanno ucciso, ferito o catturato centinaia di talebani durante la battaglia per riconquistare Musa Qala, la città del sud dell'Afghanistan per mesi controllata dagli insorti. Lo ha detto ieri il ministero della Difesa a Kabul. Musa Qala, nella provincia di Helmand, è assurda a simbolo dopo che i Talebani la conquistarono lo scorso febbraio in seguito alla rottura di una tregua locale assai criticata, grazie alla quale le truppe britanniche sotto assedio avevano potuto ritirarsi dalla città nell'ottobre precedente.

A sinistra: idee e contributi nella fase costituente del Partito Democratico.

Roma, 15 dicembre 2007, ore 9.30
Centro Convegno Matteo Ricci
Università Pontificia, La Gregoriana
Piazza della Pilotta 4

Presiede
Luigina Di Liegro

Relazioni
Massimo Brutti
Sergio Gentili
Vincenzo Vita

Conclusioni
ore 16.30
Livia Turco



info@asinistra.it

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

14
venerdì 14 dicembre 2007

Unità
14

ECONOMIA & LAVORO

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

La **B**icicletta
Una bicicletta in regalo a ciascuno dei suoi 6.200 dipendenti per favorire l'utilizzo di forme di trasporto sostenibile. Questa l'iniziativa di Ikea che si è posta anche come primo obiettivo che il 15% dei visitatori raggiunga i punti vendita con i mezzi pubblici



FIAT POWERTRAIN, ACCORDO PER 250 NUOVE ASSUNZIONI

Fiat e sindacati metalmeccanici hanno raggiunto, dopo una lunga trattativa, un'ipotesi d'accordo per portare da 15 a 17 i turni alle ex Meccaniche, oggi Powertrain, di Mirafiori. Sono previste 250 assunzioni con la stabilizzazione di tutti i precari entro il 2010. L'intesa sarà sottoposta a referendum. L'aumento dei turni deve far fronte all'aumento della domanda dei cambi per la nuova 500. Entro il 2008 Powertrain effettuerà investimenti per 18 milioni.

STATO DI AGITAZIONE NELLE AZIENDE TOD'S

La Tod's di Diego Della Valle non vuole inserire alcun contratto aziendale nelle sue fabbriche marchigiane, e nemmeno incontrare i sindacati per discutere un aumento minimo dei salari (80 euro mensili), e questi ultimi sono pronti a scioperare ad oltranza. A rischio di agitazione e blocco della produzione sono tutti e tre i siti produttivi, e cioè quelli di Comunanza, Casette d'Ete e Tolentino, dove lavorano mille addetti.

Tetto ai manager, ma scoppia la grana Ferrovie

Finanziaria: omaggio ai treni di Montezemolo. Protesta dei sindacati: non c'è niente per gli statali

di Bianca Di Giovanni / Roma

ULTIMA BEFFA Bene sul tetto ai manager pubblici, bene sul 5 per mille, bene sulle risorse per le famiglie numerose. Ma all'ultimo minuto qualcuno ha infilato nei maxi-emendamenti alla finanziaria depositati ieri (e su cui si è posta la fiducia) la norma veleno-

sa: quella sulle ferrovie. È il comma 259 dell'articolo 2: prevede in sostanza che si liberalizzi la parte più remunerativa delle tratte, lasciando nell'abbandono quella più «povera». Con buona pace dei pendolari. E per la gioia, magari, dei Montezemolo & Della Valle che hanno investito insieme sui «treni ricchi». È quasi peggio del famigerato comma Fuda dell'anno scorso. I sindacati sono già sul piede di guerra. Fabrizio Solari della Filt parla di scelta scellerata. «Si profila una netta separazione del servizio ferroviario nazionale tra la parte profittevole, e quella non profittevole che necessita di sussidi - spiega - In spregio a tutti gli accordi sottoscritti». In effetti la liberalizzazione delle tratte più remunerative era già in discussione e già previsto nel decreto Bersani, ma il governo aveva accettato alcuni «paletti» chiesti dal sindacato. Ad esempio, che i proventi del business «ricco» andassero in parte a finanziare quello «povero». E che gli operatori delle tratte vantaggiose avessero comunque come riferimento il contratto delle Fs. Ma i «paletti» sono saltati. Strano, no? Alzano la voce anche i tre segretari confederali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Tutto questo, sostengono i tre segretari generali, «insieme all'assenza di risorse finanziarie per le Ferrovie e alle condizioni del trasporto aereo, porterà ad un inevitabile deterioramento delle prospettive complessive del sistema dei trasporti nel paese. Per di più manca anche un riferimento di massima (era il minimo richiesto) per il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti.

Oggi tre voti di fiducia
Il varo della Camera
tra domani e domenica
Parola finale al Senato
la prossima settimana

parti votate all'unanimità. L'ultima parola spetterà al Senato, che dovrebbe esaminare e votare definitivamente la manovra la prossima settimana. Polemiche anche sul fronte dell'editoria, che sarebbe stata ancora penalizzata per reperire risorse per l'autotrasporto. Per il resto sul tavolo dei deputati sono arrivate le modifiche richieste. Per il tetto ai manager e dirigenti pubblici, torna la formulazione Villone che fissa per tutti la soglia a 270mila euro l'anno. Sulle 25 deroghe da indicare con decreto e le Authority indipendenti (tra cui Bankitalia), che in Senato erano state esentate, cala la scure inserita alla camera da Villetti: c'è il tetto ma dal valore doppio rispetto agli altri. Confermato lo stanziamento di 400 milioni per il 5 per mille nel 2008 e 380 nel 2009. La copertura è indicata solo temporaneamente nella Visco sud, in attesa di reperire nuove risorse. Arriva il garante per la sorveglianza dei prezzi. Si alla rescrittura più veloce per le multe. Non viene eliminata l'Isvap mentre si salva la Coni Spa. Ok alle prescrizioni veloci per le multe



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, alla Camera per la discussione sulla finanziaria. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

TRANSATLANTICO Lino Duilio: abbiamo destinato 2 miliardi ai poveri e altri 2 ai pensionati, ma nessuno se ne accorge

Il lamento del presidente: tutti contro di noi...

/ Roma

«Mi spieghi una cosa: ma perché i giornalisti ce l'hanno così tanto col centrosinistra? Ma le pare che siamo costretti a fare emendamenti per Rizzo e Stella, quando noi abbiamo già deliberato una caterva di cose buone per il Paese. Cose che non vede nessuno». I maxi-emendamenti alla Finanziaria sono appena sbarcati alla Camera: il Parlamento ha finito il suo lavoro. E il presidente della commissione Bilancio Lino Duilio in Transatlantico non si dà pace. «Leggo cose surreali. Come quella sul 5 per mille sul Sole24Ore. Cominciamo col dire che Tremonti

ha istituito quella misura e non ci ha messo un euro sopra. Nessuno lo dice. Noi ci stiamo facendo in quattro per recuperare le risorse, e i giornali ci sparano sopra. Ma è roba da matti». Insomma, a Tremonti gli onori, al centrosinistra gli oneri e anche le critiche dell'opinione pubblica. Un gioco a perdere per la coalizione, non c'è che dire. Chissà perché, chissà come mai. Non sarà che magari, se invece di litigare sempre tra di loro, gli alleati si mettessero tutti insieme a raccontare quello che si sta facendo il messaggio passerebbe? «Sa che le dico? La gente è ancora convinta che siamo in Iraq - continua Duilio - Provi, provi a chiedere

in giro. Tutti confondono l'Afghanistan con l'Iraq e nessuno pensa che abbiamo riportato a casa i nostri uomini. Se ci fosse stato Berlusconi, sarebbe partito accompagnato dalla signora Veronica e dalle troupe televisive che avrebbero intervistato i soldati e le mamme dei soldati che tornavano. Noi invece niente». Certo, a leggere le cronache giudiziarie di questi giorni un po' si capisce perché «noi niente». Ammetterà, presidente, che sul tetto agli stipendi dei dirigenti e manager pubblici c'è stato un tentativo di arretramento. «Ma quale arretramento, la commissione ha solo tentato di fare una norma più raffinata, più adatta alla re-

latà, eliminando la rigidità di un tetto fisso. Ma qui siamo nelle mani della demagogia, con tutto il rispetto per il testo del Senato. In ogni caso la destra non si sognava nemmeno di discutere di queste cose, eppure nessuno chiedeva niente». Eh, sì, di cose surreali ce ne sono nella storia della finanziaria, per esempio la rotamazione: mai depositata, mai esaminata, ma sempre sulle prime pagine dei giornali. Tanto che alla fine si è stati costretti a scrivere: rinviata o soppressa. Quando non era mai stata neanche accantonata. «Davvero strano». Strano? «Sì, strano. Facciamo, facciamo e non si vede niente. Abbiamo dato due miliardi

ai poveri: nessuno lo riconosce - Qui Duilio si dispera - Abbiamo destinato altri due miliardi ai pensionati al minimo: niente. Abbiamo eliminato l'Ici alle famiglie più in difficoltà. Nessuno se ne accorge». Peccato. Certo non tutti hanno la stessa verve nell'affrontare un peso come la manovra. Basta guardare il piglio rassicurante di Paolo Cirino Pomicino, che incrocia in Transatlantico con l'andatura «da ministro». «La Finanziaria? Che problema è? Ai miei tempi anche se stavo male venivano a trovarmi a casa... Due chiacchiere, una cosa a ciascuno ed era fatta». E il debito cresceva. Ma nessuno ci faceva caso. **b. di g.**

SPESA

Dove tagliare: seconda tappa del libro verde

Accorpate gli uffici ministeriali sparsi sul territorio nazionale; aumentare la produttività del lavoro con una revisione delle procedure e dell'organizzazione del personale; migliorare e applicare una politica di trasferimenti e rivedere la struttura dei bilanci dei ministeri. Sono queste le linee d'intervento indicate dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica (organo indipendente legato al ministero dell'Economia) per migliorare e ridurre la spesa di cinque ministeri - Giustizia, Infrastrutture, Interno, Trasporti, Istruzione - che rappresentano insieme circa il 30% della spesa corrente dello Stato e poco più di un quarto della spesa in conto capitale. Sono indicazioni contenute nel «Rapporto intermedio sulla revisione della spesa», che contiene un'analisi dettagliata delle spese con «l'obiettivo di un miglioramento dei risultati attraverso riallocazioni tra programmi di spesa e liberazione di risorse da destinare a nuove priorità». Dopo questo rapporto intermedio, la Commissione continuerà a lavorare «per l'approfondimento delle criticità emerse e delle ipotesi di intervento formulate», con scadenza a fine aprile 2008, «in tempo per presentare osservazioni e proposte che potrebbero essere utili per il processo decisionale diretto a configurare la legge finanziaria 2009». «La riduzione della spesa è quella parte dell'azione di politica economica possibile solo se si crea una condivisione e una accettazione intellettuale di certe analisi e certe realtà», ha dichiarato il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presentando il rapporto.



Pier Luigi Bersani. Foto Ansa

Innovazione, ora per le imprese non ci sono più alibi

Il ministro Bersani: il credito di imposta sulla ricerca è lo strumento più efficace a sostegno delle industrie

/ Roma

«Alle imprese dico: non ci sono più alibi. Questo è lo strumento più snello e più potente in Europa per il sostegno all'innovazione industriale». Lo strumento al quale il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani si riferisce altro non è il credito d'imposta sulla ricerca. Che in Italia, dopo l'approvazione di Bruxelles al piano "Industria 2015", arriverà dal primo gennaio 2008. Si tratta di un nuovo meccanismo incentivante per le imprese. Le aziende potranno detrarre il 40%, fino a un tetto di 50 milioni di euro, per l'attività di ricerca svolta in collaborazione con le Università e un ulteriore 10% per le spese interne che sosterranno sempre sul versante ricerca e innovazione.

Il nuovo regime, pur scattando formalmente nel 2008, avrà nella sostanza valore retroattivo. Nelle dichiarazioni dei redditi 2008 le imprese potranno avvalersi di queste agevolazioni, portando in detrazione le spese effettuate nel 2007. Attualmente, in base alle stime fornite dai tecnici del ministero, il sistema Italia investe solo l'1% del Pil in ricerca e solo lo 0,5% di questa quota si deve ai privati. La quota dell'1%, inoltre, è praticamente bloccata dagli anni '90. L'attesa è che con i nuovi meccanismi di incentivazione si possa salire di 0,2-0,3 punti, con una spinta che arrivi soprattutto dalle imprese. Attraverso questa misura si punta a rendere più vicino l'obiettivo di Lisbona: destinare agli investimenti in ricerca il 3% del Pil, di

cui due terzi a carico del sistema delle imprese. Per questo Bersani ha lanciato un monito alle imprese e alla stessa Confindustria, perché premano l'accelerazione sugli investimenti in ricerca. «Dico a Confindustria di non esagerare con le critiche. Siamo riusciti a fare in modo che le imprese che hanno speso i soldi li avessero: abbiamo mantenuto la parola. Ora voglio vedere cosa si farà sul piano degli investimenti: ci vediamo alla fine del 2008». Oltre al credito di imposta per la ricerca, l'approvazione della Ue del piano "Industria 2015" ha dato il via libera anche al nuovo regime-omnibus di agevolazioni, che permetterà alle imprese di scegliere sia la tipologia che la forma di sostegno finanziario più confacenti alle proprie esigenze

nell'ambito di attività che vanno dalla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale, fino alla definizione di prototipi e impianti dimostrativi. «Sarà una cornice - ha spiegato Bersani - per uscire da un sistema di misure settoriali, a disposizione di tutti i ministeri, che potranno per così dire emanciparsi dai vincoli di una micro-legislazione di settore». Il ministro Bersani ha anche fatto il punto sulle liberalizzazioni. La terza lenzuolata «l'avremo nei primi mesi del prossimo anno. Poi andremo avanti» ha confermato Bersani. «Con il lavoro che si sta facendo in commissione - ha detto - spero che a gennaio avremo il testo licenziato dal Senato. Poi tornerà alla Camera per l'esame di alcune modifiche. Mi aspetto che nei primi del prossimo anno avremo la terza lenzuola.

E soprattutto - ha ricordato il ministro - avremo la norma che consentirà di averne una all'anno». **ro.ro.**

Si a «Mr prezzi»
e al 5 per mille
Si salvano Isvap e Coni spa
Prescrizioni brevi
per le multe «pazze»

"Il giorno 14/12/07 alle ore 23.00 in prima convocazione In Via Fontone 1 a Sona (VR) è convocata l'assemblea dei consorziati dell'AFV LA GARDENA di Sona, la seconda convocazione è per il giorno 15/12/07 alle ore 11.30 con il seguente ordine del giorno: rinnovo Direttore/concessionario, varie ed eventuali."

Prodi: per Alitalia non ci sono scadenze valuteremo bene...

«Approfondimenti» richiesti ad Air France e AirOne
Voci d'interesse di Singapore Airlines e fondi Usa

di Marco Ventimiglia / Milano

POLEMICHE Coloro che puntavano sul 13 dicembre, e non erano in pochi, come il giorno decisivo per i destini di Alitalia, sono stati totalmente smentiti. La giornata di ieri, infatti, di decisivo non ha avuto nulla, anzi ha rimiscolato talmente le carte sulla sorte

della bistrattata compagnia di bandiera, che il suo destino è tornato a farsi imperscrutabile. Lo stesso premier, Prodi, ieri in serata è stato vago. La questione della vendita di Alitalia, ha detto, sarà esaminata nei prossimi consigli dei ministri. E ha aggiunto: «Ma non ci sono scadenze legali». Come dire, se necessario, si prenderà ancora tempo. Il primo segnale del complicarsi della situazione è giunto nella notata di mercoledì con il vertice del governo che si è concluso senza

un orientamento preciso sul candidato da preferire; ieri mattina, poi, la conseguente decisione del board di Alitalia di rinviare a martedì 18 la scelta dell'acquirente; contemporaneamente, dagli Stati Uniti si è materializzato a sorpresa un terzo pretendente alla compagnia di bandiera; il tutto accompagnato da prese di posizione, polemiche e altalena del titolo in Borsa... «È stata una riunione interlocutoria e ce ne saranno altre nei prossimi giorni»: così il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, ha fotografato il nulla di fatto nel vertice serale di Palazzo Chigi. Alla riunione avevano partecipato il premier Prodi con i suoi vice D'Alema e Rutelli, il sottosegretario Letta e i ministri dell'Economia, Padoa-Schioppa, dello Sviluppo, Bersani, e, appunto, Bianchi.



Hostess Alitalia Foto Ansa

Si è capito subito che esprimere una preferenza fra le offerte di Air France-Klm e Air One non sarebbe stato affatto facile dopo le forti e contrastanti pressioni arrivate nelle ore precedenti dal mondo politico, economico e sindacale. Da qui l'idea di prendere tempo, con Prodi e Padoa-Schioppa comunque favorevoli all'ipotesi francese e Rutel-

LA CORSA PER ALITALIA		
IL PIANO TOTO		
<p>■ Due hub: Fiumicino e Malpensa Il progetto di Carlo Toto prevede il mantenimento dell'operatività negli scali di Roma Fiumicino e Milano Malpensa. La flotta sarà rinnovata: Air One ha un ordine di 90 aeroplani per il medio-corto raggio e di altri 20 per il lungo raggio.</p> <p>■ Risorse Carlo Toto intende conferire Air One in Alitalia. Le banche finanziatrici, inoltre, prevedono investimenti per 4 miliardi. Il break-even è previsto per il 2009. L'obiettivo è raggiungere il 49,9% e poi lanciare l'Opa.</p> <p>■ Esuberi Secondo fonti sindacali gli esuberi sarebbero 2.750.</p>		
IL PIANO AIR FRANCE-KLM		
<p>■ Un solo hub Il piano francese prevede la concentrazione dei voli Alitalia a Fiumicino. Malpensa diventerebbe uno scalo per i voli point-to-point anche a lungo raggio, e focalizzato sulla clientela business.</p> <p>■ Risorse Air France-Klm non ha formalizzato un'offerta, ma secondo indiscrezioni sarebbe inferiore alla capitalizzazione in Borsa di Alitalia (1,2 miliardi di euro).</p> <p>■ Esuberi Air France-Klm sarebbe orientata a recepire il piano elaborato dal presidente di Alitalia, Maurizio Prato: prevede licenziamenti nell'area volo e la dismissione di Az Servizi.</p>		
CONTI A CONFRONTO		
Dati di bilancio 2006 in milioni di euro, passeggeri in migliaia		
ALITALIA	AIR FRANCE-KLM	AIR ONE
Fatturato*	4.724	Fatturato** 23.073
Risultato operativo	-465	Risultato operativo 1.240
Risultato netto	-625,6	Risultato netto 891
Passeggeri	18.690	Passeggeri 56.024
Aerei	179	Aerei 582
Destinazioni	85	Destinazioni 140
		Fatturato 612
		Risultato operativo 36,7
		Risultato netto 6,9
		Passeggeri 5.295
		Aerei 56
		Destinazioni 31
* non ha bilancio consolidato. Ci sono attività nell'aviazione esterne (Eas, Air One CityLiner, Air One Technit) ** dati al 31 marzo 2007		
Fonte: bilanci delle società e Aea P&G Infograph		

li paladino dell'italianità della compagnia. A questo punto, nella mattinata di ieri, al presidente Maurizio Prato ed ai suoi colleghi del board di Alitalia non è rimasto che prendere atto dell'impossibilità dell'azionista di maggioranza, il ministero del Tesoro, di esprimere una preferenza. Da qui un inevitabile comunicato: «Il Consiglio di amministrazione di Alitalia ha deliberato di approfondire ulteriormente gli elementi emersi in ordine all'individuazione del soggetto con cui avviare la trattativa in esclusiva. La riunione è convocata per le ore 16 del 18 dicembre e in questa sede verranno assunte decisioni in merito». Come se non bastasse, nelle stesse ore si è materializzato il classico terzo incomodo, ovvero un'ulteriore offerta per la compagnia da

parte dei fondi Usa Evergreen e Thl. In particolare, il finanziere internazionale George Soros, non proprio un perfetto sconosciuto, ha scelto il fondo Evergreen per manifestare il suo interesse nei confronti di Alitalia. Al riguardo c'è da segnalare anche un piccolo giallo. All'inizio sembrava che in quest'offerta fosse coinvolta pure la Singapore Airlines, compagnia partecipata da Thl. Ma poi è stata la stessa aerolinea a smentire. Una giornata caotica che ha visto l'azione Alitalia sulle montagne russe, in territorio positivo o negativo a seconda del diverso impetto delle notizie sulle contrattazioni. Alla fine della seduta in Piazza Affari il titolo ha concluso con una flessione dell'1,74% e un ultimo prezzo di 0,8665 euro, tutto sommato in linea con il comportamento

complessivo del Mibtel. Nella pioggia di dichiarazioni in merito agli ultimi avvenimenti, c'è da registrare la presa di posizione dei sindacati che hanno convocato un presidio dei lavoratori di Alitalia a Palazzo Chigi per lunedì prossimo. Un'iniziativa congiunta delle segreterie nazionali dei sindacati del settore, che è stata presa per protesta contro «l'ennesimo rinvio del governo». L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha invece valutato positivamente la scelta di rinviare la decisione sul futuro partner di Alitalia: «Se vogliamo approfondire la cosa - ha dichiarato il banchiere, uno dei principali "sponsor" dell'offerta AirOne - non può essere che una buona notizia: l'importante è che venga presa la decisione giusta».

GENERALI

La struttura di governo resta inalterata

Il consiglio di amministrazione è stato unanime: la struttura di governo delle Generali resterà inalterata. Si chiude così, a favore del presidente, Antoine Bernheim, la partita aperta un mese e mezzo fa dall'affondo del fondo Algebris. Anche se lo stesso Bernheim esprime la sensazione «di aver vinto una battaglia ma non la guerra» contro chi, anche fra i grandi soci della compagnia, vedrebbe bene un suo passo indietro prima della scadenza del mandato, nel 2010.

Nell'attesa il Leone tira dritto per la sua strada, insensibile alle critiche al modello di governo societario e ai suoi vertici. E a meno di un mese dall'insediamento, il comitato di governance, istituito in aprile ma dormiente sino al caso Algebris, si è espresso ieri a favore della continuità. L'attuale struttura di governo societario verrà lasciata «inalterata, tenuto conto dei positivi risultati sin qui conseguiti». Già al termine del consiglio, convocato a Milano sul budget 2008, Leonardo Del Vecchio, consigliere e azionista, ne aveva anticipato l'esito spiegando di ritenere «buono» il governo societario. «Non c'è bisogno di cambiare presidente», ha detto, tanto più che la redditività della compagnia «ci ha dato soddisfazione». Un giudizio importante, insomma, quello giunto dal comitato di governance, anche se la partita sul governo societario e sui vertici sembra destinata a riaprirsi a ridosso dell'assemblea di bilancio in aprile. Intanto la compagnia attacca e punta a migliorare performance e ad aumentare dimensioni. E dopo aver avviato trattative per entrare in Russia, la debolezza del dollaro potrebbe spingere le Generali a verificare possibili acquisizioni negli Usa.

IL GIOCO È SICURO SOLO NEI NEGOZI, CORNER E SITI INTERNET AUTORIZZATI DA AAMS.

Nella rete dei giochi pubblici trovi regole chiare e trasparenti che ti tutelano, con la garanzia di operatori professionali in tutta Italia e un'offerta completa di giochi sullo sport e sull'ippica. Gioca in modo legale e responsabile!



SCOMMESSE

Big MATCH

Big RACE

Tris
Vincente Accoppiata Tris Quarte Quinte
IPPICA, SCOMMESSE CHETTI DIVERTI

Totocalcio Totogol "il 9"

aams
amministrazione autonoma dei monopoli di stato

Unipol distribuisce un miliardo di euro ma crolla in Borsa

«Un dovere morale» verso gli azionisti
Il titolo giù del 6%, il mercato voleva di più

di Antonella Cardone / Bologna

A MAGGIO UNIPOL distribuirà un miliardo di euro ai suoi azionisti, tra dividendi ordinari e straordinari. È una scelta dettata da un preciso «dovere morale nei confronti di chi ci ha fornito capitale per tentare l'operazione Bnl», chiarisce l'amministratore delegato

del colosso assicurativo bolognese, Carlo Salvatori. Il miliardo, infatti, è parte dell'aumento di capitale da 2,6 miliardi deciso

Viene restituita una parte dell'aumento di capitale di 2,6 miliardi realizzato per la scalata Bnl

dai vecchi vertici di Unipol per la scalata, poi fallita, alla Banca nazionale del lavoro. È una decisione, quella presa ieri dal consiglio di amministrazione del gruppo, che chiude simbolicamente con una vicenda che provocò non pochi scandali finanziari e politici. Del resto, i dirigenti che hanno preso le redini di Unipol dopo l'addio-defenestrazione di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, hanno invertito la rotta da tempo. Col presidente Pierluigi Stefanini, Salvatori ha lavorato per rendere più trasparente la governance, dimostrare la solidità e i «piedi per terra» della società, e per consolidare il core business, ovvero la parte assicurativa di un gruppo che è anche bancario. È puntuale, alla fine di un

lungo anno di valutazioni, è arrivata la decisione: non avendo trovato «opportunità interessanti» dove investire, i soldi devono tornare nelle tasche degli azionisti. Non tutti però: se duecento milioni di euro sono già stati restituiti in dividendi straordinari, 650 milioni sono stati usati per acquistare quote della partecipata Aurora, di cui Unipol oggi ha il completo controllo. Il resto rimarrà nei forzieri del gruppo, per «dare più stabilità patrimoniale e avere maggiore serenità nel perseguire gli obiettivi del nostro piano industriale», argomenta Pierluigi Stefanini.

Sempre con lo stesso obiettivo, il cda ieri ha anche deciso di procedere all'accensione di finanziamenti da Mediobanca per

Stefanini: guardiamo al medio-lungo termine
Holmo promette un maggior impegno nella compagnia



■ Ancora un tonfo per le Borse europee che hanno mandato in fumo altri 204 miliardi di euro. Il giorno dopo l'intervento straordinario messo a punto dalle banche centrali per far fronte alla crisi di liquidità, hanno visto il Dj Stoxx 600, termometro dei listini Ue, registrare una flessione del 2,3%. Ed è stata proprio la mossa messa a punto dalla Federal Reserve e dalla Bce insieme ad altri istituti centrali a suscitare i dubbi del mercato. «Le banche centrali vogliono combattere la crisi», ha commentato un'analista, «ma hanno strumenti limitati.

400 milioni complessivi. Una decisione che, spiega Salvatori, «non è in contraddizione con la scelta di restituire capitale agli azionisti: si tratta di tecniche di supporto che non ci impoveriscono». Il mercato, però, non ha accolto bene le notizie che arrivavano da Bologna: il titolo Unipol ieri ha chiuso con un ribasso di oltre il 6%. Le aspettative erano quelle di una restituzione di

MERCATI

Nuova crisi delle Borse mondiali L'Europa brucia 200 miliardi

Il mercato è a conoscenza di questo, così come del fatto che c'è carenza di liquidità e che l'economia statunitense sta rallentando».

Peggior listino a livello europeo è stata Londra (meno 2,7%), al fianco di Parigi (meno 2,6%), meglio Francoforte (meno 1,8%). In rosso anche Milano: meno 1,66%. Il comparto che ha pagato mag-

giormente è stato quello bancario con Ubs che ha perso il 2,6%, peggio ancora ha fatto Royal Bank of Scotland che ha lasciato sul terreno il 4,5 per cento.

A pesare inoltre sono state alcune indicazioni giunte da Oltreoceano, tra cui Lehman Brothers che ha riportato per il secondo trimestre di fila profitti in calo. L'utile della banca d'affari Usa è

ceduto infatti del 12% a causa della crisi dei mutui subprime. Debole a Londra Hsbc (meno 1,4%) dopo che Abn Amro ha confermato il giudizio di «vendita».

Male anche il comparto delle materie prime, appesantito dall'andamento dei futures sul rame di marzo che hanno registrato nella City una flessione del 5,3 per cento. Il colosso minerario Bhp Billiton ha perso il 5% e Antofagasta il 5,4%.

Tra gli altri a picco Rentokil Initial che ha segnato un tonfo del 22 per cento e RExam di 15 punti percentuali.

LOTTA ALLA PRECARIETA': UN SUCCESSO SOCIALISTA.

Con un decisivo emendamento alla Finanziaria il Partito Socialista ha ottenuto un importante successo per i lavoratori precari (Co.co. pro. e Co.co.co.).

Nel caso in cui perdano il posto di lavoro usufruiranno di una indennità vincolata alla partecipazione a piani di riqualificazione professionale e di reinserimento al lavoro.

FLESSIBILITÀ SENZA ABUSI

Noi Socialisti riteniamo che per affrontare il futuro sia necessario favorire lo sviluppo e la crescita nel segno dell'equità e della giustizia.

Noi Socialisti vogliamo garantire la sicurezza per i lavoratori e la flessibilità per le imprese.

Vogliamo che le nostre imprese possano competere ma non vogliamo che la crescita diventi un costo a carico dei lavoratori.

I SOCIALISTI CON I LAVORATORI



Cambi in euro

1,4683	dollari	+0,001
164,2100	yen	+0,800
0,7193	sterline	-0,000
1,6693	fra. sviz.	+0,005
7,4614	cor. danese	+0,001
26,2480	cor. ceca	+0,208
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9320	cor. norvegese	-0,024
9,4398	cor. svedese	+0,011
1,6724	dol. australiano	+0,008
1,4915	dol. canadese	+0,006
1,8766	dol. neozel.	+0,010
252,4100	fior. ungherese	+0,050
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,5864	zloty pol.	+0,007

Bot

Bot a 3 mesi	99,37	3,37
Bot a 12 mesi	96,11	3,53
Bot a 12 mesi	96,41	3,56

Borsa

Penalizzazioni bancari

La Borsa ha chiuso in netto calo una giornata che è andata peggiorando dopo la metà seduta. L'indice Mibtel ha segnato un finale -1,67%, a 29.635 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto l'1,64% e l'All Stars il 2,31%. Gli scambi sono ammontati a 5,4 miliardi. Fra i bancari, il settore più penalizzato dalle vendite, in risalto Unicredit, che ha chiuso in calo del 3,34%; ma sono scese soprattutto le quotazioni delle Popolari, sfavorite dal blocco in Parlamento della

riforma del settore: in calo soprattutto la Popolare di Milano (-4,62%), ma anche Ubi banca (-1,75%) e il Banco Popolare (-0,93%), in calo contenuto, fra gli assicurativi, Generali (-0,78%), mentre molto più marcata la flessione di Unipol (-6,74%). Giù anche gli energetici (Eni -1,89%, Enel -1,1%), con l'eccezione di Terna (+0,48%); in calo Telecom (-1,08%), Fiat (-1,73%), Alitalia (-1,32%); molto pesanti Luxottica (-5,57%), Impregilo (-4,26%), Italcementi (-4,33%). In controtendenza Finmeccanica (+1,84%).

Club Med

I conti in rosso

Tornano in rosso i conti del Club Mediterranee che ha chiuso a ottobre il suo anno fiscale 2006/2007 con una perdita netta di 8 milioni di euro contro un utile di 5 milioni l'anno prima. Il risultato è inferiore alle attese dei mercati. L'utile operativo, su cui hanno pesato minori plusvalenze nel settore immobiliare rispetto all'anno prima, è crollato del 60% a 14 milioni di euro per un fatturato salito del 2,8% a 1,7 miliardi di euro.

Il profitto operativo corrente relativo alle attività turistiche, che indica la redditività dei villaggi vacanze, ha invece registrato un aumento del 37% a 33 milioni, in linea con le attese delle analisti. L'utile operativo corrente del settore patrimoniale è invece crollato a 2 milioni dai 40 dell'anno prima a causa del rinvio del programma di cessione di muri legato alla crisi del subprime. Dopo l'annuncio dei risultati il titolo del leader mondiale dei villaggi vacanze ha ceduto l'1,41% a 43,24 euro.

Mediobanca

Vicenza resta fuori

La Popolare Vicenza non ha ottenuto il via libera dell'Antitrust all'acquisto del 2% di Mediobanca nell'ambito del collocamento della quota Unicredit. La banca guidata da Gianni Zonin non ha fornito impegni all'Antitrust tali da superare i dubbi dell'authority sui possibili conflitti di interesse con Piazzetta Cuccia. I paletti posti dall'Authority per il via libera alla fusione con Capitalia impediscono infatti a Unicredit di cedere il 9,39% a «società attive sui mercati nei

quali Mediobanca operi principalmente, direttamente o indirettamente tramite partecipate». I nodi che non sono stati sciolti riguardano l'attività di banca di investimento svolta dalla popolare veneta attraverso la controllata all'80% Nord Est Merchant, attiva nell'advisory per le Pmi, e la partecipazione al 12% nella Catalica, compagnia assicurativa di cui Zonin è vicepresidente e il condirettore generale della Vicenza, Samuele Sorato, consigliere di amministrazione.

In sintesi

Mps. Hanno risposto in 16 all'invito dei Montepaschi per finanziare la maxiacquisizione di Antonveneta. Tra le banche che hanno inviato le loro offerte, ci sono Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Goldman Sachs, Lehman Brothers, Rbs, Csfb, Jp Morgan e Morgan Stanley. **Va all'asta** la divisione dvd della Cecchi Gori Home Video. È quanto si apprende da un avviso a pagamento pubblicato su alcuni quotidiani nazionali, dal quale emerge che nell'ambito del fallimento della Cecchi Gori Group Finmivi, è stata disposta la vendita del 75% della casa editrice di film in dvd. Le offerte dovranno essere presentate entro il 12 febbraio. Il prezzo base è stato fissato in 5 milioni di euro.

Airbus ha raggiunto quota 5mila consegne. La «numero uno» risale a 33 anni fa, nel maggio del 1974, si trattava di un A300B2 a Air France. Ci vollero 19 anni, riporta una nota di Airbus, per raggiungere quota 1.000 e altri sei anni, fino al 1999, per raggiungere i 2mila. Oggi sarà un A330-200, consegnato alla compagnia australiana Qantas, a rappresentare quota 5mila.

Pirelli e la Triennale di Milano hanno deciso di dare vita a una «partnership strategica tra cultura del progetto e cultura d'impresa». L'accordo di collaborazione punta a rinnovare e consolidare i rapporti tra impresa e architettura, urbanistica, arti visive, grafica, design, e comunicazione.

Recordati ha concluso l'acquisizione di Orphan Europe. Il prezzo che è stato corrisposto è di 135 milioni. Orphan Europe, che ha sede a Parigi e 120 dipendenti, è una primaria società farmaceutica europea specializzata nello sviluppo, registrazione, commercializzazione e distribuzione di farmaci unici per la cura di malattie rare.

Francesco Valli, già ad di Bat Italia (British and american tobacco), è stato nominato direttore per il Sud Europa della multinazionale inglese. La responsabilità di Valli si allarga verso i paesi del sud-est europeo come ex Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Malta, Grecia e Cipro. Il manager italiano, grazie a questo incarico, entra a far parte del board europeo del gruppo.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Aceps	26583	13,73	13,64	-2,02	-6,88	255	12,09	16,98	2923,80	
Aceps-Aps	13668	7,06	7,07	-0,59	-17,65	11	6,66	9,58	3000	388,10
Acotel	164254	84,83	83,89	-2,49	-35,94	16	18,56	100,18	353,74	
Acq. Pstah.	7288	3,76	3,76	2,48	17,62	500	3,20	6,92	0,1000	95,05
Acsm	3785	1,96	1,95	-0,05	-21,39	41	1,86	2,96	0,0350	91,63
Accelios	12078	6,24	6,25	-0,43	-27,54	97	5,29	9,45	0,1000	422,19
Aedes	7247	3,74	3,73	-3,17	-39,81	345	3,54	7,06	0,2500	380,92
Aeffa	5311	2,74	2,71	-3,22	-	39	2,69	3,94	-	294,50
Aem	5772	2,98	2,98	-0,13	-16,81	11121	2,31	2,98	0,0700	5365,94
Aem To	4775	2,47	2,47	-1,20	-6,64	585	2,32	2,86	0,0600	1801,74
Aem To w08	1404	0,73	0,73	-3,00	-6,01	0	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34853	18,00	18,00	-	-7,99	0	17,40	20,83	0,0630	162,63
Alcon	4250	2,19	2,22	7,45	-	10736	2,05	4,76	-	239,25
Alerion	1365	0,71	0,71	-1,34	-48,05	887	0,47	0,82	0,0050	282,08
Allitalia	1709	0,88	0,87	-1,32	-18,37	27096	0,75	1,13	0,0413	1223,62
Alleanza	17545	9,06	9,04	-1,34	-10,84	3643	8,67	10,74	0,0000	7671,16
Amplifon	7162	3,70	3,69	0,03	-42,93	641	3,67	7,22	0,0350	733,96
Anima	4144	2,14	2,13	-1,34	-42,60	103	2,07	4,15	0,1520	224,70
Ansaldo Sts	17115	8,84	8,72	-2,92	-1,78	262	8,40	10,71	-	883,90
Arena	214	0,11	0,11	-2,39	-35,66	2006	0,10	0,23	0,0413	81,41
Asciopave	3263	1,69	1,69	-	-23,65	60	1,65	2,21	0,0250	393,17
Asm	9517	4,92	4,95	0,32	17,92	2037	3,72	5,10	0,1550	3805,71
Astaldi	10247	5,29	5,24	-3,09	-6,57	223	5,26	7,71	0,0850	520,86
Atlantia	50343	26,00	25,98	-1,10	-18,56	1784	21,76	27,21	0,3100	14864,50
Aurio To-Mil	31052	16,04	16,00	-0,16	-7,07	101	15,02	19,73	0,2000	1411,26
Aurigny	23462	12,12	11,99	-2,49	-13,65	1122	11,16	16,68	0,4000	3092,56
Azimut H.	18398	9,50	9,42	-2,37	-8,61	1177	9,48	13,44	0,2000	1379,47
B										
B. Bilbao Viz.	32839	16,96	16,96	-2,78	-8,74	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12772	6,60	6,60	-0,03	-53,51	1202	4,25	6,64	0,1000	5466,27
B. Carige	6775	3,50	3,45	-2,85	-4,35	1115	3,17	4,01	0,0750	4250,36
B. Carige risp	6820	3,52	3,49	-	-14,16	0	3,30	4,20	0,0950	617,57
B. Desio	13959	7,21	7,18	-1,98	-15,40	59	6,98	9,60	0,1432	843,45
B. Desio rnc	14106	7,29	7,28	-2,84	-3,48	1	7,01	8,88	0,1725	96,18
B. Fimat	1678	0,87	0,87	-1,04	-15,20	71	0,86	1,12	0,0130	314,51
B. Generali	14286	7,38	7,37	-0,73	-23,58	107	7,08	11,87	-	821,27
B. Ifis	17115	8,84	8,89	0,12	-12,54	15	8,75	11,00	0,2400	275,11
B. Immobiliare	13668	7,06	7,05	-0,03	-15,54	4	6,63	8,65	0,2500	1098,67
B. Italease	19707	10,18	10,16	-2,76	-73,92	2035	9,26	49,29	0,7800	931,56
B. Popolare	29586	15,28	15,26	-0,93	-30,29	4453	13,81	24,66	-	9786,55
B. Profilo	3673	1,90	1,90	-1,91	-21,71	37	1,76	2,77	0,1040	240,86
B. Santander	28376	14,65	14,65	-2,20	-1,59	7	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	31714	16,38	16,33	-0,80	-13,68	4	16,32	22,08	0,5200	108,10
B.P. Etruria e L.	19609	10,13	10,08	-3,06	-35,22	152	10,13	16,94	0,3000	546,20
B.P. Intra	22490	11,62	11,74	0,43	-16,69	9	10,19	14,49	0,2000	653,82
B.P. Milano	18507	9,56	9,44	-4,62	-28,69	4501	9,23	13,89	0,3500	3966,90
B.P. Spoleto	17562	9,07	9,00	-3,88	-26,21	7	8,25	12,29	0,4100	198,44
Basielcell	4113	2,12	2,11	-4,22	-127,46	426	9,93	2,56	0,0930	129,55
Bastogi	518	0,27	0,27	1,49	-0,19	1791	0,23	0,33	-	180,68
Bb Biotech	102642	53,01	52,46	-3,12	-4,33	5	52,98	63,82	2,0000	-
Bca Hls w08	5261	2,61	2,57	-2,98	-43,54	9	2,61	4,99	-	-
Bca Popolare w10	1355	0,70	0,70	-1,06	-61,45	509	0,65	2,84	-	-
Beghelli	2213	1,14	1,14	-2,82	-112,89	601	0,54	1,92	0,0150	228,60
Bemilioni	24128	12,46	12,33	-3,71	-15,44	413	10,81	14,79	0,3700	2276,32
Beni Stabilli	1601	0,83	0,82	-1,68	-33,26	3954	0,83	1,42	0,0240	1584,12
Blaesse	3342	1,73	1,74	0,06	-	0	1,57	2,64	-	129,45
Blaesse	27724	14,32	14,11	-4,88	-8,02	371	12,95	24,55	0,3600	392,21
Boero	49375	25,50	25,50	-0,03	-57,02	0	15,70	25,60	0,4000	110,68
Bolzoni	7832	4,04	4,04	-1,65	-0,15	24	3,97	5,74	0,1000	114,50
Bon. Ferraresi	70016	36,16	36,01	-2,09	-4,99	4	34,61	43,79	0,0800	203,40
Brembo	21378	11,04	10,89	-3,22	-14,64	354	9,05	12,21	0,2400	737,37
Broschi	692	0,36	0,36	3,30	-22,71	3103	0,35	0,65	0,0038	258,13
Bulgari	18704	9,66	9,57	-3,14	-11,10	1630	9,44	11,92	0,2900	2897,48
Buonloggio Spa	4318	2,23	2,14	-3,69	-43,40	2272	1,72	4,01	-	201,34
Buzzi Unicem	36743	18,98	18,83	-4,37	-11,90	674	17,45	26,26	0,4000	3132,62
Buzzi Unicem rnc	24879	12,85	12,69	-4,97	-12,33	162	11,98	18,91	0,4240	523,11
C										
C. Artigiano	7052	3,64	3,62	-2,27	-2,18	39	3,56	4,73	0,1635	518,61
C. Bergamo.	57081	29,48	29,40	-0,51	-3,31	11	27,52	41,02	1,0500	1819,71
C. Valtellinese	17725	9,15	9,09	-1,93	-13,45	131	8,65	11,98	0,4000	1470,03
Cad It	20654	10,67	10,71	-0,05	-15,87	0	9,13	13,32	0,2900	95,79
Caio Comm.	84170	43,47	43,01	-2,41	-0,39	39	35,44	50,56	2,5000	340,56
Callagione	11703	6,04	6,01	-3,82	-23,40	30	6,01	9,64	0,0800	726,01
Callagione Ed.	8698	4,49	4,50	-1,59	-40,49	26	4,32	6,80	0,1000	561,50
Cam-Fin.	2775	1,43	1,43	-1,59	-40,49	130	1,40	1,92	0,0300	526,90
Canip	13225	6,83	6,81	-1,38	-9,74	979	6,59	8,40	0,1000	1963,43
Capo Line	1645	0,85	0,85	1,80	-	17	0,82	1,03	-	131,16
Carrao	13854	7,16	7,11	-2,75	-69,03	155	4,13	9,45	0,1250	300,51
Castillica Ass.	68873	35,57	35,15	-2,85	-21,15	75	33,31	48,07	1,5500	1832,29
Cdc	7048	3,64	3,63	-1,33	-45,11	2	3,47	6,81	0,5600	44,64
Cell Therap	3083	1,59	1,42	-16,53	-70,99	1634	1,59	5,54	-	-
Cembre	12634	6,53	6,52	-2,61	-4,08	12	5,69	10,33	0,2200	110,92
Cementir	12313	6,36	6,34	-1,83	-7,79	897	5,93	11,46	0,1000	1011,84
Cent. Lento To	7366	3,80	3,80	-1,45	-13,94	0	3,75	4,92	0,0500	38,04
Chi	1122	0,58	0,58	-2,17	-31,66	333	0,49	1,20	-	77,84
Ciccociolla	5727	2,96	2,96	-1,63	-22,23	47	2,21	7,89	0,0516	35,50
Cir	4825	2,49	2,48	-2,44	-2,31	1789	2,40	3,21		

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 venerdì 14 dicembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le **S**cuse

La McLaren ha ammesso per la prima volta che, come dimostrato dall'indagine Fia, le informazioni provenienti dalla Ferrari «erano più largamente diffuse all'interno del team di quanto precedentemente comunicato»: così la scuderia di Woking ha scritto al consiglio mondiale per chiedere scusa



Volley 16,00 Sky Sport 2



Boxe 23,15 Rai Due

IN TV

- 09,00 Eurosport Europei nuoto
- 11,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 11,15 SkySport2 Rugby Heineken Cup
- 12,10 Rai Tre Sci Coppa del mondo
- 13,30 Eurosport Barcellona-Stoccarda
- 14,00 SkySport2 Basket Kaunas-Bologna
- 15,30 SkySport1 Fan Club Napoli

- 16,00 SkySport2 Volley Cuneo-Treviso
- 17,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 19,30 Eurosport Nuoto Europei
- 20,00 SportItalia SI News
- 21,00 SkySport1 Calcio tedesco
- 22,30 SportItalia Boxe Chavez-Sanchez
- 23,15 Rai Due Boxe Cantatore-Jensen

Milan o Boca solo una sul tetto del mondo

I rossoneri battono l'Urawa: finale tra le squadre più blasonate di sempre

di Francesco Caremani

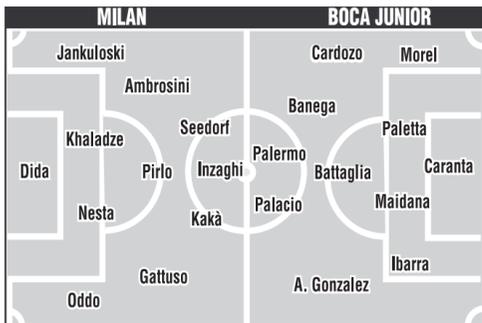
CRONACA DI UNA FINALE annunciata. È questo il titolo in cartellone per Milan-Boca Juniors che domenica si giocheranno il tetto del mondo, non solo inteso come Mondiale per Club, ma anche per numero di trofei vinti in assoluto nella storia. A tenere ban-



Il giocatore del Boca Neri Cardozo Foto di Shuji Kajiyama/Ap



Il milanista Clarence Seedorf Foto di Kimimasa Mayama/Ansa-Epa



co in casa rossonera è l'affaire Ronaldo, troppe dichiarazioni in libertà hanno fatto diventare un giallo il mancato ritorno in campo dell'ex Fenomeno. Se il Milan pensava a lui come talismano per la finale di Yokohama, luogo dove l'attaccante brasiliano nel 2002 ha vinto due volte il mondiale, prima con il Brasile, poi con il Real Madrid, quando ancora esisteva l'Intercontinentale e la finale secca, adesso Ancelotti dovrà pensare ad altro. Senza dimenticare che la storia rossonera recente è stata scritta a caratteri di cuoio da un giocatore probabilmente non amato abbastanza da tifosi e critica, ma devastante quando si trova sotto porta, in particolar modo nelle partite che contano: Filippo Inzaghi. Grazie ai suoi gol il Milan ha vinto le ultime due Champions e la Supercoppa Europea; domenica, nell'albero di Natale approntato da Carlo Ancelotti, la punta dovrebbe essere lui e il condizionale non è solamente rivolto al-

le scelte tecniche ma anche al merito. Di fronte due grandi club dalla storia ultracentenaria, italiani milanesi contro italiani xeneises d'Argentina, che hanno vinto la rispettiva semifinale col minimo scarto, il Boca soffrendo oltre il previsto gli africani dell'Etoile Sportive du Sahel, il Milan regolando i giapponesi dell'Urawa Red Diamonds grazie a Clarence Seedorf, altro giocatore che da qualche anno a questa parte ha trovato una continuità di rendimento impressionante. Milan-Boca Juniors non è solamente la finale del Mondiale per Club, ma è anche la rivincita

dell'Intercontinentale del 2003 vinta dagli argentini, la partita nella quale Cafu raggiunse il record di aver giocato la Coppa con una squadra sudamericana e una europea. Per Paolo Maldini, invece, sarà la quinta finale e raggiunge in questa speciale classifica l'ex compagno di reparto Alessandro Costacurta. Dal punto di vista tattico il 4-3-2-1 rossonero si scontrerà col classico 4-4-2 dei ragazzi di Russo, una formazione sulla carta meno forte di quella che quattro anni fa si aggiudicò il trofeo. In teoria il Milan è favorito, vuoi perché gioca fuori casa, di

questi tempi, vuoi perché difficilmente sbaglia le finali di coppa, vuoi perché uomo a uomo non c'è storia. Ma guai a fidarsi dei pronostici, soprattutto in queste competizioni. Il Boca Juniors non sarà lo squadrone del 2003, ma è comunque la migliore formazione del Sudamerica e il fatto che la finale, per l'ennesima volta, nonostante il cambio di formula, sia tra le due scuole calcistiche per eccellenza, quella europea e quella sudamericana, il nord e il sud del mondo, dovrebbe far riflettere chi ha cercato di trasfigurare una competizione piena di storia e suggestioni che è stata venduta agli sponsor e ai diritti televisivi. L'ennesima idea di Joseph Blatter che governa il calcio mondiale a suo gusto e consumo con risultati spesso al di sotto delle aspettative, almeno dal punto di vista dello spettacolo calcistico, certamente soddisfacenti dal lato prettamente economico, almeno per la Fifa. Per riportare a casa il trofeo che all'Italia manca dal '96 (Juventus-River Plate 1-0, gol di Del Piero) il Milan dovrà fare attenzione proprio a Cardozo, l'autore del gol decisivo in semifinale. Il Boca? Beh, chiedi alla polvere, Inzaghi c'è.

DA TOKIO
In semifinale decide Seedorf
Ma Galliani aspetta Ronaldo

Ne ha sbagliati tre grossi così, poi ha segnato il gol vittoria. Seedorf («Per fortuna che ho segnato» da detto a fine partita...) ha rimediato ai suoi errori e il Milan è in finale. La squadra di Ancelotti - che ha mandato in campo dal primo minuto Gilardino e Jankuloski e lasciato in panchina Maldini e Inzaghi - ha superato i padroni di casa dell'Urawa per 1-0 con una bella combinazione Kakà-Seedorf, in uno stadio di Yokohama stracolmo, festante e rumorosissimo. Gli anni in cui i tifosi giapponesi assistevano alle partite di Coppa Intercontinentale limitandosi a suonare delle trombette per fare semplicemente da sottofondo sembrano ormai un lontano ricordo: sugli spalti i tifosi dell'Urawa, in rigorosa maglietta rossa, non hanno smesso di incitare i propri beniamini, sommerkendo di fischi i rossoneri ad ogni tocco del pallone.

Domenica, contro il Boca, non ci sarà ovviamente Ronaldo, che si è chiamato fuori. Ma sulle voci che lo vorrebbero sin da gennaio lontano da Milano, Galliani è stato perentorio: «Ronaldo è disciplinatissimo, dispiaciutissimo di quello che gli sta capitando. ed è ordinatissimo: è qui, resta qui, e torna in Italia con il Milan».

URAWA RED DIAMONDS 0
MILAN 1
URAWA RED DIAMONDS: Tsuzuki; Tsuboi, Hosogai, Tullio (31' st Yamada); Nene, Abe, Suzuki, Soma (36' st Hirakawa)
MILAN: Dida; Oddo, Nesta, Khaladze, Jankuloski (35' st Maldini); Gattuso, Pirlò, Ambrosini; Kakà, Seedorf (47' st Brocchi); Gilardino (18' st F. Inzaghi)
RETE: 23' st Seedorf
NOTE: ammoniti Nesta, Abe, Nene. Recupero 1' nel pt, 3' nel st. Spettatori 70.000 circa.

In breve

Calcio
 ● **Ufficiale, Capello ct dell'Inghilterra**
 È ufficiale, Fabio Capello è il nuovo ct della nazionale inglese. Il consiglio della Football Association ha approvato la scelta del tecnico friuliano. Già questa mattina Capello è atteso a Londra per firmare il contratto fino al 2010. Luca Toni è tornato alla Fiorentina ecc. ecc.

Lega
 ● **Presidenti di serie A contro il terzo tempo**
 La Lega Calcio si costituirà parte civile nel processo per lo scandalo di Calciopoli, che inizierà domani a Napoli. Lo ha deciso il Consiglio di Lega riunito a Milano. Nessuna decisione, invece, sul cosiddetto «terzo tempo», il cerimoniale di fair play da attuare a fine partita. In Lega, infatti, alcuni presidenti sono contrari all'obbligatorietà della cerimonia.

Penitenti 1
 ● **Cassano: «Che errore lasciare Roma, tornare!»**
 Ha detto che non parla con Totti da due anni, che si sente spesso con Amantino Mancini. Che tornasse indietro non lascerebbe la Roma. Poi Antonio Cassano, che gioca nella Samp, ha concluso l'intervento alla trasmissione di Sky con Rossi e Viali con il botto: «E adesso metterò in difficoltà il mio procuratore, ma il mio sogno è tornare alla Roma»

Penitenti 2
 ● **Lucarelli: «Voglio gli Europei, devo tornare...»**
 «Ho deciso di accettare lo Shakhthar perché così mi sono tolto la soddisfazione di vedere che in Champions ci posso stare». Cristiano Lucarelli ricorda senza rimpianti la decisione presa la scorsa estate di andare a Donetsk. La serie A, però, potrebbe vederlo di nuovo in campo durante la sosta invernale del campionato ucraino. «Hanno capito la mia esigenza di rincorrere il sogno degli Europei. Con sole dieci partite da giocare da marzo a maggio non avrei la chance di venire convocato».

BASKET In Eurolega la Lottomatica si impone 85-67. Altri risultati: Kaunas-V. Bologna 102-82; Lubiana-Siena 80-86

A Roma cadono i campioni d'Europa del Panathinaikos

di Salvatore Maria Righi

Tutto quello che manca a Roma ce l'ha il Panathinaikos, eppure non lo avresti detto, a vederle ieri una di fronte all'altra. Vince, anzi alla lunga domina, il più debole (85-67). Anche per questo curioso dei canestri, forse, Walter Veltroni era in prima fila anche stavolta. A godersi i greci che facevano una fatica da Sisifo, per stare in tema a loro caro, e con dosi massicce di pale, per accarezzare invece temi più moderni. Niente, tutto inutile. Roma li ha fatti correre per metà partita. 48-48 all'intervallo, correndo insieme a loro. E poi gli ha chiuso a chiave il canestro, la miseria di 11 punti in un quarto d'ora per gli

ospiti (73-59): gioco, partita e vittoria, come si dice. Senza un mattatore, ma col 65% da 2 e il 44% da 3, e senza cedere a rimbalzo nonostante il gap fisico. Il PalaEur ha fatto da cornice all'evento dei campioni d'Europa del Panathinaikos che girano per il Continente dominando la scena: 7 partite e 7 vittorie. In panchina Zelimir Obradovic, il pigliatutto che a bordo campo è Robert De Niro e Totò insieme, a volte meglio guardare lui che la partita. La bacheca è un catalogo del lusso: 28 scudetti, 4 coppe dei campioni, 10 coppe nazionali. In campo, buona parte della nazionale ex campione d'Europa, la nuova generazione di fenomeni ellenici come Spanoulis,



Ukic a canestro per Roma Foto Ansa

Diamantidis e Hatzivrettas. A vederlo giocare, il Panathinaikos, è una giostra infernale che macina canestri e avversari senza pietà, perché cambiano i quintetti, ma mai la sostanza. Di fronte a questo popolo di roba, la Virtus Roma che con 10-10 tra vittorie e sconfitte fino adesso deve decidere se il bicchiere è pieno o vuoto. A giudicare da ieri sera, sarebbe trascinante, ma è anche vero che raramente i giallorossi hanno giocato col furore di ieri. E siccome il basket non fa eccezione nello sport, la Virtus sa bene che è difficile imporsi in Europa senza aver vinto in Italia. Le Top 16, per la Lottomatica, sarebbero un rodaggio coi fiocchi per dare l'assalto allo scudetto già in tasca a

Siena. È anche vero che negli ultimi anni Toti deve aspettare la primavera per vedere la vera faccia del suo personale subbutto. Mancano sempre giocatori, tra infortunati (Daniels) o puniti (ancora Daniels), o ancora da comprare. Repeša deve fare senza il centro di chili e centimetri ed è costretto a inventare, come Fucka numero cinque, l'Airone che in gioventù giocava a 7 metri dal canestro e ieri da centro ha preso 8 rimbalzi, decisivo. Ma «Gelsomino» già all'andata aveva spaventato Obradovic (86-83). Non è per niente il migliore d'Europa, almeno secondo noi, perché c'è ancora una bella differenza tra fare nozze coi fichi secchi o apparecchiare coi vassoi di caviale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 13 dicembre

NAZIONALE	52	43	74	14	69
BARI	20	71	87	14	22
CAGLIARI	32	56	34	61	44
FIRENZE	72	84	10	57	32
GENOVA	67	2	23	21	69
MILANO	39	80	89	15	65
NAPOLI	39	22	15	78	13
PALERMO	55	13	1	76	63
ROMA	12	31	76	23	58
TORINO	65	33	27	85	55
VENEZIA	15	6	16	25	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

12	20	22	39	55	72	15	52
----	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 2.907.229,83

Nessun 6 - Jackpot	€	15.990.059,46	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	37.343,00
Vincono con punti 5	€	58.144,60	3 + stella	€	986,00
Vincono con punti 4	€	373,43	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	9,86	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
 IN SCENA

19
 venerdì 14 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **S**cala

DOMENICA UN ALTRO SCIOPERO. E TEATRO CONDANNATO PER UN LAVORATORE MORTO

Due brutte notizie per la Scala, la prima dal fronte sindacale, la seconda dai tribunali. Salta per sciopero infatti la recita di *Tristan und Isolde* di domenica 16 dicembre, terza replica dopo la prima di Sant'Ambrogio. A proclamare l'astensione dal lavoro è il sindacato autonomo Fials, cui aderiscono 60 lavoratori fra componenti dell'orchestra e del coro. Sciopero dichiarato dopo la ripresa delle trattative su legge Asciutti e aumenti salariali e definito «incomprensibile» dalla direzione della Scala, che in una nota, sottolinea come l'astensione dal lavoro abbia «come unica conseguenza un danno nei confronti del pubblico, del Teatro e di



conseguenza di tutte le figure professionali che lavorano alla Scala». Il Tribunale del lavoro ha poi condannato la Scala a risarcire il danno alla vedova di Enzo Mantovani, un dipendente deceduto per mesotelioma pleurico, malattia originata dall'amianto. La sostanza sarebbe stata presente nell'ambiente di lavoro della vittima, deceduta il 21 agosto 2000, quindi all'epoca in cui era operativo il vecchio palcoscenico della Scala. Mantovani era addetto all'apertura e alla chiusura del palcoscenico, oltre che allo scuotimento della «pattona» ovvero il sipario anticustico e antincendio, realizzato in fibra di amianto. Il giudice Maria Gabriella Mennuni ha ritenuto sussistente la responsabilità del datore di lavoro nella patologia mortale del Mantovani e ha condannato il teatro a pagare 202 mila euro per danni morali e biologici, oltre ad altri 9 mila euro per spese di giudizio.

PRIMEFILM Da oggi nelle nostre sale la prima tappa di una trilogia fantasy, «La bussola d'oro»: con quel magico strumento una ragazzina può salvare il mondo ma deve fare i conti con un potere oscuro e con Nicole Kidman scienziata

di Alberto Crespi

Se Papa Ratzinger e i suoi sodali si riconosceranno nei vecchi soloni del «Magisterium» rappresentati nel film *La bussola d'oro*, il problema è tutto loro. Ma, ammettiamolo, è un problema divertente: per chi ama la dietrologia e vede complotti dappertutto, il cinema hollywoodiano è da qualche anno terreno di scontro tra il Vaticano e le forze del Male! Parte Mel Gibson con *The Passion*, contrattacca *Il codice da Vinci*, rispondono le cattolicissime *Cronache di Nar-*



Nicole Kidman nella «Bussola d'oro»; sotto Christian De Sica in «Natale in crociera»

PRIMEFILM In «Una moglie bellissima» spiccano le «spalle»

Pieraccioni con moglie fa Pieraccioni

di Dario Zonta

Al di là del titolo, *Una moglie bellissima*, la commedia natalizia di Leonardo Pieraccioni ha un'ambizione che supera il normale orizzonte che si concedono questi prodotti ad uso festivo. Al primo apparire sembrerebbe la classica formula: Lui un po' sfigato alle prese con Lei bella fuori dal comune in un paese della Toscana con coro di spalle, caratteri e caratteriali. Fin qui ci siamo. Il paese è Anghiari, il «coro» è Massimo Ceccherini, Rocco Papaleo, Tony Sperandeo, Lui è Pieraccioni, Lei è Laura Torrisi, un'esordiente sul grande schermo, nel piccolo è stata al *Grande Fratello*.

Nei suoi film Pieraccioni corre dietro la ragazza di turno per un'ora e passa cercando di conquistarla con ogni mezzo. Con *Una moglie bellissima* cambia l'espedito. La donna, come dal titolo, è stata conquistata: il gioco è non farsela scappare. Ma come competere con la proposta indecente di un fotografo con la faccia di Gabriel Garko che intravede nella Torrisi una popolana modello da calendario? La vicenda procede con la carambola di prevedibili «colpi di scena»: lei molla il marito, se la spassa con il fotografo che presto la scarica malamente, cosicché lei scossa fa un incidente e rimane zoppa. Ergo torna dal marito! Ora, quando si parla di un film non ci si sofferma mai sulla «morale» che la storia racconta. Intendiamo «morale» come l'insegnamento finale che si trae da un aneddoto, da una favola, e non come la questione etica che sottende un discorso. Semplificando, ma non troppo, la «morale» di questo Pieraccioni è: stai attenta moglie mia che a tradire ci si rimane zoppe! Dopo la morale, l'ambizione. Pieraccioni e Veronesi infarciscono la storia di riferimenti ad una vaga attualità politica, cavalcando l'onda del malcontento. Scena madre: Leonardo alle Seychelles intrattiene la popolazione locale di colore spiegando l'Ici, la tassa di successione e il concetto del condono. E i locali giù a ridere. C'è banalità da commedia nostrana, facile ammiccamento allo spettatore che si riconosce e si schiera, e poi dimentica. Altre situazioni - come il personaggio del prete depresso che non vuole fare messa o il panettiere cinese di Prato che soffia il negozio al protagonista - si inseriscono in questo carosello farsesco di antipolitica all'italiana, aumentata da un elogio alla provincia, al paesotto, alle sue qualità solidali. Ma se l'ambizione è una furbata, la «morale» ripete un'antica misoginia tipica del cinema italiano quando va in commedia. Meno male che ci sono Rocco Papaleo, Ceccherini e il loro tentativo di fare *Grease* nel teatrino locale. Questo sì strepitoso, come tutto il lavoro delle «spalle».

Nicole ha perso la Bussola

nia e ora arriva *La bussola d'oro*, una nuova saga ispirata ai libri di Philip Pullman, pubblicati in Italia (come gli Harry Potter) dall'editore Salani. Confessiamo: non abbiamo letto lo scrittore Pullman e non sappiamo se, nei suoi libri, si celi un complotto anti-cattolico. Prendiamo atto che la trama gira intorno al problema della conoscenza: nel mondo di Pullman gli universi sono numerosi e paralleli, e per passare dall'uno all'altro occorre saper manovrare le Bussole d'Oro della verità. Ma ormai ne esiste solo una, e una profezia dice che prima o poi una ragazzina imparerà ad usarla e metterà gli universi in comunicazione fra loro. Il «Magisterium», tenebrosa accolta di vecchi saggi, fa

Dei saggi tenebrosi vogliono tenere il popolo nell'ignoranza. Un film complesso: il meglio sono gli animali realizzati al computer

di tutto per impossessarsi della Bussola e tenere il popolo nell'ignoranza; il mistico strumento è però finito nelle mani di Lyra Belacqua, vivace dodicenne che, come per magia, capisce subito come utilizzarlo. Lo zio di Lyra, Lord Asriel, è in viaggio per il Polo onde studiare una misteriosa «polvere» che filtrerebbe da un universo all'altro; il Magisterium vuole fermarlo, Lyra vuole raggiungerlo; sulle tracce di Lyra si fionda la bionda Miss Coulter, una scienziata della quale - almeno all'inizio... - non si capisce da che parte stia. Il film coincide con il viaggio al Polo di Lyra, che strada facendo trova alleati nelle streghe del Nord e negli orsi bianchi guerrieri, e finisce «aperto», pronto per un capitolo 2.

Una volta associato che il nome del Lord «eretico» è un anagramma di Israel (Asriel), e che i vecchi del Magisterium sono vestiti di nero come don Camillo, preferiamo attenerci al film. Che è molto complesso nella prima parte, dove il regista-sceneggiatore Chris Weitz deve fornirci un'impressionante mole di informazioni per farci entrare nel mondo di Pullman; e diventa cupo e poco emozionante nella secon-

da, con l'aggravante del finale «appeso». Erano gli stessi rischi corsi dal *Signore degli anelli*, quindi è probabile che gli appassionati della saga - numerosi soprattutto in Inghilterra - si trovino a proprio agio. Nicole Kidman e Daniel Craig, le due star coinvolte nei ruoli di Miss Coulter e Lord Asriel, non sembrano essersi divertiti per niente e le loro performance sono ampiamente al di sotto dei rispettivi standard. La trovata più affascinante è l'uso degli animali realizzati al computer: siamo in un mondo in cui ogni umano è accompagnato da un «demone», un animale che è coscienza e angelo custode, e quelli dei bambini sono mutanti, per cui il Pantalaimon di Lyra è ora un procione, ora un gatto, ora un passerotto - mentre Nicole Kidman si trascina appresso una scimmia bisbetica, della quale è bene non fidarsi. L'orso guerriero Iorek ha in originale la voce di un Sir, Ian McKellen. Altri prestigiosi attori inglesi, da Tom Courtenay a Derek Jacobi, sono sparsi nel cast: uno di loro, Christopher Lee - il capo del Magisterium, guarda caso - sta sullo schermo 30 secondi e rischia il bis del *Signore degli anelli*, dove il suo mago Saruman fu sforbiato al montaggio. Speriamo nei seguenti...

GLI USA Gruppi religiosi e laici arrabbiati
Il libro infuriò la Chiesa
Il film toglie la religione

Quando un film sfiora un tema religioso le polemiche sono garantite. È successo ieri per *The Passion* di Mel Gibson, succede oggi per *La bussola d'oro*, fantasy appena uscito sugli schermi statunitensi e da oggi in Italia. Il film tratto dal romanzo di Philip Pullman, che vede protagonisti Nicole Kidman e Daniel Craig, ha però una particolarità: non accontenta nessuno, né i gruppi religiosi americani né le associazioni laiche che invece hanno amato il libro dal quale il film è tratto. *La bussola d'oro* infatti dipinge i cattivi di turno come un'associazione soprannazionale, denominata Magisterium, che per l'autore del libro era chiaramente la Chiesa, nel film però, proprio per evitare polemiche, è stato tolto ogni riferimento alla religione. Il regista e sceneggiatore Chris Weitz aveva

dichiarato: «È stata ampliata la gamma di significati che il Magisterium rappresenta. Philip Pullman si oppone ad ogni tipo di dogma organizzato che siano le gerarchie ecclesiastiche o, per esempio, la gerarchia sovietica». Anche per Nicole Kidman il film ha perso quegli elementi antireligiosi che erano presenti nel libro e che non le avrebbero permesso di far parte del progetto: «Sono cresciuta in un ambiente cattolico, non avrei mai potuto interpretare un film se avessi colto la sua natura antireligiosa». Ma l'epurazione non è piaciuta a tutti e la National Secular Society, un'associazione che raccoglie atei, agnostici e liberi pensatori anglosassoni, ha dichiarato il suo dissenso: «Eliminando ogni riferimento religioso dal film - ha detto Terry Sanderson, presidente della società - è stato eliminato il cuore e l'intero scopo del libro. La religione ha ormai assunto il controllo della cultura americana e questa è una vera e propria censura». Su tutti la voce dello stesso autore Philip Pullman, tra l'altro membro della National Secular society: «Perché non aspettiamo di vederlo prima di giudicarlo?».

Francesca Gentile

PRIMEFILM Ottima e dura «La promessa dell'assassino»
Cronenberg, terrore per mafia russa

David Cronenberg non è un autore «natalizio», ma chi ha stabilito che a Natale si debbano vedere solo commedie scollacciate e film per ragazzini? *La promessa dell'assassino*, visto al recente Torino Film Festival, compone un ideale dittico assieme al precedente *History of Violence*: sono film in cui Cronenberg rinuncia al fantastico e all'horror e racconta storie di violenta quotidianità, legate dalla presenza del divo Viggo Mortensen a caccia di emozioni forti dopo essere divenuto re della Terra di Mezzo nel *Signore degli anelli*. *History of Violence* si svolgeva in America, *La promessa dell'assassino* ci porta in una Londra multietnica dove la mafia russa fa i propri affari in assoluta impunità. L'infermiera Naomi Watts fa venire alla luce la figlia di una gio-

vane che muore durante il parto. Dal diario della poveretta si risale al covo del boss Armin Muller-Stahl, russo con un figlio vero - il sadico, demente Vincent Cassel - e uno «d'adozione», il killer Viggo Mortensen. Anche lei di origine russa (non c'è un solo personaggio inglese in tutto il film), l'infermiera capisce di esser finita in un meccanismo infernale, ma troverà aiuto dove meno se l'aspetta. Cupo, piovoso, di una violenza trattenuta e rappresa (a parte una tremenda lotta in un bagno turco, dove in molti chiuderete gli occhi), il film è magnifico, e magnificamente interpretato da attori bravissimi nel fingersi russi. Cosa che ai doppiatori italiani riesce, ahinoi, meno bene.

al.c.

PRIMEFILM «Natale in crociera» punta al pieno di spettatori
De Sica lancia la sfida natalizia

Attenzione: questa non è una recensione. Come ogni anno, arriva il film di Natale della Filmauro (ovvero, di Aurelio De Laurentiis) e non si effettuano proiezioni-stampa. *Natale in crociera* esce oggi, e se i critici vogliono sputare sentenze & stroncature, si accomodassero in sala con il pubblico. La novità è che la Filmauro anticipa: esce nel week-end pre-natalizio



e punta a far man bassa fino alla Befana. L'anno scorso c'era la curiosità del «duello» con Olè (la coppia Boldi-De Sica si era appena separata). Stravinsce Christian De Sica, che quest'anno è affiancato dal napoletano Alessandro Siani, da Fabio De Luigi e dal trio di «bellone» composto da Nancy Brilli, Aida Yespica e Michelle Hunziker. Dirige, come sempre, Neri Parenti. Il critico, impossibilitato a vedere il film, si è però visto recapitare a casa il libro (libro?) *Single è bello*, che nel film sarebbe il manuale scritto dallo scapolo impenitente Luigi Coppia - il personaggio di De Luigi. Ma alla Mondadori non hanno di meglio da fare? Comunque, se credevano lo leggessimo, si sbagliavano: avremmo preferito vedere il film - che se non altro, in un'ora e mezza è fatta, e passa la paura. Leggere un libro è una cosa seria. Cambiate gadget, l'anno prossimo.

al.c.

Scelti per voi



Affari tuoi

In occasione della tradizionale maratona benefica del Telethon, presentata per tre giorni da Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi, torna in prima serata il popolare gioco condotto da Flavio Insinna. Questa volta dei personaggi del mondo dello spettacolo formeranno una vera e propria squadra che cercherà, sostenendosi a vicenda, di sottrarre al famigerato "dottore" quanto più denaro possibile per la nobile causa di Telethon 2007

20.30 RAI UNO. GIOCO.

Nebbie e delitti 2

A Ferrara, nel ghetto ebraico si consuma l'omicidio di uno stimato avvocato. Soneri scopre che il movente è una questione economica risalente alla Seconda guerra mondiale, quando la famiglia ebraica Levi cedette, con un atto fittizio, il proprio palazzo alla famiglia del morto. Soneri (Luca Barbareschi), distratto dall'arrivo in città dell'ex fidanzato di Angela (Nathasha Stefanenko), allarga le sue indagini...

21.05 RAI DUE. SERIE TV. "Carte false"

Giovanni Falcone

Il giudice Giovanni Falcone (Michele Placido), nel corso degli anni Ottanta svolge la sua missione contro lo strapotere della mafia. Dopo l'omicidio del generale Dalla Chiesa, Falcone ipotizzò l'esistenza di un "terzo livello" e di collusioni radicate tra i boss mafiosi e importanti uomini politici. Nel corso delle indagini si trova a collaborare con Paolo Borsellino (Giancarlo Giannini)..

14.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Giuseppe Ferrara Italia 1993

Un corpo da reato

Tre uomini, a loro modo, sono dannati dopo aver incontrato la bellissima Jewel (Liv Tyler). Randy (Matt Dillon) decide di assoldare un killer per uccidere la donna. Carl, avvocato e cugino di Randy, parla della sua relazione con Jewel con una psicanalista. Il detective Dehling (John Goodman), invece, confessa al fratello, un sacerdote, quanto la donna gli ricordi la moglie morta.

23.25 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Harald Zwart Nazionalità anno

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. "Speciale Telethon"
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. "Speciale Telethon"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 TELETHON. Attualità. Con Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. "Speciale Telethon"
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Speciale Telethon". All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.



06.05 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)
06.20 TESORI IN FONDO AL MARE. Documentario
06.45 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario
17.20 ROSWELL. Telefilm. Con Shiri Appleby, Jason Behr
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 TELETHON. Attualità. Conducono Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.10 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G maschile. Da Val Gardena. (dir.)
13.30 GEO & GEO. Documentario.
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Calotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm
07.10 MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 HUNTER. Telefilm
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
16.00 AMAMI O LASCIAMMI. Film (USA, 1955). Con Doris Day, James Cagney
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità
09.10 SECONDO VOI. Rubrica
09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
11.25 PROVIDENCE. Telefilm. Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 GUERRA E AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con René Steinke, Floriane Daniël, Regia di Jens Broecker
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



09.05 SE FOSSI IN TE. Film (Italia, 2001). Con Emilio Solfrizzi, Gioele Dix. Regia di Giulio Manfredonia
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Un maledetto imbroglio cinese". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 INSTANT STAR. Telefilm. "Tatuaggio per due", "Rivalità". Con Alex Johnson, Tim Rozon
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Sogno premonitore", "Appartamento segreto". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. Con Michael Chiklis
14.00 GIOVANNI FALCONE. Film (Italia, 1993). Con Michele Placido. Regia di Giuseppe Ferrara
16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalati
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Rivelazioni". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Battaglia di superficie". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. "Speciale Telethon". Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
23.15 TG 1
23.20 TELETHON. Attualità
00.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica. "Speciale Telethon"
00.50 TG 1 - NOTTE. TG 1 LE IDEE. Attualità
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica. "Speciale Telethon"
02.00 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Usa Canada"

20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano. Regia di Furio Angiolella
20.30 TG 2 20.30
21.05 NEBBIE E DELITTI 2. Serie Tv. Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko
23.00 TG 2 / PUNTO DI VISTA
23.15 PUGILATO. Campionato europeo. Pesi massimo - leggeri: Cantatore - Jensen
00.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.25 VOCI DEL TENCO. Musicale. "32" rassegna della canzone d'autore. Premio Tenco 2007".

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.55 ECONOMIX. Rubrica
01.25 APIRAI. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.25 UN CORPO DA REATO. Film commedia (USA, 2001). Con Liv Tyler, Matt Dillon. Regia di Harald Zwart
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 ZELIG. Show. "Svisiti e mai visti". Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "L'avventura di una notte". Con David Caruso, Emily Procter
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Delitto alla stazione". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.05 24. Telefilm. "Dalle 9:00 alle 10:00", "Dalle 10:00 alle 11:00". Con Kiefer Sutherland, Carlos Bernard
00.55 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
00.05 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Tempi difficili". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 UN PAZZO NATALE. Film Tv commedia (USA, 2005). Regia di Eleanor Lindo
16.20 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005). Regia di John Singleton
18.40 ECCEZZUINALE. VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Regia di Carlo Vanzina
21.00 SLEVIN - PATTO CRIMINALE. Film thriller (USA, 2006). Regia di Paul McGuigan
23.00 NATALE IN AFFITTO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Mike Mitchell
00.45 NEVER DIE ALONE. Film thriller (USA, 2004). Regia di Ernest R. Dickerson

SKY CINEMA 3
14.25 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Regia di Leonardo Pieraccioni
16.10 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE. Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker. Regia di John Stockwell
18.05 MEMORIE DI UNA GEISHA. Film drammatico (USA, 2005). Con Zhang Ziyi. Regia di Rob Marshall
21.00 THE DUKES OF HAZZARD: HAZZARD IN HOLLYWOOD. Film Tv azione (USA, 2000). Con Tom Wopat. Regia di Bradford May
22.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.10 IL TRIONFO DELL'AMORE. Film drammatico (GB/Italia, 2001). Regia di Clare Peploe

SKY CINEMA AUTORE
14.05 WALL STREET. Film drammatico (USA, 1987). Con Michael Douglas. Regia di Oliver Stone
16.30 LADY HENDERSON PRESENTA. Film commedia (GB, 2005). Con Judi Dench. Regia di Stephen Frears
18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.50 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2. Film poliziesco (USA, 1976). Regia di John Frankenheimer
21.05 IL LABIRINTO DEL FAUNO. Film fantastico (Messico/Spagna/USA, 2006). Con Ivana Baquero. Regia di Guillermo del Toro
23.15 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK. Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney

CARTOON NETWORK
15.50 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE.

DISCOVERY CHANNEL
14.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA. Documentario
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario
16.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Mikey special"
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Macchina per terremoti"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Chevrolet '57" 1ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Byron Nelson" 1ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Paul Yaffe contro Dave Perewitz"

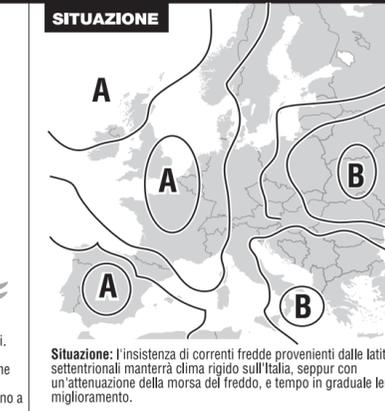
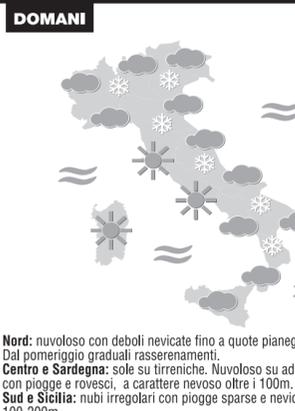
ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. "Best of"
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. "Protagonista della puntata: Irene Grandi"
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA. "Speciale Premio Tenco 2007"
23.09 RADIO EUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -

GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOUR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL GATTOPARDO PRIVATO
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
22.50 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI
Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve



Nord: soleggiato. Dal pomeriggio nubi in intensificazione su est Veneto e Romagna.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulle tirreniche, nubi in aumento su adriatiche fino a cieli molto nuvolosi.
Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni. Peggioramento dal pomeriggio su adriatiche con rovesci sparsi e nevicate.

Nord: nuvoloso con deboli nevicate fino a quote pianeggianti. Dal pomeriggio graduali rasserenamenti.
Centro e Sardegna: sole su tirreniche. Nuvoloso su adriatiche con piogge e rovesci, a carattere nevoso oltre i 100m.
Sud e Sicilia: nubi irregolari con piogge sparse e nevicate fino a 100-200m.

Situazione: l'insistenza di correnti fredde provenienti dalle latitudini settentrionali manterrà clima rigido sull'Italia, seppur con un'attenuazione della morsa del freddo, e tempo in graduale lento miglioramento.

TV Il presentatore riceve a Milano la laurea honoris causa in tv soprattutto per aver dato speranze negli anni 50. Nella lectio magistralis ringrazia Berlusconi e Vittorio Veltroni, padre di Walter. E Fiorello tifa per lui

di Luigina Venturelli

Pace è fatta! «Allegrial!». Il dottor Mike Bongiorno sorride. Ha appena coronato i suoi sessant'anni di carriera televisiva con una laurea honoris causa e con un'impresa quasi miracolosa: il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, e il ministro delle Telecomunicazioni, Paolo Gentiloni, si stringono la mano nell'aula magna dell'università Iulm di Milano, rispondendo all'invito del presentatore e soddisfacendo le richieste dei fotografi, che si scatenano per immortalare la riappacificazione tra i due. Se solo durasse più a lungo dello scatto dei flash, potrebbe tornare in auge il conferimento a Mike Bongiorno dell'unica onorificenza che ancora gli

Mike, il Bongiorno si vede dalla laurea



Mike Bongiorno alla cerimonia di conferimento della laurea honoris causa. Foto di Ermes Beltrami/Emblema

manca, la carica di senatore a vita (lo hanno proposto Berlusconi e Fiorello). Intanto il mattatore televisivo può godersi la laurea magistrale in televisione, cinema e produzione multimediale, conferita gli in qualità di «icona di speranza e segno di novità», soprattutto nei difficili anni Cinquanta, periodo di ricostruzione del paese e di nascita del tubo catodi-

co, quando si distinse per «l'originalità dell'approccio mediatico come strumento per l'accrescimento culturale e sociale dell'Italia e degli italiani». Ottantatré anni di vita lo dimostrarono: titolo accademico sul quale il ministro Mussi, che sulle lauree honoris causa ha imposto un giro di vite, ha concesso la sua immediata approvazione.

Mike Bongiorno, nato a New York nel 1924 da genitori italiani, ha sempre intuito e percorso con coraggio le innovazioni del secolo scorso: ha interrotto gli studi a Torino per unirsi alle formazioni partigiane in montagna; arrestato dalla Gestapo, ha trascorso mesi di prigionia a San Vittore e in vari campi di concentramento tedeschi, salvandosi grazie a uno scambio

di prigionieri; ha avviato una promettente carriera radiofonica a New York per interromperla alla sfida della nascente televisione italiana; ha dominato la Rai per poi lasciarla al sorgere della tv commerciale. Al Mike nazionale non manca il fiuto politico. Tanto che, nella sua prima lectio magistralis, ringrazia due uomini «eccezionali», a cui deve tutta la sua for-

tuna personale e professionale: Silvio Berlusconi e Vittorio Veltroni, padre di Walter, che nel 1954 era il direttore dei servizi radiofonici Rai. In tempi di dialogo tra le parti, un vero colpo da maestro.

Il primo gli ha garantito il benessere, offrendogli un lavoro da 600 milioni l'anno quando il servizio pubblico gliene assicurava solo 25 per condurre trasmissioni da venti milioni di telespettatori: «Lo conobbi in un ristorante milanese - racconta alla platea dello Iulm, con il suo compagno di pubblicità Fiorello tra i presenti - tutti mi dicevano che era un palazzinaro, ma dopo mezz'ora capii che avrebbe avuto grande successo. Pensai che, se fosse nato negli Stati Uniti, sarebbe diventato presidente». In qualche modo, la storia gli ha dato ragione.

Il secondo, invece, diede inizio alla sua carriera televisiva: «Era un personaggio incredibile, pacioccone e spiritoso. Mi sentii alla radio americana e mi offrì di collaborare con la Rai dagli Stati Uniti. Presto mi propose di suggerire una trasmissione tutta mia». Così arrivarono *Lascia o raddoppia?*, *Campanile Sera*, *Rischiatutto* e altre decine di programmi di successo. Ce n'è a sufficienza per chiedere un aumento a Confalonieri, per riempire un'autobiografia da 300 pagine, e forse per occupare un seggio a Palazzo Madama.

che altro c'è

Dive

● Collasso sulla scena per Liza Minnelli

Liza Minnelli ha avuto un collasso nella città svedese di Gothenburg durante la registrazione di uno show natalizio. Dopo essere stata esaminata dai medici è stata subito riportata negli Stati Uniti per accertamenti più approfonditi. Ne ha dato notizia l'organizzatore della manifestazione specificando che dopo aver cantato quattro canzoni con alcuni colleghi svedesi l'interprete di *Cabaret* ha lasciato cadere il microfono, si è accasciata e ha perso conoscenza per alcuni secondi.

In tv

● Galà Zecchino d'oro con Baudo, Pupo e Dorelli

Ci saranno anche Johnny Dorelli e Pippo Baudo al «Gran Galà» dei 50 anni dello Zecchino d'oro, su Raiuno il 21 dicembre alle 21.10 in diretta dall'Antoniano di Bologna. Pupo interpreterà *Canzone amica*, con la quale vinse da autore lo Zecchino d'oro nel 1987, Johnny Dorelli canterà la sua *Lettera a Pinocchio*, Pippo Baudo 44 gatti. Tra gli ospiti Enrico Ruggeri, Bobby Solo, Cristina D'Avena, Frassica.

VERSO L'OSCAR Marianelli firma le musiche «Espiazione» in vetta ai Golden Globes E c'è pure un italiano

di Francesca Gentile / Los Angeles

C'è un angolo d'Italia già assicurato sulla strada dei premi che porteranno agli Oscar, il prossimo 24 febbraio. A regalarcelo è stato il compositore pisano Dario Marianelli, che è fra i candidati ai Golden Globes, annunciati ieri mattina a Los Angeles. I Globes sono i premi assegnati dalla Hfpa, l'associazione dei giornalisti stranieri a Hollywood, e consegnati un mese prima degli Oscar, sono considerati un buon indicatore per i più importanti Academy Awards. Marianelli è l'ideatore delle musiche di *Espiazione*, il dramma di Joe Wright che vede protagonisti Keira Knightley e James McAvoy e che guida la gara delle candidature con sette nomination: miglior film drammatico, migliori attore e attrice protagonisti, miglior sceneggiatore Christopher Hampton e miglior regista. *Espiazione* è un dramma ambientato nella seconda Guerra Mondiale e racconta di due amanti separati dalla Guerra e da una bugia. E quest'anno sembra che «tiri» il filone storico. Oltre ad *Espiazione*, infatti, sono candidati nella categoria miglior film drammatico *No Country for Old Men*, caccia all'uomo ambientata negli anni Ottanta dal romanzo di McCarthy, *American Gangster*, su un famoso trafficante che negli anni Settanta importava droga nascosta nelle bare dei soldati morti in Vietnam, *Il Petroliere* che vede Daniel Day Lewis interpretare un pioniere della caccia all'oro nero nella California del diciannovesimo secolo. Un po' forzatamente inserito nella categoria commedie c'è poi *Charlie's Wilson War*, sul deputato texano Charlie Wilson che negli anni Ottanta organizzò la fornitura d'armi ai ribelli afgani che riuscirono a fermare l'invasione sovietica. È opinione comune che le stesse armi facciano ora parte dell'arsenale dei terroristi di Al Qaeda. Gli altri titoli

della lista dei dodici candidati al miglior film (sette per la categoria dramma, cinque per le commedie e i musical) sono *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg, *Great Debaters*, che vede per la seconda volta Denzel Washington alla regia, *Michael Clayton*, il dramma giudiziario di Tony Gilroy con George Clooney e, fra le commedie, *Juno*, già vincitore a Roma, e ben tre musical, tornati prepotentemente di moda a Hollywood: *Across the Universe* (su Beatles e anni Sessanta), *Hairspray* e *Sweeney Todd*, adattamento cinematografico di un successo di Broadway che vede candidati fra i registi Tim Burton e fra gli attori brillanti Johnny Depp, al suo debutto in un ruolo canterino, ed Helena Bonham Carter. Tom Hanks, Philip Seymour Hoffman, John C. Reilly e Ryan Gosling sono gli altri attori brillanti in lizza. La Bonham Carter vedrà la concorrenza di Amy Adams, Nikki Blonsky, Ellen Page e Marion Cotillard nei panni di Edith Piaf in *La Vie en Rose*, che non è un musical ma che sfrutta la moda imperante delle biografie di musicisti. Fra gli attori drammatici James McAvoy è il meno famoso, gli altri sono George Clooney (*Michael Clayton*), Daniel Day-Lewis (*Il Petroliere*), Viggo Mortensen (*La promessa dell'assassino*) e Denzel Washington (*American Gangster*). Fra le donne, Keira Knightley subirà la concorrenza di Cate Blanchett per *Elizabeth: The Golden Age*, Julie Christie per *Away From Her*, Jodie Foster per *The Brave One* e Angelina Jolie che interpreta Marianne Pearl in *A Mighty Heart*. I vincitori saranno annunciati il 13 gennaio ma la cerimonia è messa a rischio dallo sciopero degli sceneggiatori.



Tina & Ike Turner negli anni 60

LUTTI Più conosciuto perché picchiava Tina, era un gran musicista Ike Turner, botte da soul

di Giancarlo Susanna

Per molti, se non per tutti, Ike Turner, il musicista nero americano scomparso ieri, pare per un enfisema polmonare, nella sua casa nei pressi di San Diego, in California, sarà sempre «il brutto che picchiava la moglie Tina». L'autobiografia di quest'ultima, *I, Tina*, e il film che ne fu tratto, lasciano del resto pochi dubbi. Qualcuno può trovarli «giustificazioni» - alcol, droghe, ecc. - ma lo stesso Ike, dopo anni di battaglie legali e dichiarazioni di innocenza alla stampa, finì con l'ammettere le sue colpe: «Certe volte l'ho stesa con un pugno senza pensarci», scrisse nel 2001 nella sua autobiografia significativamente intitolata

Takin' Back My Name («Riprendermi il mio nome»), «Ma non ho mai picchiato Tina». Una vita a dir poco turbolenta, quella di Turner. Cantante, chitarrista, produttore e talent-scout, ebbe tutta la pubblicità negativa che meritava e dovette attendere fino al 2007 per vincere un Grammy come artista solista per «Il miglior album di blues tradizionale» con *Risin' With The Blues*. Sarebbe privo di senso disconoscere il talento della sensuale e provocante Tina, una vera «pantera del soul», ma qualche merito ad Ike bisogna pur riconoscerlo, sottolineando come la sua carriera sia stata danneggiata da comportamenti esecrabili. Nato il 5 novembre 1937 a Clarkdale, nel Mississippi, Turner fon-

dò il suo primo gruppo, The Top Hatters, mentre frequentava il liceo. Nel 1951 la sua seconda band, i Kings of Rhythm, incise *Rocket 88* nello studio di Sam Phillips a Memphis. Cantata dal sassofonista Jackie Brenston e attribuita dalla Sun a Jackie Brenston and the Delta Cats, la canzone arrivò al primo posto delle classifiche R&B ed è considerata da molti critici «il primo disco di rock'n'roll». Turner si dedicò a quel punto all'attività di talent-scout e produttore. L'elenco degli artisti con cui ha lavorato comprende nomi prestigiosi come quelli di Howlin' Wolf, Otis Rush, Johnny Ace e Bobby Bland. Nel 1956 si trasferì a St. Louis, dove riprese a esibirsi con i Kings of Rhythm. Fu proprio in un night club di St. Louis che Ike incontrò Annie Mae Bullock, la futura Tina Turner. L'evento ha del leggendario: Annie Mae aveva chiesto più volte a Turner di cantare con il Kings of Rhythms, ricevendo sempre un netto rifiuto; una sera l'intraprendente ragazza si impadronì del microfono e cantò. Ike le cambiò nome e nel 1962 la sposò (anche se qualche dubbio sull'effettivo matrimonio resta irrisolto). Già nel 1960 la coppia aveva avuto un hit nazionale con *A Fool In Love*. Trasformata la band in Ike and Tina Turner Revue - con nove musicisti e tre coriste, le Ikettes - il duo collezionò una serie di successi negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove contava tra i suoi fans anche i Rolling Stones. Il marzo del 1966 li vide protagonisti dell'incisione di *River Deep, Mountain High*, un'epica cavalcata prodotta da Phil Spector con gli arrangiamenti di Jack Nitzsche. Il brano, considerato oggi un «classico tra i classici» andò fortissimo in Europa, ma fu un mezzo fiasco negli Stati Uniti e provocò un ritiro di Phil Spector che sarebbe durato fino al 1969. Tra i successi di Turner vanno inoltre ricordati almeno *Proud Mary* (cover della canzone dei Creedence Clearwater Revival) e la micidiale *Nuttush City Limits*, scritta da Tina nel 1973. Il resto, fatto di fuga e separazione, è storia risaputa. Alla richiesta di un commento sulla scomparsa di Ike, la portavoce della cantante si è limitata a ricordare che i due non si sentivano da trentun anni.





GLI INDIMENTICABILI
temi del cinema italiano

19 BRANI DA COLONNE SONORE ORIGINALI + 5 RARE BONUS TRACK CANTATE DA: ALBERTO SORDI, SOPHIA LOREN, MONICA VITTI, M. MASTROIANNI, NINO MANFREDI

Acquistando questo CD donerai 2 € a Telethon per la ricerca sulla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche.

Ringraziamo sentitamente, ad uno ad uno, tutti gli editori ed i Maestri Compositori che per questa seconda compilation hanno messo a disposizione a titolo gratuito le loro "preziose note" e tutte le persone che si sono attivate e si attiveranno per far crescere questa preziosa ampolla.

Un'iniziativa musicvillage prodotta da Marco Patrignani.



LUIS BACALOV
PAOLO BUONVINO
STELVIO CIPRIANI
PINO DONAGGIO
ANDREA GUERRA
ENNIO MORRICONE
RIZ ORTOLANI
PIERO PICCIONI
FRANCO PIERSANTI
NICOLA PIOVANI
NINO ROTA
CARLO RUSTICHELLI
ARMANDO TROVAJOLI

La compilation che aiuta la ricerca

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI E NELLE FILIALI BNL
La puoi acquistare anche su www.noteperlaricerca.it e www.telethon.it

Scelti per voi **Film**
Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

di Dani Levy comico

Across the Universe 1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

di Julie Taymor musical

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il mio amico giardiniere 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Natale in crociera 15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hitman - L'assassino 16:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Milano Palermo - Il ritorno 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Veltriera, 12 Tel. 081418134

La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Paranoid Park 17:00-18:30-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Nella valle di Elah 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712

Winx - Il segreto del regno perduto 16:30 (€ 3,60)
La Bussola d'Oro 18:15-20:30-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Come d'incanto 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Una moglie bellissima 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
1408 20:20-22:45 (€ 7,50)
Lezioni di cioccolato 15:45-18:00 (€ 7,50)
La Bussola d'Oro 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Natale in crociera 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Hitman - L'assassino 16:00-18:15-20:35-22:55 (€ 7,50)
La musica nel cuore - August Rush 15:30-17:55-20:25-22:55 (€ 7,50)
Milano Palermo - Il ritorno 15:45-18:05-20:25-22:50 (€ 7,50)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)
Come d'incanto 15:30-17:55-20:20-22:50 (€ 7,50)
La promessa dell'assassino 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
Natale in crociera 16:30-19:00-22:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Riposo (€ 7,50)
Natale in crociera 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
La Bussola d'Oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Come d'incanto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Riposo (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

La Bussola d'Oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Natale in crociera 15:00-17:25-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hitman - L'assassino 15:10-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 15:30-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Matrimonio alle Bahamas 20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Come d'incanto 15:00-17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Una moglie bellissima 15:10-17:25-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Natale in crociera 16:00-18:20-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Bussola d'Oro 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Natale in crociera 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Natale in crociera 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Natale in crociera 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Natale in crociera 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Come d'incanto 17:15-19:15 (€ 7,00)
Hitman - L'assassino 21:15-23:00 (€ 7,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (€ 7,00)
1408 20:50-23:00 (€ 7,00)
La Bussola d'Oro 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 17:15-19:15 (€ 7,00)
Lezioni di cioccolato 21:00-23:00 (€ 7,00)
Come d'incanto 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
La Bussola d'Oro 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

La Bussola d'Oro 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Milano Palermo - Il ritorno 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
La promessa dell'assassino 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
La promessa dell'assassino 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Una moglie bellissima 18:30-20:30-22:30

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tullii, 19 Tel. 0819030270
Come d'incanto 17:00-19:00 (€ 4,50)
Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
La Bussola d'Oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Hitman - L'assassino 22:50 (€ 4,50)
Milano Palermo - Il ritorno 21:00 (€ 4,50)

Sala Blu **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum **La Bussola d'Oro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 4 **Hitman - L'assassino** 22:50 (€ 4,50)
Milano Palermo - Il ritorno 21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

289 **Una moglie bellissima** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
206 **La promessa dell'assassino** 18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
171 **Una moglie bellissima** 17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
120 **Come d'incanto** 17:00-19:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
1408 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Matrimonio alle Bahamas 17:50-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Natale in crociera 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Hitman - L'assassino 22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Winx - Il segreto del regno perduto 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Milano Palermo - Il ritorno 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Come d'incanto 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Natale in crociera 17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La Bussola d'Oro 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
L. Denza **Natale in crociera** 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)
M. Michele Tito **Hitman - L'assassino** 19:00-21:00 (€ 6,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 17:00 (€ 6,00)

Montii via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Come d'incanto 17:15-19:30-21:45
Una moglie bellissima 17:00-18:45-20:30-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
La Bussola d'Oro 17:15-19:30-21:45

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
N.P. (€ 6,50)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Natale in crociera 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
La Bussola d'Oro 17:15-19:30-21:45

Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Natale in crociera 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Una moglie bellissima 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30 (€ 4,65)

N.P. (€ 6,50)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Natale in crociera 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Una moglie bellissima 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)
Come d'incanto 17:30-19:40 (€ 6,00)
Milano Palermo - Il ritorno 22:10 (€ 6,00)
La Bussola d'Oro 17:40-19:50-22:10 (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Sala 2 **Una moglie bellissima** 17:30-19:40 (€ 6,00)

Sala 3 **Milano Palermo - Il ritorno** 22:10 (€ 6,00)
La Bussola d'Oro 17:40-19:50-22:10 (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
N.P. (€ 6,20)

N.P. (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Natale in crociera 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Come d'incanto 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Riposo (€ 5,00)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Natale in crociera 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

Pozzuoli
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Natale in crociera 20:15-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Natale in crociera 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Bussola d'Oro 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Riposo

Procidia via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

Quarto

Corona via Manuelle, 4 Tel. 0818760537

Natale in crociera 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

San Giorgio A Cremano

Fiaminio Tel. 0817713426

La Bussola d'Oro 18:30-21:00

Natale in crociera 17:50-20:00-22:10

San Giuseppe Vesuviano

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Natale in crociera 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

Sant'Anastasia

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815035696

Natale in crociera 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

Somma Vesuviana

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Natale in crociera 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

Sorrento

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Una moglie bellissima 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

Torre Annunziata

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Una moglie bellissima 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Natale in crociera 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **MISERIA E NOBILTÀ** Di E. Scarpetta.
Regia di A. Pugliese. Con N. Paone.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **NON COMPLICHAMMO LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio. Regia di G. Liguori.

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 9.15 e 11.30 **ASPETTANDO NATALE** Testo e regia di R. Sparno.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **INDIA** Di M. Baronti. Regia di A. Santagata. Con M. Baronti.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** Di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **LEI BUNQUE CAPRA** Di C. Magris. Regia di A. Calenda.
Oggi ore 21.00 **QUORE** Di R. Giordano.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **CI PENSA MAMMA** Di G. Di Maio. Con Giacomo Rizzo.

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **L'ULTIMO SCUGNIZZO** Di R. Viviani. Con Nino D'Angelo.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
Oggi ore 17.00 **PARSIFAL** Di Wagner. Direzione di J. Tate. Regia di F. Tiezzi.

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300

Come tu mi vuoi 19:00-21:00 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Natale in crociera 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

La Bussola d'Oro 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00, Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

N.P. (€ 5,00)

Sala 2 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Come d'incanto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bardiera, 1 Tel. 0893051824

Una moglie bellissima 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 2 **Natale in crociera** 16:35-19:00-21:30 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 3 **La promessa dell'assassino** 15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 4 **Come d'incanto** 15:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Hitman - L'assassino 17:55-20:05-22:10 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 5 **Milano Palermo - Il ritorno** 20:05-22:20 (€ 6,70, Rid. 4,50)

La musica nel cuore - August Rush 15:10-17:40 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 6 **La Bussola d'Oro** 16:45-19:10-21:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 7 **Una moglie bellissima** 15:10-17:20-19:30-21:40 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 8 **Natale in crociera** 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 9 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 10 **Come d'incanto** 15:05-17:30-19:55-22:15 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 11 **La Bussola d'Oro** 15:20-17:45-20:10-22:45 (€ 6,70, Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Winx - Il segreto del regno perduto 16:30 (€ 5,50)

I Vicere 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Natale in crociera 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Una moglie bellissima 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Natale in crociera 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Natale in crociera 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)

● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Milano Palermo - Il ritorno 19:10-21:20

● CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 09342089

Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Metropoli corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

La Bussola d'Oro 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Natale in crociera** 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Una moglie bellissima 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Una moglie bellissima 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Natale in crociera 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Una moglie bellissima 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Winx - Il segreto del regno perduto 17:30 (€ 5,00)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Natale in crociera 18:00-20:00-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Natale in crociera 20:30-22:30 (€ 6,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Natale in crociera 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Natale in crociera 18:30-21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchioro Pietro, 15 Tel. 0818506513

Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **La Bussola d'Oro** 16:30-18:30-20:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Una moglie bellissima** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Natale in crociera 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922

Natale in crociera 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANSE

Ariston Tel. 0823823881

Teatro di guerra

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Natale in crociera 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 6,50)

Hitman - L'assassino 21:10-23:00 (€ 6,50)

Nella valle di Elah 18:30 (€ 6,50)

La promessa dell'assassino 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Come d'incanto 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,50)

Winx - Il segreto del regno perduto 17:00-19:00 (€ 6,50)

Lezioni di cioccolato 21:00-23:00 (€ 6,50)

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

La Bussola d'Oro 17:30-20:00-22:10 (€ 6,50)

La Bussola d'Oro 17:30-20:00-22:10 (€ 6,50)

Come d'incanto 17:10-19:10 (€ 6,50)

Milano Palermo - Il ritorno 21:10-23:00 (€ 6,50)

La Bussola d'Oro 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Natale in crociera 19:10-21:30 (€ 6,50)

Natale in crociera 19:10-21:30 (€ 6,50)

Natale in crociera 17:45-20:15-22:30 (€ 6,50)

Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Una moglie bellissima 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 6,50)

Cinepolis

Matrimonio alle Bahamas 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Winx - Il segreto del regno perduto 17:15 (€ 7,00)

Sala 2 190 **La Bussola d'Oro** 16:15-18:30-20:40-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 **La promessa dell'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Come d'incanto** 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Una moglie bellissima** 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Una moglie bellissima 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Una moglie bellissima** 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Natale in crociera** 16:45-19:10-21:30 (€ 7,00)

Natale in crociera 16:45-19:10-21:30 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Natale in crociera** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Natale in crociera** 17:50-20:15-22:30 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Hitman - L'assassino** 20:00-22:00 (€ 7,00)

Lezioni di cioccolato 16:00-18:00 (€ 7,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Una moglie bellissima 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Natale in crociera 21:00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Natale in crociera 17:00-19:00-21:00

IU store

Lucidocinematointernazionale

Two much

Sound ever green

Compilation Rock

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

Céline, l'alba tragica del delirio antisemita

ARCHIVI A colloquio con Jean Marques Rivière, letterato e filosofo che fu amico di gioventù dello scrittore francese. La genesi artistica della fobia per gli ebrei nei primi scritti e l'utopia reazionaria di un «comunismo razzista» e « franco-tedesco»

■ di Marco Dolcetta

Jean Marques Rivière è un anziano scrittore filosofo molto in voga in Francia ai tempi della guerra. Lo incontro a Lione quasi centenario e mi mostra due volumi degli anni Trenta e Quaranta, gli introvabili *L'École des cadavres* 1938 («La scuola dei cadaveri») e *Les beaux draps* del 1941 («I bei drappi»), edizioni Denoel di Luis Ferdinand Céline, pseudonimo di Louis Ferdinand Destovches, suo grande amico d'allora. Ci racconta dei suoi ricordi di Céline e dei suoi due testi dimenticati. «Pubblicato sulle orme delle *Bagatelles per un massacro*, *La scuola dei cadaveri* è stato redatto durante i viaggi di Céline che, non più bloccato dai laboratori medici nei quali lavorava prima del dicembre 1936, si mise a viaggiare molto». E il pamphlet, per il quale insieme alle *Bagatelles Céline* venne accusato di antisemitismo, si presenta come un vero giornale di viaggio. Scritto nel periodo di crisi tra il Reich e i democratici, terminato con l'incontro di Monaco tra Chamberlain, Daladier, Hitler e Mussolini, congiura della guerra futura. Céline denuncia i bellicismi americani, francesi e inglesi prima di fondare sul razzismo biologico la sua soluzione, che non sarà né più né meno che un'alleanza franco-tedesca: «All'Inghilterra le si dà un bel colpo». Bisogna, dice, ritornare alla ragione «dopo 1100 anni di merda, di fesseria furiosa». «L'odio contro la Germania è contro natura - scriveva -. La Francia non è latina che per caso, per disfatta (...) è celtica, germanica per tre quarti (...) la parte che si fa uccidere, la parte che produce, la parte che lavora, la parte che paga è celtica, germanica». Céline preconizza dunque una confederazione di Stati ariani d'Europa, in cui il potere esecutivo sarà l'armata franco-tedesca.

La scuola dei cadaveri viene messo in vendita il 24 novembre 1938. Ha pesanti accenti antisemiti e non viene accolto bene. Lucienne Rebatet, noto critico letterario di estrema destra, nella rivista *L'Herne*, credeva di ricordarsi di questo lavoro solo perché la sua uscita coincideva con un fatto di cronaca nera. Infatti, *La Scuola dei cadaveri* esce il 24 novembre 1938 nel momento dell'assassinio del consigliere dell'ambasciata tedesca a Parigi, Ernst von Rath, per mano di un giovane ebreo polacco, Grynspan, che inaugura in Germania i movimenti di repressione antisemiti culminati con la «Notte dei cristalli», nel corso dei quali le milizie naziste si scatenano contro i passanti ebrei, vittime di ogni sopruso, e contro le sinagoghe. Nel pamphlet, Céline espone la sua dottrina biologica: «Razzismo prima di tutto! (...) disinfezione! Pulizia! Una sola razza in Europa! L'Ariano!». Vuole tornare al trattato di Verdun dell'843 in cui gli eredi di Carlo Magno si spartirono l'eredità e consacrarono la separazione dei paesi che sono divenuti poi la Germania e la Francia: «Io voglio che si faccia un'alleanza con la Germania subito e non una piccola alleanza». Secondo lui è l'Inghilterra (ebrea) che rovina gli altri per dominare, ricorda Rivière.

«Scuola dei cadaveri» poi «Bagatelle per un massacro» e infine «I bei drappi» tra il 1938 e il 1941 sono le tappe iniziali

Lo stile della *Scuola dei cadaveri* non ha niente a che vedere con quello delle *Bagatelles*; Gide non si pronuncia e Brasillach prende le distanze in *Je suis partout*, il 17 febbraio 1939. Il libro all'inizio si vende molto meno bene che *Bagatelles*.

Nel dopo Monaco, il sollievo passa, l'opinione pubblica si indigna per le persecuzioni e le spietatezze tedesche, un espansionismo a macchia d'olio: proporre un'alleanza con la Germania di Hitler fa di Céline uno stravagante o un traditore. Brasillach, scrittore collaborazionista, vede nell'idea dell'alleanza fran-



Lo scrittore Louis Ferdinand Céline

co-tedesca un segnale di disperazione dello scrittore.

Il successo di pubblico e di critica è moderato. I libri hanno un'eco maggiore in sede giudiziaria. Nel marzo del 1939, quando il decreto Marchandieu proibisce ogni propaganda «contro gli abitanti della Francia», Denoel, l'editore, e Céline considerano più prudente ritirare dalla vendita *Bagatelles* e *La Scuola*. La decisione suscita ironia in *Je suis partout*, rivista di letteratura paranzista, e una lettera insultante di Céline a Brasillach. Nel 1939, *Le Canard enchaîné*, *L'Unité* e *Le Droit de vivre*, testate di sinistra, accusano Céline di essere l'artefice di un complotto di propaganda razzista pro-tedesca.

Nell'ottobre 1942, quando il libro è pubblicato di nuovo, Céline ricorda nella prefazione, la sua condanna da parte della 12ª Camera del tribunale di Grande Istanza di Parigi e la sua solitudine da allora: «*La Scuola* era il solo testo, all'epoca, nello stesso tempo: antisemita, razzista, collaborazionista, antinglese, anti-massonico».

Il titolo del libro su cui Céline lavora dopo l'autunno 1940 è già scelto dal primo dicembre: i *Bei drappi* sono quelli in cui si ritrova il paese, sbagliando a capire gli avvertimenti celiniani. «I tempi sono cambiati, Céline non cambia», dice Jean Marques Rivière che parla molto di lingua e di stile come se si trattasse continuamente della querelle su *Morte a credito*, ma la circolare di pre-pubblicazione precisava che «Céline aveva previsto un disastro (...) si può essere sicuri che l'autore di *Bagatelles pour un massacre* non mastica le sue parole in un pamphlet attualmente sotto torchio».

Il contratto d'edizione è datato 3 febbraio 1941 con le Nouvelles Éditions françaises, 21, rue Amélie. Jean Rivière ce lo mostra come fosse una reliquia: prima tiratura di 10.000 esem-

plari di cui i diritti (18%) sono pagabili alla consegna del manoscritto. Il libro esce in libreria il 28 febbraio, Céline conserva il copyright a suo nome. Prezzo 24 franchi.

In formato ridotto (17 x 21 cm) il volume consta di 67 capitoli su 221 pagine. Il libro è dedicato «alla corda senza impiccato». È una ripresa dei temi espressi nelle *Bagatelles* e ne *L'École des cadavres*: miseria psicologica e morale dei francesi, idea di un comunismo ugualitario senza ebrei e necessità di ritrovare l'armonia della razza.

Il saggio teologico, rarità nella produzione celiniana, si ripartisce in cinque temi principali:

1) La disfatta (capitoli 1-8).

Le sue pagine non furono innocue e alimentarono l'avvio della «Notte dei cristalli» in Germania

2) Il disastro che non ha cambiato nulla di incidente sugli Usa (9-31).

3) Presentazione di un comunismo alla francese (32-49).

4) La necessità di riprendere le cose con i bambini e le scuole (50-57).

5) La messa in pratica di un razzismo salvatore per il comunismo (58-66).

«L'ultimo capitolo (67) ritorna ai malesseri del momento: un inverno rigoroso, la Senna e il ghiaccio, e i poveri che soffrono. Incontri con il confratello Jean Marques Rivière - cioè io - durante una tempesta di neve, la distribu-

zione di buoni pasto e disposizioni, una vecchia di ottant'anni che ha la tremarella, un'altra che si crede morta e che è fuggita, musiche nell'aria, la fa sol, la si do». L'autore si copre di mistero: «Non sarò io a svelare il segreto». «Quando la Cabala brucia le sue ambre... bubbonici rospi ingoiano l'incenso!» di colpo tutte le pentole si ribaltano!».

«È una lezione di cose in cui tutto oscilla in definitiva vicino alla musica e alla danza, così come interessava il dramma della Francia di allora».

Il libro non è ben ricevuto come si sarebbe potuto pensare retrospettivamente. Henri Poulain nel suo intervento su *Je suis Partout*, marzo 1941, sembra rimproverargli la sua moderazione relativa verso gli Ebrei.

Gli altri giornalisti sono più sensibili alla brutalità con cui nel clima di lutto nazionale, Céline ironizza sulla «miserietta», «la corsa allo scalogno» che ha portato l'armata francese da Dunkerque a Perpignan. Céline, «allo stesso tempo violento e precauzionista, brutale e scaltro». C'è molta distanza tra i *Voyage* e i *Draps*: «Céline si è un po' troppo lasciato andare alla facilità». Jean Marques Rivière mostra il ritaglio di una rivista letteraria dell'epoca: «Céline saggista è un disastro! L'opulenza del suo vocabolario e la varietà della sua sintassi: ecco un uomo, che ha più di un aspetto. C'è chi lo smonta, c'è chi si appella alla sua intelligenza (...) non si sa se la fine dei *Beaux Draps* è fallimento o riuscita, bellezza o ripugnanza, assurdità o ragionamento: ma è vero che Céline, mentre resta un coniglio, a parte qualche testo isolato, non è che un ciabattino in delirio».

Céline si dichiara indifferente: «Ne verranno certamente di peggiori. (...) non si chiede a un cane di suonare un flauto. Bisogna prendere ognuno per quel che è. È tutto». (Lettera di

EX LIBRIS

Il fondamento della malattia mentale è l'indisponibilità a sopportare una legittima sofferenza.

Carl Gustav Jung

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Piccolo & Grisham romanzi vi «audio»

Tra le novità natalizie del mercato, ecco gli «audiobook»: è la versione flessibile, quanto a orario e luogo d'ascolto, della gloriosa tradizione dei romanzi alla radio. Il cd lo ascolti in macchina, in metropolitana, quando vuoi... Ma, in campo audiobook, urgono le distinzioni. Fin qui, il testo da ascoltare è stato uno strumento offerto a ipovedenti da onlus di categoria: migliaia di romanzi registrati da volontari su nastro. In senso commerciale, ci sembra che i primi ad arrivare sullo scaffale siano stati Gneusz, Full Color Sound e Luca Sossella: Poe e Conan Doyle per il primo, Tabucchi recitato da Marco Baliani per il secondo, Pasolini recitato da se stesso per il terzo. Full Color Sound con musiche e rumoristica, Gneusz no, perché, sottolineano, un libro è un libro, trae forza dalle sue parole. Ecco già qualche criterio. Ora, a Natale 2007, in più grande stile, in libreria trovate gli audiobook Mondadori e quelli di un'editrice, Emons, nata con questa esclusiva ragione sociale. Ed ecco altri distinguo. Mondadori offre come primi quattro titoli *Il professionista* di John Grisham, *Il cacciatore di aquiloni* di Khaled Hosseini, *Poesie d'amore* di Nazim Hikmet e *Storie del bosco antico* di Mauro Corona: insomma, tre freschi best seller e uno stralclassico. Naturalmente, solo Corona recita se stesso. Per gli altri, voci di Fabrizio Parenti e Raffaele D'Ambrosio. Ma, soprattutto, attenti: i testi proposti, per la versione voce, possono essere «adattati». Ovvero accorciati: in versione reader's digest. Emons decolla con *Testimone inconsapevole* di Gianrico Carofiglio, *L'Italia spensierata* di Francesco Piccolo e *Caos calmo* di Sandro Veronesi letti dai medesimi e *Pippi calzelunghe* di Astrid Lindgren letto di necessità da un'attrice, Marina Massironi. Dunque, qui testi interi. E si punta soprattutto sul valore aggiunto che l'autore può aggiungere al proprio testo, attribuendogli, con la voce, anche lentezze e ritmi. Che dire? Che, com'è noto, chi perde uno dei cinque sensi ne ipersviluppa altri. E si vede che la nostra società, dove la vista è usata per divorare immagini, ipersviluppa l'udito. E così torniamo al racconto orale...Ma individuale: dal narratore a me solo, mentre sto in macchina.

spallieri@unita.it

Sognava una società celtica e germanica di tipo comunitario i cui valori andavano inculcati nelle menti fin dall'infanzia

Céline a Henri Mahé, 3 aprile 1941). Il 4 dicembre, il libro è vietato nella zona libera. Questo non impedirà però a Céline di prendere le armi in Danimarca e andare a Vichy per difenderla. Nonostante avesse apostrofato il maresciallo Petain il «maresciallo post-taratico di tarascona» ed Hitler «il magretto di Brandeburgo».

Mi accomiato così da Jean Rivière che per l'occasione si mette sull'attenti, ridendo, ascoltando una registrazione sua personale di Céline che canta accompagnandosi con la fisarmonica.

MARTEDÌ IL QUIRI-NALE apre le sue stanze ai numerosi reperti archeologici che, trafugati dall'Italia, avevano trovato «casa» nei musei esteri. Molti provengono dal Getty Museum di Los Angeles

■ di Stefano Miliani

Come in una sorta di abbraccio tra civiltà greca, etrusca e romana, da martedì 18 dicembre fino al 2 marzo il Quirinale espone 77 pezzi che farebbe felice una marea di musei e collezionisti nella mostra «Nostoi. Capolavori ritrovati»: reperti di qualità spesso strabiliante, a detta degli archeologi, tornati in pianta stabile in Italia. Sebbene vedere statue, un brano d'affresco pompeiano, stupendi vasi attici in ceramica a figure nere (se dipinte su fondo rossastro) o a figure rosse (se su fondo nero), bronzetti etruschi, possa lasciare un senso di rimpianto per questa storia e tante conoscenze sugli antenati abbiamo perduto. Qualche esemplare della mostra invita a citare una tavola cerimoniale in marmo policromo con due grifoni che divorano una cerva del IV secolo a.C., già al Getty Museum di Los Angeles; una statua in marmo di Apollo con grifone del I-II secolo d.C., proveniente sempre dall'istituto californiano; un'anfora etrusca con serpente dipinto, riconsegnata dal Fine

A volte ritornano: ecco i tesori ritrovati



Arts di Boston; una raffinata e piccola Nike (una vittoria alata) a opera etrusca rubata nel '75 alla soprintendenza archeologica di Ercolano e restituita di sua «spontanea» volontà dal gallerista newyorkese Jerome Eisenberg; il Cratere del pittore Eufonio, vaso attico a figure rosse già al Metropolitan di New York e in arrivo a gennaio al Quirinale. Sono alcune delle 77 opere elaborate tra il VII secolo a.C. e il II d.C., provenienti dall'Etruria, dal Lazio, dal territorio, dalla Puglia che il palazzo presidenziale, luogo simbolicamente significativo, espone su iniziativa del ministro per i beni culturali Rutelli. E non espone i reperti solo perché «belli»: li espone perché a suo tempo trafugati e restituiti all'Italia nell'ultimo anno o due, dopo lunghe trattative e accordi diplomatici il cui culmine è stato l'intesa siglata con il Getty. Un in-

ciso: il museo riconsegna 40 pezzi, 39 vanno al Quirinale, il 40esimo, la cosiddetta Venere di Morgantina, rientrerà nel 2010, negli intendimenti, per tornare da dove è partita, la Sicilia. Altro e ancor più importante inciso: nelle intenzioni, ogni opera tornerà nei territori d'origine o nel museo più competente. Con questa rassegna il ministero cosa vuole? È un'azione di propaganda politica? «Piuttosto propaganda culturale - risponde Maurizio Fiorilli, che per l'avvocatura dello Stato presiede la commissione ministeriale e conduce la battaglia legale del dicastero con i vari musei -. Da un lato si dà conto di quanto ottenuto: come i compagni di Ulisse erano dei «ritornanti», così queste opere hanno compiuto il loro viaggio di ritorno. Dall'altro lato vogliamo sensibilizzare l'opinione pubbli-



L'ANTEFATTO Una lunga battaglia Come il ministero ha convinto i californiani

■ C'è una lunga e tribolata storia, dietro la mostra archeologica al Quirinale. C'è la battaglia, legale e diplomatica, avviata dall'ex ministro Urbani ma portata avanti da Rutelli, affinché opere di provata provenienza illecita (e qui si è dimostrato essenziale il lavoro del comando per la tutela del patrimonio artistico dei carabinieri) finite in collezioni pubbliche e private straniere vengano restituite all'Italia. In cambio il nostro Paese favorisce gli scavi di missioni straniere e soprattutto ha introdotto per legge la possibilità di prestiti di lunga durata a musei stranieri. Il Metropolitan e il Fine Arts di Boston (con 13 notevoli sculture ora a Palazzo Massimo a Roma) hanno «ceduto» con relativa facilità. Con il Getty invece, l'istituto sospettato di avere più tesori italiani di tutti, Rutelli il 31 luglio ha dovuto intimare un ultimatum: o cede o rompeva ogni collaborazione culturale. Sulla base di indagini, documenti e perfino foto a Roma è in corso il processo all'ex curatrice del museo Marion True e a una serie di personaggi tanto abili quanto oscuri. L'accordo è arrivato: il Getty restituisce 40 opere, la contesa resta aperta sull'atleta in bronzo di Lisippo pescato davanti a Fano. Altre trattative, fa sapere l'avvocato Fiorilli, sono in corso o si apriranno con paesi europei (tipo Danimarca) e Giappone. **ste. mi.**

Sopra, tavola cerimoniale del secolo a. C. con grifoni che sbranano una cerva (dal Getty); a fianco, vaso etrusco (da Princeton)

ca, far capire che il nostro patrimonio va tutelato. Aggiungo che questa ricchezza è stata scavata e rubata da cittadini italiani ed è stata oggetto di mercimonio da parte di cittadini italiani». Che fa, straccia il mito degli italiani brava gente? «È bisogna anche sfatare il mito dei tombaroli come dei poveretti. Non sono affatto dei poveri Cristiani». «L'emorragia di materiali archeologici non è mai cessata - intervengono Stefano De Caro, già soprintendente in Campania e ora direttore generale del ministero per il patrimonio archeologico -. Anzi ha conosciuto nel dopoguerra nell'intero Mezzogiorno, in Sicilia, nel Lazio e nella Toscana, un'acce-

lerazione disperante». Un saccheggio sotterraneo in piena regola. Reso possibile da più fattori: «L'agricoltura meccanizzata e gli insediamenti urbani hanno moltiplicato le occasioni di rinvenimenti fortuiti; l'insufficiente capacità di controllo delle soprintendenze; l'insinuarsi negli scavi clandestini della malavita organizzata in collegamento con mercanti stranieri; l'accresciuta richiesta di musei e collezionisti...». La Mafia ha fatto affari d'oro. E all'estero troppi erano pronti a pagare profumatamente simili sforzi attingendo a compilate ed elaborate reti di commercio nascosto. Adesso però, annota De Caro, qualcosa è cambiato: musei e archeologi e Stati sono consapevoli che depredate l'arte è un crimine. Però qualcuno a volte ha obiettato: meglio esporre e studiare un'antichità all'estero che lasciarla interrata. «Non è una visione nazionalistica dell'archeologia», osserva in catalogo De Caro, a far rivendicare il maltolto. «È una visione scientifica, soprattutto eticamente legittimata, del rispetto del contesto di provenienza senza il quale i reperti, al di là della seduzione volatile della loro bellezza, diventano muti». Guardiamo l'anfora di Eutimide che cita un grande atleta della Magna Grecia, Faillò, strappata al sepolcro d'origine: «A chi apparteneva?», domanda De Caro. O ancora: «E bisogna anche sfatare il mito dei tombaroli come dei poveretti. Non sono affatto dei poveri Cristiani». «L'emorragia di materiali archeologici non è mai cessata - intervengono Stefano De Caro, già soprintendente in Campania e ora direttore generale del ministero per il patrimonio archeologico -. Anzi ha conosciuto nel dopoguerra nell'intero Mezzogiorno, in Sicilia, nel Lazio e nella Toscana, un'acce-

L'INTERVISTA Se non tengono conto delle diversità di genere le politiche sociali producono conseguenze diseguali. Ce ne parla la direttrice dell'Istat Sabbadini

Quando la statistica «fa» la differenza (tra i maschi e le femmine)

■ di Elena Doni

La specie umana è composta da uomini e donne. Non da esseri neutri. Ovvio? Mica tanto. Perché la fotografia sociale di una nazione - cioè la statistica - raramente prende in considerazione la (non piccola) differenza tra maschi e femmine. Eppure la disoccupazione, la povertà, il lavoro, il tempo libero non sono affatto neutrali dal punto di vista del genere. E se le valutazioni e gli interventi politici vengono progettati senza tenere conto delle diversità tra uomini e donne non potranno che avere conseguenze diseguali sulla popolazione.

Per ricordarcelo, e soprattutto per ricordarlo ai governi di tutto il mondo, a Roma l'Istat, il nostro Istituto nazionale di statistica, ha ospitato un Global Forum. La speranza è quella di rilanciare le iniziative che erano partite alla grande dopo la Conferenza mondiale delle donne di Pechino, ma che negli anni successivi hanno cominciato a languire: parliamo delle statistiche di genere, quello indagini che ci offrono uno sguardo d'insieme, ma separato e confrontato tra maschi e femmine. «E che sono un prezioso strumento per la progettazione di politiche mirate», dice il Presidente dell'Istat Luigi Biggeri, che sottolinea anche la soddisfazione per il fatto che le Nazioni Unite e la Banca Mondiale abbiano scelto l'Italia per ospitare questo Forum di tre giorni: «un riconoscimento al buon lavoro svolto in questi anni, in particolare alla grande indagine, durata cinque anni, sulla violenza contro le donne».

Coordinatrice di questa ricerca e antesignana delle statistiche di genere è Linda Laura Sabbadini, oggi direttore centrale (ma

non sarebbe più logico dire direttrice?) dell'Istat. Era una semplice ricercatrice quando, nel 1995, arrivò alla Conferenza mondiale di Pechino con sotto braccio un suo libro intitolato *Tempi diversi*. Era una pubblicazione curata dall'Istat e dalla Commissione Parità allora presieduta da Tina Anselmi, che metteva in luce la diversità dei tempi di vita tra uomini e donne. Fu la grande assise di Pechino a convincere la Sabbadini che con quella prima inchiesta aveva visto giusto: «Pechino fu per me un'esperienza bellissima che mi lasciò una grande impressione per la solennità delle riunioni ufficiali ma anche per la straordinaria vivacità del mondo delle ong radunate in un campus fuori città. Fu chiesto allora ai partecipanti di porre le statistiche di genere al centro delle decisioni politiche, nel



Una donna, la spesa

mainstreaming, come disse Hillary Clinton. E l'invito fu seguito da molti paesi, del mondo sviluppato e di quello in via di sviluppo. E si auspicò anche che venisse fatta una rilevazio-

ne sulle violenze contro le donne: ci si rendeva conto già allora che era un fenomeno drammatico».

Perché lei sostiene che l'approccio di genere migliora l'intera produzione statistica?

«Per molto tempo gli istituti di statistica sono stati caratterizzati da una visione "economico-centrica". Ma se i governi considerano prioritaria l'azione economica e poco spazio viene dato alle politiche sociali ecco che vengono posti al centro dell'attenzione i soggetti appartenenti alle forze lavoro, in genere i maschi adulti, e di questo orientamento hanno fatto le spese le donne, i bambini, gli anziani e i disabili. Le statistiche di genere ci inducono tra l'altro a riflettere sul contributo di uomini e donne alla società, ai loro differenti bisogni e problemi. Purtroppo non tutti gli obiettivi di Pechino sono stati raggiunti e

tra questi l'attenzione alle violenze sulle donne, che in molti Paesi non vengono neppure denunciate. E, come si è visto anche in Italia, sono soprattutto violenze familiari».

Lei dice che la discriminazione di genere attraversa le altre discriminazioni: Può spiegare meglio questa affermazione?

«Farò un esempio che riguarda la situazione degli immigrati nel mercato del lavoro in Italia: hanno sì un alto tasso di occupazione, l'84,2 per cento, ma questo avviene al prezzo dell'insediamento nei lavori di più bassa specializzazione, minor reddito, in aziende più piccole e vulnerabili. Le condizioni delle donne migranti costituiscono poi una discriminazione nella discriminazione, il loro tasso di occupazione è più basso di quello degli uomini, 50,7%, e il problema di conciliare lavoro e fa-

miglia, in un paese di scarsi servizi sociali per l'infanzia, è per loro particolarmente serio».

Si dice che la disoccupazione in Italia è al minimo storico. Questo è esatto anche per le donne?

«L'Italia ha ancora molte barriere d'accesso al lavoro per le donne e nel Mezzogiorno la situazione è critica. Qui il tasso di occupazione delle donne è di circa il 30 per cento, la metà di quello degli uomini. Negli ultimi due anni in Calabria, per esempio, il tasso di disoccupazione è diminuito, passando dal 15% al 12,2%, ma questo è avvenuto a prezzo della crescita dell'inattività femminile. Le donne hanno smesso di cercare lavoro perché scoraggiate. Si è osservato infatti che, anche se la disoccupazione diminuisce tra le donne, la loro occupazione non cresce e aumenta invece l'inattività. Le donne di Calabria non si se-

gnalano come disoccupate perché non sperano più di trovare lavoro».

Si parla spesso di doppio lavoro delle donne: in fabbrica o in ufficio e poi a casa. Si è mai misurato il carico supplementare che hanno le donne con il lavoro di cura?

«Sì, ci sono numerosi studi, condotti in vari Paesi, che propongono una stima del valore economico del lavoro non retribuito e da molti anni gli economisti sostengono che non è possibile continuare a ignorare il valore economico del lavoro familiare. Purtroppo, nonostante la quantità e qualità delle informazioni disponibili, questo approccio è ancora lontano dall'essere inserito nei conti economici nazionali. Dare visibilità al contributo delle donne permetterebbe invece di misurare il loro apporto all'economia dei diversi Paesi».

IL LIBRO In «Non ho l'arma che uccide il leone» lo psichiatra Peppe Dell'Acqua rievoca l'apertura del manicomio di Trieste

Quello che va ricordato di Basaglia trent'anni dopo Basaglia

■ di Nico Pitrelli

«È una cosa seria la follia: è vita, tragedia, tensione. La malattia mentale invece è il vuoto, il ridicolo». Inizia con una presentazione inedita di Franco Basaglia il libro *Non ho l'arma che uccide il leone*, appena ripubblicato da Stampa Alternativa e scritto da Peppe Dell'Acqua, che di Basaglia fu discepolo, amico, compagno di viaggio di quell'avventura straordinaria che alla fine degli anni '70 a Trieste portò all'abbattimento del manicomio e all'approvazione della legge 180. Trent'anni sono ormai quasi

passati da quando Basaglia, nelle sue parole sulla follia e sulla malattia mentale, forniva non solo la cifra significativa del suo pensiero, ma una lucida chiave di lettura per le vicende del manicomio triestino riproposte, in versione ampliata e aggiornata, da Dell'Acqua. In tutto questo periodo c'è da chiedersi quanto, di quella storia, sia sopravvissuto nelle pratiche e nell'immaginazione degli operatori della salute mentale odierna. A detta dello stesso Dell'Acqua, poco. Molto di più si è affermata, nelle esperienze di

medici, infermieri e psicologi attuali la logica «di una psichiatria che continua ad anteporre malattie, farmacologie, negoziazioni, sottrazioni e porte chiuse, alle persone, alla cura, alle relazioni». O che costringe i giovani a mortificarsi nel vuoto organizzativo e nell'ottusità burocratica.

Ecco perché Dell'Acqua ha sentito il bisogno di ritornare a narrare, a comunicare quello che è successo dal 1971 al 1979 a Trieste. E lo ha fatto ridando voce ai principali protagonisti di quella stagione di cambiamenti. A Ondina, a Giovanni Doz, a Rosina, a Enzo. Nelle storie di *Non ho*

l'arma che uccide il leone, gli schizofrenici, i sudici, gli agitati ritornano insperabilmente ad avere un nome, un indirizzo, una professione. Le cartelle cliniche si trasformano in persone. L'operazione di Dell'Acqua è tutto tranne che un'apologia buonista di una stagione mitica e irripetibile. Con le storie del manicomio di San Giovanni, l'attuale direttore del dipartimento di salute mentale triestino, ci vuole parlare di oggi e lo fa ripercorrendo quello che gli è successo, poco più che trentenne, quando ha capito cosa significava instaurare una relazione autentica con l'internato in ma-

nicomio. Dell'Acqua ci fa capire che la comunicazione è soprattutto un rischio, che implica confondersi, perdersi, lasciarsi scompagnare dalle parole. Le presunte certezze della psichiatria manicomiale si frantumano di fronte a quelle storie «fragili, ma vere», come scrive Pieraldo Rovatti nella prefazione al libro. Dell'Acqua ci racconta delle vicende «come le ha vissute da psichiatra che fortunatamente non capiva cosa volesse dire essere psichiatra». Ci dice, in altre parole, cosa significa attivare una comunicazione deputata dall'ansia di voler vedere confermati nell'altro i propri

schemi infarciti di classificazioni e definizioni aprioristiche. La comunicazione non è atto di svelamento della scienza, della psichiatria manicomiale, ma è una messa in crisi di ruoli, uno scatenamento di significati attraverso l'ascolto autentico dell'altro. Si impone allora, pur nella loro fragilità, la verità di quelle voci rimane intatta. E mai come adesso, sembra più urgente ripercorrere il percorso di Dell'Acqua, ritornare a forzare le retoriche dell'ascolto e dei discorsi sulla follia e sulla malattia mentale, dietro i quali si nascondono, neanche troppo velatamente, nuove e più subdole istituzioni.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
venerdì 14 dicembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara **U**nità

L'ici e quella cartella che non scompare mai

Cara Unità, in data 22 ottobre 2007 ho ricevuto dalla Gerit di Roma una cartella di pagamento relativa ad un supposto mancato versamento di un tributo Ici al Comune di Siracusa. Essendo utente registrato presso il portale internet di Gerit, ho potuto ottenere informazioni sulla cartella molto prima che mi fosse materialmente notificata. Immediatamente in data 9 ottobre ho inviato all'Ufficio ICI del Comune di Siracusa la prova del versamento a suo tempo effettuato e l'Ufficio in data 15 ottobre mi ha inviato una comunicazione con la quale veniva disposto, con protocollo 0111295 datato 11 ottobre 2007, il discarico totale dell'iscrizione a ruolo del tributo. La Gerit è al corrente dell'avvenuto discarico per averglielo io comunicato un mese fa chiedendo contestualmente il motivo della mancata cancellazione della cartella. Risposta: nulla abbiamo ricevuto dal Comune di Siracusa. Ad inizio dicembre la cartella è sempre lì! Viene veramente da pensare, così come apparso recente su altro articolo

lo di quotidiano nazionale, che la Gerit «sia cosciente» che dietro migliaia di richieste di pagamento vi siano anche, come nel mio caso, richieste non dovute per tributi già pagati.

Eugenio Salerno

Tir, il «day after»: siamo ancora alla legge del più forte

Cara Unità, dopo l'ictus sociale provocato dai camionisti, tornano sugli scaffali i tarallucci e il vino. Meno male, così potremo assicurare l'ennesimo finale all'italiana ad una vicenda scandalosa. Mi chiedo: siamo alla legge del più forte o valgono ancora le regole? Se non si applicano mai le sanzioni, il blocco stradale si affermerà come prassi di protesta. E sarà difficile punire una categoria senza sentirsi rinfacciare: perché i tassisti e i camionisti si e noi no? Come cittadino sono stanco delle prepotenze. E a questo punto, chiedo che si dia un segnale di cambiamento, punendo gli organizzatori identificati di questo abuso.

Massimo Marnetto, Roma

Il caso Matteotti e la pista del petrolio

Cara Unità, da quando «il cadavere dell'on. Giacomo Matteotti fu rinvenuto a Riano Flaminio sepolto in una piccola fossa a soli venti centimetri di profondità» (si veda «l'Unità» del 17 agosto 1924, a. I, n. 160, p. 1), il delitto del deputato socialista è un episodio ricorrente sulle pagine dei

giornali. L'articolo di Dino Messina («Corriere», 10 dicembre) riporta le tesi di Giovanni Sabbatucci, secondo cui l'uccisione del leader socialista «non fu intenzionale» e che dietro la sua morte non vi è alcuna «pista affaristica».

Quelle dello storico romano non sono condivise da Mauro Canali e da Giuseppe Tamburra, i quali - come risulta dall'articolo di Antonio Carriotti («Corriere», 13 dicembre) - sostengono come movente la «pista affaristica» nell'ambito di un progetto intenzionale del delitto. Riguardo alla prima tesi non convince la versione del delitto involontario che per una esecuzione maldestra si sarebbe trasformato in tragedia, in quanto non fornisce una spiegazione del sequestro: «se - sostiene giustamente Canali - si fosse trattato solo di un'azione squadristica, perché allora rapire la vittima?». Riguardo alla seconda tesi bisogna sottolineare che alcuni giorni prima del delitto comparve un articolo di Matteotti sulla rivista «Echi e commenti», in cui si parlava dello scandalo dei petroli, con evidente riferimento alla convenzione tra il governo e la società petrolifera americana «Sinclair Oil».

Ma un altro articolo sull'intreccio tra «Finanze e Fascismo» uscì sul periodico inglese «The Statist» (7 giugno 1924), in cui Matteotti denunciò l'accordo raggiunto per la corruzione di alti esponenti del governo fascista. Dunque non è una novità il fatto che Matteotti stesse indagando su questo accordo, cui erano cointeressati potenti gerarchi come Aldo Finzi e Filippo Filippelli, il fratello di Mussolini e lo stesso sovrano detentore di un pacchetto azionario.

Nunzio Dell'Erba
Ricercatore di Storia contemporanea
Università di Torino

Vittime dell'Aids chi versa una lacrima?

Cara Unità, qualche lacrima ha solcato il volto di Sharon Stone durante l'asta benefica che si è svolta a Dubai per la raccolta fondi «Cinema against Aids», nell'ambito del Dubai International Film Festival. La diva americana, da tempo impegnata in questo tipo di iniziative, non è riuscita a trattenere la commozione parlando della malattia e di coloro che ne sono colpiti. È un sogno immaginare che un giorno la Chiesa annunci ufficialmente la cancellazione dal Catechismo dell'affermazione: «È intrinsecamente cattiva ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si ponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione» (n. 2370)? È un sogno immaginare che l'ecclesiastico che dà la buona novella, pensando alle vittime della tremenda malattia, versi una lacrima?

Veronica Tussi

Fate vedere l'intervista alla vedova Pinelli

Cara Unità, abbiamo letto sull'Unità di oggi che al centro Leoncavallo il 15 dicembre verrà proiettata un'intervista alla vedova di Giuseppe Pinelli; sarebbe molto bello e utile che questa intervista fosse mandata in onda anche dalla Rai, magari a Porta a porta così Bruno Vespa potrà chiedere finalmente scusa al povero Valpreda che definì al tg dell'epoca «il mostro» (ri-

vedere la registrazione). Questo si sarebbe servizio pubblico!

Umberto Sereni
Vittorio Melecchi

Fiammetta Orselli Da Bertinotti nessuna «vibrata protesta»

Gentile direttore, nel suo articolo di ieri a commento di «Berlusconi indagato», Marco Travaglio sostiene che il presidente della Camera Fausto Bertinotti avrebbe protestato «vibratamente con la Procura di Napoli». Chiunque abbia letto il testo - peraltro reso pubblico - della lettera inviata dal presidente della Camera a Giovandomenico Lepore, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, tutto può avere avvisato, ma certamente non una vibrata protesta. Sorge un dubbio: Travaglio ha letto quella lettera?

Fabio Rosati, portavoce
del Presidente della Camera

L'ho letta, naturalmente, e l'ho anche capita. Chiedere spiegazioni alla Procura di Napoli sul rispetto delle «prerogative parlamentari», senza dire una parola su chi quelle prerogative calpesta comprendo, o tentando di comprare, senatori della Repubblica, a casa mia significa aver sbagliato indirizzo. m.t.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Il teatrino e i Tir

«Faccio finta di non vedere il teatrino di questi giorni. C'è chi urla e chi porta la croce: noi facciamo la seconda parte, nell'interesse del Paese». L'ha detto Walter Veltroni, l'ho letto sul Messaggero. Sempre sul Messaggero ho letto: «Non mi sento alleato di un governo che vuol ammazzare il mio partito», l'ha detto Clemente Mastella. Ha detto, più o meno: «quindi non parteciperò né a questo né a quello. Tiè!». Ecco il teatrino: i capi dei partiti che pochi italiani amano, votano o seguono con attenzione. I partiti che non sono punto di riferimento di niente e di nessuno, vogliono contare più di quello che contano. Fanno i capricci, fanno i ricattini. Veltroni è un uomo paziente, probabilmente non è un santo neanche lui, ma il confronto con gli altri lo avvantaggia, sembra l'unico (o uno dei pochi) che ha ancora un po' di rispetto per noi. Noi cittadini, noi elettori. Noi, o forse dovrei dire io, non vogliamo la scomparsa dei partiti minori, ma la loro condensazione per aree di pensiero, di programma, di opinione. Come hanno fatto le forze a sinistra del Pd, lo scorso weekend, che quella appena nata sia una «cosa rossa» o una «cosa nuova» (ma perché il coraggio del rosso non ce l'ha più nessuno?) poco cambia, l'importante è che non desistano: se staranno insieme, pre-pci-verdi, avranno un peso elettorale per cui non avranno nulla da temere da una legge elettorale come quella proposta da Veltroni. Rappresenteranno, come è giusto che sia, come è nella realtà, più del 10% degli italiani e nessuno potrà/vorrà «ammazzarli». Proceda, lo stizzoso ministro Mastella, nello stesso modo, accorpandosi con i suoi simili. E se, fatalità, dovessero trovarsi nel centro destra invece che nel centro sinistra, pazienza, ce ne faremo una ragione. Capace addirittura che qualcuno, o forse dovrei dire io, tiri un sospiro di sollievo. Siamo così stufo del vecchio ceto politico, quei simpatici galleggianti che le correnti spostano di qua e di là ma non affondano mai. Non è di loro che abbiamo bisogno per uscire da questa crisi di malumore. È a proposito di malumore, che ne dite della protesta, finalmente terminata, dei «camioneros»? L'Italia intera bloccata per giorni da uno sciopero corporativo. Leggo da *la Repubblica* qualche titolo: «200 milioni al giorno la perdita del settore agroalimentare», «ventiduemila lavoratori in libertà da Mirafiori a Melfi», «scaffali vuoti e mercati fermi su Natale l'ombra del blocco». Scenario angoscioso, ma quello che mi fa più triste è una didascalia di poche righe, sotto la fotografia di un cesto di peperoni gialli: «In Sicilia la fascia ortofrutticola da Ragusa a Gela è in ginocchio e tonnellate di lattughe, zucchine e arance rischiano di essere mandate al macero». Mi mette una tristezza terribile l'immagine delle insalate marce, delle zucchine imputridite, delle arance secche e macilente. Penso a tutti i bambini che, nell'altro mondo, ma non poi così lontano da noi, muoiono di fame. Non si deve sprecare il cibo, la frutta, le vitamine. Mai. Per nessun motivo. Nessun interesse corporativo può giustificare un tale delitto.

www.lidiaravera.it

CARD. SEVERINO POLETTO

Di seguito il testo dell'omelia pronunciata dal Cardinale Poletto, Arcivescovo di Torino, ai funerali degli operai morti nell'incendio alla ThyssenKrupp

Desidero invitare tutti a sintonizzarsi con la mente, col cuore e soprattutto con la preghiera con l'evento drammatico che ci sta davanti: quattro bare che racchiudono i corpi straziati dal fuoco di questi operai che nel loro turno di lavoro alla ThyssenKrupp hanno trovato la morte, e il dolore indescrivibile delle loro spose, dei figli, dei genitori, dei parenti, dei colleghi di lavoro, lo sbigottimento generale della città.

Questo è un dramma di tutti. Non ci sono aggettivi adeguati per commentare questo modo atroce di morire. È accaduto ciò che non dovrebbe mai accadere sul posto di lavoro, dove le persone si recano per guadagnarsi il pane col sudore e la fatica per costruire un futuro sereno e più sicuro per sé e per i loro figli. Negligenza? Mancanza di sicurezza? Eccessiva ricerca di profitto senza le dovute garanzie per la salute e la vita dei lavoratori? Non tocca a me rispondere, ma alla Magistratura e a quanti hanno specifiche responsabilità previste dalle leggi. Mi sento però di ribadire, come da sempre insegna la Dottrina sociale della Chiesa, che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Questo in concreto significa che i diritti dei lavoratori, come tutti gli altri diritti, si basano sulla natura della persona umana e sulla sua trascendente dignità, come il diritto alla giusta remunerazione, il diritto al riposo e soprattutto il diritto ad ambienti di lavoro ed a processi produttivi che non rechino pregiudizio alla salute fisica e specialmente alla vita dei lavoratori. La salute - ha scritto l'Osservatore Romano - non può essere un prodotto da vendere in cambio di un posto di lavoro. Nessuno può cadere nel peccato di non occuparsi sufficientemente della salute dei lavoratori. Ciascuno si assuma le sue responsabilità perché questa in Italia e anche qui da noi è una nuova questione sociale, anzi di più: una nuova questione etica. La salute e la vita dei lavoratori, come di tutte le persone, sono valori primari che per nessuna ragione do-

vrebbero essere messi a rischio. La ricerca della verità sull'accaduto andrà avanti e anche rapidamente, come hanno assicurato i vertici della Magistratura torinese. A noi ora qui è chiesto un diverso ed altrettanto grave compito: vivere come «nostro» il dolore dei familiari di questi defunti ed offrire loro la nostra vicinanza di affetto e partecipazione, fatta non di parole, ma di riflessione silenziosa e di preghiera. Per aiutarci a pregare con sincerità ho voluto che venisse proclamato in questa celebrazione il brano del Vangelo di Luca che descrive la morte di Gesù: «Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò» (Luca 23, 44-46). Anche su di noi è sceso il buio, la tenebra, questa notte dello spirito. Sale dal cuore una inquietante domanda: perché queste morti? Perché la morte? È un buio che può diventare disorientamento della mente, ma che deve trovare un suo significato contemplando come è morto Gesù (...). La morte di questi lavoratori presentata a Dio insieme con la morte di

Cristo assume il significato di un vero sacrificio che in modo misterioso con la grazia divina diventa anch'esso redentivo per le loro famiglie, per questa nostra città e per l'intera società. Deve ora emergere nella coscienza di tutti un impegno serio e responsabile: mai più morti come queste, mai più lavoratori dilaniati dal fuoco come questi che abbiamo portato qui in una bara o i tre che ancora stanno lottando nei nostri ospedali per sopravvivere e ai quali vogliamo far giungere il nostro pensiero affettuoso e la nostra preghiera. Non succeda mai di dover recriminare «dopo» ciò che si dovrebbe sempre impedire che accada prendendo per tempo le dovute precauzioni (...). Grande ed indescrivibile è il dolore che sentiamo in noi e vediamo davanti a noi. Ci riconosciamo piccoli e poveri nel non saper confortare abbastanza queste persone sulle quali si è abbattuta questa immane tragedia. Proprio per questo vorrei invitare tutti a prolungare ed allargare la nostra solidarietà. Queste persone non possono essere lasciate sole dopo che sarà passato il breve tempo delle emozioni, delle reazioni e della giusta richiesta di giustizia. Anche e forse ancora di più in futuro le dovremo accompagnare e sostenere. Così come ora il nostro

Torino, un dramma di tutti



pensiero deve andare a tante altre famiglie che hanno pianto in passato i loro morti sul lavoro. Anch'esse devono sentirsi ricordate ed accolte nella condivisione del loro lutto e sostenute dalla nostra solidarietà. Ora io ritorno all'altare per offrire al Padre il sacrificio di Cristo che è retribuzione e grazia per tutti, ma soprattutto garanzia di salvezza per

questi defunti e vero conforto per voi familiari che li piangete come autentiche vittime d'amore: sì, perché andavano al lavoro per dare una sicurezza economica alle vostre famiglie e questa loro fatica quotidiana è diventata un vero sacrificio d'amore per voi, pagato col prezzo altissimo della vita stessa (...).

Un solo obiettivo: infortuni zero

PIETRO MARCENARO

Ho ancora nelle orecchie quelle parole, «giustizia, giustizia», gridate lunedì mattina a Torino dai familiari e dai compagni delle vittime della ThyssenKrupp. Giustizia in primo luogo come accertamento delle responsabilità per quello che è capitato: se anche solo una parte di quanto è stato denunciato a proposito delle condizioni nelle quali di lavorava in Corso Regina risultasse provato ci troveremmo di fronte a responsabilità molto gravi che andrebbero perseguite con il rigore che la legge prevede. Questo è anche un atto dovuto alle vittime che non possono più parlare e che qualcuno, con atteggiamento vergognoso, tenta di far passare per colpevoli. Noi ci attendiamo che la magistratura dia rapidamente, con serenità e chiarezza, le risposte che sono necessarie. Ma quel grido «giustizia» non era rivolto solo ai tribunali: esso contiene una denuncia più profonda, parla della nostra società e del lavoro.

Qui c'è una responsabilità sociale, una responsabilità delle imprese, una responsabilità della politica. Questa responsabilità comincia dal problema della sicurezza e della lotta contro gli infortuni. Il governo e il parlamento col testo unico sulla sicurezza hanno dato dopo molto tempo all'Italia un quadro legislativo tra i più avanzati in Europa. Ora non si tratta di produrre nuove norme nel segno dell'emergenza ma di rendere applicabili con serietà quelle leggi e di mettere a disposizione le risorse necessarie per farlo. Per essere efficace l'azione per la sicurezza deve assumere l'obiettivo «infortuni zero»: non ci si può rassegnare neppure a una quota modesta di rischio. L'obiettivo di azzerare le morti sul lavoro è realistico. Ne esistono già le condizioni tecniche e se ne possono costruire le condizioni sociali, culturali e politiche. La sicurezza, come la salute, è un bene pubblico e spetta al pubblico presidiario. È giusto sostenere collaborazione e concertazione tra im-

prese e lavoratori e sindacati, ma il principio di sussidiarietà non può spingersi fino a negare il ruolo pubblico quale garante della sicurezza e della salute. Il sistema delle imprese che spesso tende a vedere come ingombrante e fastidiosa interferenza la presenza pubblica in questo campo deve cambiare. Chi deve svolgere questo ruolo è il sistema sanitario che attraverso le Asl ha il compito di organizzare la prevenzione e la verifica delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. È un problema che riguarda direttamente i piani sanitari regionali e le scelte politiche e di quantità di risorse destinate a questo fine. A noi, alla sinistra riformista, questa vicenda ripropone l'importanza cruciale del lavoro industriale e della ricostruzione di una conoscenza critica dei rapporti sociali e dei processi produttivi. Il lavoro industriale non è solo un luogo fondamentale di produzione della ricchezza. Esso è anche il punto dove la sfida del cambiamento e di un nuovo umanesimo

è più difficile, perché è più acuta la contraddizione tra lavoro e vita, tra costrizione e libertà, tra concentrazione del potere e bisogno di democrazia e di partecipazione. Qui «quadrare il cerchio» e ricomporre interessi e domande così diverse è più difficile, e proprio per questo così essenziale per chi non immagina il riformismo come amministrazione dello status quo. E chi voglia affrontare questa sfida non lo può fare considerando semplicemente i lavoratori come oggetto e destinatario di tutele, protezioni o risarcimenti ma riconoscendoli come soggetto sociale e politico di una battaglia che non si può vincere se non con la loro partecipazione. La tragedia di Torino riporta alla mente l'incubo sociale della prefazione di Wells ne «La macchina del tempo»: i Morlocks costretti all'inferno della produzione nelle caverne sotterranee e gli Eloi che vivono alla superficie nel mondo del consumo irresponsabile. Bisogna essere consapevoli che in questa frattura c'è uno dei pericoli più seri per il nostro futuro.

Premiata ditta Berlusconi-Saccà

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Conosco l'India, conosco il cinema indiano e l'ho fatto volentieri. Fa piacere occuparsi di accordi che non hanno niente a che fare con le armi. Poi leggo, il 12 dicembre, l'articolo di Giuseppe D'Avanzo su *Repubblica* (tema, la corruzione di Berlusconi, la sua operazione di acquisto dei senatori del centrosinistra) e apprendo di avere lavorato per il "socio" di Berlusconi, Agostino Saccà. Da una sua posizione chiave nel cuore dell'azienda pubblica Rai, l'ex direttore generale (ora capo di Rai Fiction) lavora a un suo (suo e di Berlusconi) progetto di impresa privata. Trascivo da D'Avanzo: «Nonostante i suoi doveri di incaricato del servizio pubblico ha un privatissimo proposito di farsi imprenditore di se stesso, creatore della "Città della fiction" di Lamezia, architetto di "Pegasus", un nascente consorzio di produttori televisivi sollecitato da alcuni produttori indiani. Qualcosa non va in questa storia, e non solo dal punto di vista etico», conclude D'Avanzo. Qualcosa non va anche dal punto di vista politico. La mucillagine dilagante (per usare le parole del Censis) degli interessi privati invade e contamina la vita politica e gli impegni istituzionali al punto da far agire nell'interesse dell'impresa infetta (Berlusconi e soci) anche chi si batte in tutti i modi contro di essa. La mattina del 13 dicembre, mentre parlavo di questa vicenda nel corso del programma «Omni» di *La 7*, coordinato da una indomita conduttrice decisa a non lasciarsi intimidire dagli urli, mi sono accorto di far parte di una esigua minoranza che considera uno scandalo grave il tentativo esplicito e provato di compra-

re senatori. Mi sono ricordato che - in coincidenza con i fatti rilevati da *Repubblica* sulla base di intercettazioni telefoniche in cui Berlusconi entra per caso (intercettazioni della magistratura di Napoli che riguardavano il non irreprensibile ex direttore generale della Rai) - il vivace e attivo capo della opposizione e (come si constata ancora una volta) della illegalità italiana aveva indicato il giorno preciso della caduta del governo, il 14 novembre. Era infatti il giorno in cui un imprenditore italiano residente in Australia si era assunto il compito di concludere "l'affare" se il sen. Randazzo - eletto dagli emigrati italiani in quel continente - si fosse prestato al convenientissimo evento del passaggio incentivato da una parte all'altra del Parlamento. Randazzo ha detto e ripetuto il suo no sia a Berlusconi in persona sia ai suoi mandatarî (stando sempre alle intercettazioni e alla de-codificazione di esse da parte dei giornalisti di *Repubblica*). E Berlusconi ha subito lanciato il progetto dal nome maosista di "Partito della Libertà del popolo" per colmare la sconfitta e il vuoto. Ma provate a parlarne con uno schieramento di liberi giornalisti italiani nell'era di Arcore, nel corso di una diretta tv come quella di «Omni». La squadra di firme invitate (Paolo Liguori di *Mediaset*, Carlo Puca di *Panorama* e persino il celebre Minzolini, ottimo e intraprendente giornalista che ha l'esclusiva delle frasi confidenziali e virgolettate di Berlusconi) hanno risolutamente preteso di essere al di sopra delle parti. E contestualmente si sono impegnati a dimostrare che "vendere e comprare" senatori è un normale fatto politico. Forse che Follini non era stato comprato dal centro-sinistra? In vano ho fatto notare che un partito impegnato a tassare i suoi parlamentari del nuovo Pd (1500 euro a testa ogni mese) solo per pagare il "loft" di poche stanze in cui hanno sede, in tre o quattro vani, i nuovi uffici, difficilmente avrebbero potuto "acquistare" l'ex vice presidente del Consiglio della Ca-

sa delle libertà. Ma l'offesa priva di fondamento dedicata a Follini dalla viva voce di giornalisti che dovrebbero narrare la realtà, era solo una parte della loro fiera esibizione *super partes*. Tutto il loro impegno era dedicato a spiegare - con qualche urlo in più - al pubblico che tutto nella politica italiana è basato su continue compravendite. E che dunque, se c'è un intollerabile scandalo, è quello delle intercettazioni. Soltanto Gianni Barbacetto (coautore con Marco Travaglio di testi su Berlusconi visti di malocchio dai politici di ogni parte, ma best-seller presso il pubblico italiano) e io abbiamo tentato di dire che quando le manovre che cambiano la politica italiana sono segrete, illegali e pericolose, il venire a sapere in modo inconfutabile è sempre un atto di difesa della democrazia. Purtroppo sulla questione intercettazioni lo schieramento dei *super partes* berlusconiano non è isolato. Il presidente della Camera Bertinotti: «Ho detto che Silvio Berlusconi è un animale politico e che sulle riforme è un interlocutore indispensabile». «Ma - scrive il *Corriere della Sera* del 13 dicembre - c'è di più. Il garantista Bertinotti si è appellato al Procuratore di Napoli per verificare se c'è stato il *vulnus* che sembra appalesarsi nella intercettazione del deputato Berlusconi. Dice Bertinotti al *Corriere*: "Le regole sono l'essenza della democrazia. E qui mi fermo. È un rito (la pubblicazione delle intercettazioni, N.d.R.) che danneggia anche la magistratura". Dice il senatore-avvocato Guido Calvi del Pd: «Diciamo che ho sempre paura che qualche magistrato, come dire, possa deviare dall'esercizio delle sue funzioni. Il controllo del Csm deve ormai diventare estremamente rigoroso. È urgente mettere mano al problema delle intercettazioni che non siano finalizzate all'accertamento del reato perseguito e impedire la fuga prima del legittimo uso processuale». Ma la pattuglia di coloro che guar-

dano corrucciati alla presunta irregolarità dei giudici di Napoli (che appare infondata perché - come afferma il Procuratore di quella città - la parte investigativa dell'indagine è giunta a compimento e non sembra ci sia stata una fuga di carte segrete) non è affatto isolata. Da una parte di sente (si è sentita nella puntata di *Omnibus* di cui ho parlato) la voce esasperata di un giornalista come Liguori che sbotta: «Ma con tutti i delitti che ci sono a Napoli proprio di Berlusconi e Saccà si dovevano occupare quei giudici!». Dall'altra c'è il desiderio di partecipare alla vasta indifferenza verso il clamoroso attentato alla democrazia. Perché è vero che il deputato Berlusconi è stato intercettato e questo viola le regole. Ma questa violazione - che è apparente, perché gli investigatori stavano seguendo e ascoltando un alto dirigente della Rai circondato di molti sospetti - non è colpa dei giudici. Infatti Saccà e Berlusconi discutevano tutto il tempo non solo di ragazze da piazzare alla Rai per «levarcele dalle balles», ma anche di richieste di Berlusconi a Saccà di «far felice il capo» procurandogli, con i mezzi che si sanno, i senatori che gli mancano affinché Prodi cada quel magico 14 novembre che «il capo» aveva profetizzato. In fondo a sinistra, profondo silenzio. E quando non è silenzio è preoccupazione. Tutto questo disordine non interromperà il dialogo? Non è meglio, come suggeriscono i senatori-avvocati, separare la giustizia dalla politica? Il ragionamento ricorda le tante altre volte in cui ci ammonivano a non parlare dei processi di Berlusconi, per una sorta di cavalleresca sospensione che avrebbe reso meno aspri i rapporti. Come si ricorderà, ha sempre provveduto Berlusconi, di sua iniziativa, a riaccendere la miccia ora accusando i comunisti di occupare l'Italia, ora facendo descrivere Prodi come "un masalzone bavoso". Questa volta è diverso. Nel pieno della politica, Berlusconi compie un delitto politico, oltre che di cor-

ruzione: vuole comprarsi alcuni senatori. Un senatore conferma, comprese sorveglianze, pedinamenti, fotografi pronti allo scatto, strani intermediari. Non è "un'altra storia" come ci dicevano (sbagliando) per il conflitto di interessi. È il cuore dell'unica storia: la politica italiana inquinata da Berlusconi. Il tentativo, illegale e disonesto, di abbattere la maggioranza per dissanguamento. Non si può e non si deve far finta di niente perché ormai siamo in compagnia degli italiani che sanno tutto attraverso un percorso che non viola alcuna legge. Certo che il tentativo di trovare un minimo di accordo per una decente legge elettorale deve continuare, non è stato il centro-sinistra a volere una legge elettorale indecente, giustamente definita da loro stessi "porcata". Certo che tale tentativo va fatto con loro, gli autori della "porcata" (che non hanno mai neppure tentato di giustificare o spiegare, solo un sabotaggio della delicata macchina elettorale che genera ogni volta la democrazia). Meglio se "loro" sono una tavola larga, senza preclusioni, senza esclusi. Difficile? Difficile. Ma dalla parte della maggioranza l'esperienza e la conoscenza di queste cose non manca. Ma non possiamo farci carico di Saccà. Non possiamo far finta di non sapere ciò che tutta l'Italia sa. Non possiamo isolare e lasciare sola la preda che avevamo puntato, il senatore "da comprare" dopo che avevamo fatto una meticolosa ispezione del suo stato patrimoniale. Il grande teatro insegna che la vittima diventa patetica se viene lasciata sola, se non diventa simbolo vantato ed esibito da chi ha scoperto l'inganno. Non credo si debba confondere la necessità urgente (e finora bene impostata da Veltroni) dell'accordo su un punto, la legge elettorale, con una sorta di indulto-distrazione-amnistia generale. O che sia consigliabile aggiungere sdegno per il gesto di rivelare invece che per la rivelazione. La storia, adesso, parte da quella rivelazione.

colombo_f@posta.senato.it

Ecco una legge per tutti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Per superare le resistenze e per non frustrare le speranze, sarebbe necessaria una proposta che non consenta a nessuno di potere vendere immediatamente, con un margine di errore minimo, vantaggi e svantaggi, propri e altrui. La ragione dell'impasse va trovata, a mio modo di vedere, nella difficoltà di conciliare il mantenimento del bipolarismo con una legge elettorale proporzionale senza incidere sulla auspicabile proporzionalità e, forse, senza neppure distorcerla. Cosicché, da un lato, protestano, a ragione, i bipolari, alcuni dei quali, non tutti in verità, sono anche favorevoli ad una legge effettivamente maggioritaria; dall'altro, si sollevano i proporzionalisti che non vedono perché i partiti già grandi debbano essere ancora più premiati. So perfettamente che, in definitiva, la legge elettorale costituisce proprio il terreno sul quale i politici valutano non soltanto il loro consenso, ma anche il loro potere e che, di conseguenza, un'opinione tecnica, per quanto accuratamente formulata (come la mia...), è destinata ad incidere poco. Però, vorrei cimentarmi con una proposta non bizzarra, mettendola comunque in guardia tutti: la mia preferenza prima continua ad essere per il sistema maggioritario a doppio turno, francese, appena ritoccato. Ciò detto, poiché appare accettato che nel Parlamento attuale, qualora fossero lasciati soli a decidere, i parlamentari opterebbero per una legge proporzionale, ne prendo atto e suggerisco quanto segue. Il sistema elettorale dovrebbe essere a doppio turno. Nel primo turno, vengono assegnati quattro seggi con metodo proporzionale in quaranta/cinquanta circoscrizioni equilibrate, eventualmente con l'inserimento di una clausola di esclusione del quattro/cinque per cento. Le liste sarebbero composte da non più di otto, dieci candidature. All'assenza del voto di preferenza, che giustifica per evitare lotte, scontri, conflitti dentro ciascuna lista e probabile formazione di correnti, si potrebbe ovviare sancendo il principio di primarie facoltative, a richiesta di un certo numero di elettori. Al secondo turno, verranno assegnati 75 seggi al partito o alla coalizione che ottiene più voti e 25 seggi al partito o alla coalizione giunti secondi (per incoraggiare la formazione di una opposizione e darla rilevanza e consistenza). È probabile, ma non ne farei un vincolo, che i partiti o le coalizioni avranno tutto l'interesse a pre-designare il loro candidato alla carica di Presidente del Consiglio. L'esistenza di un premio di maggioranza assegnato al partito o alla coalizione che ottie-

ne più voti al secondo turno spingerà verso il bipolarismo ovvero lo preserverà. Inoltre, il voto espresso al primo turno consentirebbe tanto ai partiti quanto agli elettori di avere una idea abbastanza chiara dei rapporti di forza intercorrenti e quindi, li incoraggerà a scegliere se e quali coalizioni formare (i partiti) e se e quali coalizioni votare (gli elettori). La semplice esistenza del doppio turno consente di fare circolare molte utili, persino decisive informazioni politiche. Infine, il partito o la coalizione vincente potrebbero vantare una legittimazione elettorale esplicitamente espressa. Il bipolarismo costruito in questo modo non sarebbe né rigido, in quanto il partito o la coalizione

Anch'io ho una proposta da lanciare: proporzionale bipolare e doppio turno

vincente potrebbero decidere se e come aprirsi ad altri apporti parlamentari, né feroce, nella consapevolezza che le coalizioni durano lo spazio di una legislatura (ovvero, eventualmente, ma non molto probabilmente, anche meno, se si volesse introdurre il voto di sfiducia costruttivo). Questo sistema elettorale ha alcuni pregi rispetto alle proposte circolanti. Anzitutto, è facile da capire nei suoi meccanismi e persino da valutare nelle sue probabili conseguenze, senza in alcun modo ridurre l'incertezza sull'esito. In secondo luogo, grazie al doppio voto, che può anche essere disgiunto, conferisce grande potere agli elettori. In terzo luogo, minimizza gli svantaggi prevedibili per i piccoli partiti che, grazie alla ampia componente proporzionale, avranno sicuramente rappresentanza in parlamento, e conferisce un vantaggio (il premio di maggioranza) ai grandi, ma soltanto se sapranno conquistarselo visibilmente nella competizione del secondo turno. Ricordo che al doppio turno e al premio di maggioranza l'elettorato italiano si è ormai positivamente abituato grazie ai sistemi elettorali usati per l'elezione dei sindaci, senza nessun inconveniente. Non andrei fino a sostenere che il sistema che propongo possa essere definito con la terminologia un po' fuorviante che fa riferimento all'elezione del "sindaco d'Italia", ma, insomma, ci va abbastanza vicino. Comunque, mi auguro che costituisca la mossa che spargia alcune carte dei politici e restituisce molto potere agli elettori. Questo, alla fine della ballata, è il criterio che merita di contare più di tutti gli altri.

Libano, cronaca di un'autobomba annunciata

ROBERT FISK / BEIRUT

Ecosì l'altro ieri ne hanno assassinato un altro. Si tratta del generale Francois El-Haji, poco conosciuto in Europa, ma alto ufficiale e capo di Stato maggiore dell'esercito libanese che, avendo comandato le truppe nella battaglia per i campi profughi palestinesi di Nahr el-Bared, è diventato un ovvio bersaglio per i siriani, per i palestinesi e praticamente per tutti. Pur essendo un obiettivo quanto mai ovvio, le implicazioni per l'attuale comandante in capo dell'esercito e possibile futuro presidente - il generale Michel Suleiman - sono state deva-

stanti. Il generale El-Haji è stato fatto a pezzi con tre suoi colleghi alle sette circa dell'altro ieri mattina mentre attraversava Baabda, un quartiere cristiano di Beirut ritenuto sicuro. Aveva le sue guardie del corpo che però, alcune delle quali hanno perso la vita con lui. L'esplosione non gli ha lasciato scampo. La sua vettura stava passando accanto ad un'auto con a bordo 35 chili di tritolo quando la macchina parcheggiata è esplosa. La forza dell'esplosione, proprio davanti agli uffici municipali di Baabda, ha scagliato i corpi a quasi 15 metri di distanza e ha fatto tremare il quartiere diplomatico. Il genera-

le, il suo autista e una guardia del corpo sono morti sul colpo. Un quarto uomo dovrebbe essere morto nell'esplosione che ha causato anche il ferimento di sette persone. Il ministro libanese dell'Informazione, Ghazi Aridi, ha dato la colpa dell'attentato ai siriani anche se - è interessante notarlo - Walid Jumblatt, che, pur con grande cautela e pesando le parole, ha sempre attribuito ai siriani la responsabilità degli attentati contro i politici democratici libanesi, in questa circostanza non si è unito al coro. E lo stesso ha fatto Marwan Hamadi, uno dei colleghi parlamentari di Jumblatt. Sembra tuttavia che la politica libanese stia cambiando ancora

una volta e che quelli che un tempo erano nemici dei siriani, non è detto che lo siano ancora. Ma non di meno continua in Libano una sorta di spaventosa guerra civile. L'ultima vittima era stata il parlamentare anti-siriano Antoine Ghamem, assassinato nella sua auto in una strada di un quartiere cristiano di Beirut non lontano da Baabda. C'è un attentato più o meno ogni due settimane. E, ciò che è peggio, siamo nella condizione di dovercelo aspettare. Quando ho cenato con Walid Jumblatt gli ho detto che la cosa più spaventosa dei continui attentati era il fatto che cominciavamo ad aspettarceli, che ormai facevano parte della nostra vita

di tutti i giorni. Ogni giorno ci aspettiamo un omicidio o un tentativo omicidio. Cosa vuol dire tutto questo? La Siria ha negato qualunque responsabilità nell'attentato dell'altro ieri accusando - in una dichiarazione ufficiale rilasciata da Damasco - «Israele e i suoi sicari libanesi» di trarre vantaggio da queste atrocità. Ma se si è trattato di un avvertimento della Siria e se il generale El-Haji era destinato a morire - cosa che è poi regolarmente avvenuta - quale è il messaggio inviato al generale Suleiman e a tutti i libanesi? © The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Gay, quel matrimonio s'ha da fare

CLARA COMELLI

C'è qualcuno in Italia che vuole il riconoscimento del matrimonio civile per gli omosessuali? La risposta è affermativa. Con buona pace di chi crede, o vuole credere il contrario. Documento questa affermazione con più dati. Proposte di legge depositate in questa legislatura: una a firma di Daniele Capezzone e altri cinque deputati della Rosa nel Pugno dal titolo «Modifiche al codice civile e altre disposizioni in materia di diritto a contrarre matrimonio e di uguaglianza giuridica tra i coniugi». Altra iniziativa parlamentare è quella di Franco Grillini: «Modifiche al codice civile per l'attuazione del

principio costituzionale di uguaglianza in materia matrimoniale». Poi, e vado a memoria, altra proposta di legge è dell'onorevole Russo Spena, sempre rivolta al riconoscimento del matrimonio gay. Denominatore comune di tutte queste proposte (se ne dimentico qualcuna avrei piacere me lo si facesse notare) la rimozione di qualsiasi discriminazione attualmente esistente in Italia che impedisce alle persone omosessuali di contrarre matrimonio e, di conseguenza, di godere degli stessi diritti, nonché doveri, delle persone eterosessuali. I Radicali hanno all'attivo, negli ultimi congressi, mozioni generali che ribadiscono l'impegno degli stessi a sostenere l'istituto del matrimo-

nio omosessuale. Sempre su di un piano politico, ma non strettamente parlamentare, c'è un «Manifesto per l'eguaglianza dei diritti» (al quale si può aderire dal sito www.matrimoniodiritto.it) firmato al momento da quasi 5 mila persone, tra cui associazioni Gltb, deputati e altri politici, personalità di spicco nel panorama culturale italiano, professionisti (come avvocati, professori universitari e medici) e "comuni mortali". Anche la piattaforma dell'ultimo Gay Pride svoltosi a Roma nell'estate scorsa ha previsto il diritto al matrimonio, all'adozione e all'omogenitorialità. Da ultimo, *last but not least*, un ricorso alla Corte d'Appello di Firenze voluto da una coppia gay (Matteo Pegora-

ro e Francesco Piomboni) la quale si è vista rifiutare dal Comune fiorentino la domanda di pubblicazione del loro matrimonio. Sempre nell'ambito strettamente giuridico, altri casi sono all'attenzione dei giudici che dovranno stabilire, per esempio, la conformità ai principi costituzionali e alle altre norme vigenti, di richieste come quella di una coppia di lesbiche che, dopo la rottura della loro unione, chiedono ora provvedimenti per regolare il diritto di visita ai figli nati durante la convivenza. Ed è proprio da questo approccio, squisitamente tecnico, che prende spunto anche l'Associazione di cui sono Segretario, che si propone di sostenere quelle coppie, formate da persone dello stesso

sex, che vogliono vedersi riconosciuto da un Tribunale il diritto ad unirsi in matrimonio. Ci sarebbe ora da fare delle considerazioni riguardo ai cosiddetti movimenti di liberazione che, mi sembra, tra strategie gradualistiche e fascinazioni partitiche, non vogliono prendere seriamente in considerazione altri livelli di battaglia, come quello appunto del ricorso alla legge. Ma questioni di brevità e nessuna voglia di polemica mi impediscono di tacerle. Mi premeva solo garantire l'obiettività dell'informazione e dimostrare che, in Italia, c'è chi vuole il matrimonio tra omosessuali. Clara Comelli è segretaria Associazione Radicali per il Friuli Venezia Giulia

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Brama (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidamoni Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Glijo Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bormaga (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Litossud via Carlo Presenti 130 Roma</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 13 dicembre è stata di 148.114 copie</p>			



SCIENZA PER L'AMBIENTE

Dalla ricerca ai modelli di sviluppo sostenibile in Campania

Primo Forum Sostenibilità



13 - 15 dicembre 2007

Città della Scienza Napoli_Bagnoli



Programma ed iscrizioni on line: www.regione.campania.it - www.cittadellascienza.it